Udine — Via Carducci 7 — Anno X - N. 275

«COL DUCE E PER IL DUCE»

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Martedì 18 novembre 1941 - XX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155, Sem. L. 80, Trim. L. 40 - Un numero cent. 30, Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel. 1-15 e 8-52. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 3 - Necrologie L. 3 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 3 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1, tel. 6-59 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-333

Il Popolo del Friuli

Kerch occupata con travolgente impeto dalle truppe tedesche e romene

Tutta la parte orientale della Crimea conquistata — Le perdite dei rossi nella battaglia salite a 101 mila 600 uomini — Efficaci azioni dell'Aviazione del Reich su tutti i settori e sul mare

BERLINO, 16.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Durante l'attacco su Sebastopoli, truppe germaniche hanno conquistato un forte, poderosamente costruito e tenacemente difeso. L'Arma aerea ha appoggiato l'azione contro Sebastopoli e Kerch mediante attacchi sugli impianti fortificati, sulle navi e sulle attrezzature portuali.

Una cannoniera sovietica e due trasporti di truppe sono stati centrati da bombe.

Nella zona di combattimento di Tichvin, due compagnie di genieri, sono riuscite a conquistare da sole ben 113 ridotte campali.

Nella zona di mare intorno all'Inghilterra, l'Arma aerea ha affondato, presso le Faroer ed a est di Peterhead, due navi mercantili nemiche per complessive 7 mila tonnellate. Due altre grandi navi sono state gravemente danneggiate in seguito al lancio di bombe.

Apparecchi da combattimento hanno, di giorno, centrato in pieno bombe di grosso calibro su altiforni presso Middlesborough. Attacchi aerei sono stati condotti nella scorsa notte, contro impianti portuali sulle coste orientali e sud-occidentali dell'isola.

Durante un combattimento notturno fra forze navali germaniche di vedetta contro motosiluranti britannici, è stata affondata una motosilurante nemica. L'affondamento di una seconda unità è probabile.

Le nostre forze non hanno avuto alcuna perdita.

Nell'Africa settentrionale postazioni di fortini corazzati presso Tobruch ed una base aerea britannica nell'oasi di Giarabub sono state efficacemente bombardate da apparecchi germanici di combattimento.

Il nemico ha compiuto nella scorsa notte con deboli forze, e senza risultato, attacchi aerei sul territorio costiero della Germania nord-occidentale. Un bombardiere britannico è stato abbattuto.

Nelle ultime settimane l'Arma aerea germanica ha conseguito altri grandi successi nella lotta contro le forze aeree sovietiche. Nel periodo di tempo dal 1. ottobre all'8 novembre i sovietici hanno complessivamente perduto 2174 apparecchi. Di questi ne sono stati abbattuti 1293 in duelli aerei, 412 dalla difesa contraerea ed il resto è stato distrutto al suolo. Nello stesso periodo di tempo sono andati perduti sul fronte orientale 183 nostri apparecchi.

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 17.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica il seguente bollettino straordinario:

Truppe tedesche e romene hanno occupato ieri, dopo aspri combattimenti, l'importante città portuale di Kerch.

La parte orientale della penisola di Crimea è ormai completamento in mano tedesca.

Il numero dei prigionieri catturati nella battaglia di sfondamento ed in seguito, sulla Crimea si è elevato nel frattempo a 101 mila 600.

Oltre a forti perdite nei combattimenti terrestri, il nemico ha subito gravi perdite ad opera dell'Aviazione nel tentativo di trasferire le sue truppe oltre lo stretto di Kerch.

BERLINO, 17.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Efficaci attacchi aerei di grosse formazioni da combattimento e da caccia sono stati diretti contro concentramenti sovietici di truppe, colonne di trasporti, aerodromi e linee ferroviarie nel settore di Mosca ed intorno a Vologda.

Mosca e Pietroburgo sono state bombardate nella notte scorsa.

Nei mari dell'Inghilterra, aerei tedeschi hanno affondato di giorno un piccolo mercantile. Un altro mercantile di medio tonnellaggio è stato danneggiato da lanci di bombe.

Nell'attacco di aerei tedeschi su una base aerea inglese nell'oasi di Giarabub, citato nel bollettino di ieri, è stato distrutto al suolo un gran numero di apparecchi nemici, fra cui anche vari apparecchi da bombardamento plurimotori. Negli scontri aerei sull'Africa settentrionale sono stati abbattuti, senza nostre perdite, due bombardieri e due caccia inglesi.

Sulla porta del Caucaso

BERLINO, 17.

Nel rispondere alla propaganda britannica circa la situazione al fronte orientale, le «Muenchner Neueste Nachrichten» rilevano che recentemente si è detto che l'avanzata tedesca sarebbe fermata. «Invece — prosegue il giornale — non solo la Crimea è stata nel frattempo investita, ma anche tutti i disperati attacchi delle truppe assediate a Pietroburgo sono stati con facilità respinti, sicchè rilevanti contingenti di truppe tedesche hanno potuto iniziare nuove operazioni nel settore ad oriente della città. Per di più i contrattacchi russi nel settore centrale che tentano di fermare l'avanzata tedesca, sono costati gravi perdite all'avversario che in sol due giorni ha lasciato sul terreno 68 carri armati, ed anche nel Donez le truppe tedesche ed alleate continuano a respingere le truppe sovietiche.

Unità italiane in combattimenti aspri con truppe avversarie superiori per numero, hanno messo in fuga il nemico in direzione di Voroscilovgrad.

La tesi inglese, quindi, che fantastica di un irrigidimento generale nel fronte è, evidentemente, destinata a rinforzare i nervi britannici per l'imminente inverno inglese. Il Comando tedesco agisce con quella maestria e superiorità che gli hanno sempre finora fruttato la vittoria.

In quanto all'affondamento dell'«Ark Royal», il «Völkischer Beobachter» mette in rilievo come l'opinione pubblica inglese nonostante gli sforzi del primo lord dell'Ammiragliato, sia sempre ancora agitata e sorpresa. Anche la stampa britannica fa ogni tentativo per cancellare la grave impressione, ricorrendo al noto stratagemma di falsare la verità, così, la notizia diffusa dalla «Reuter» che l'«Ark Royal» sarebbe stata affondata in seguito ad un solo siluro, è stata smentita da un americano che si trovava a bordo della medesima nave, il quale ha rivelato che il colpo di grazia le è stato dato da un secondo siluro e che quindi non si trattava di un caso di fortuna.

Gli ambienti militari magiari dedicano tutta la loro attenzione agli avvenimenti che si susseguono al fronte orientale e rilevano che il cosiddetto «generale Inverno» ha finito col danneggiare proprio coloro che tanto lo invocavano contro le truppe germaniche ed alleate.

Infatti i rigori dell'inverno, il gelo e le bufere di neve, colpiscono soprattutto i sovietici, i quali, sia a Mosca, che a Pietroburgo come in quasi tutte le altre città, hanno esaurito le disponibilità di carbone e di legna da riscaldamento. Le ferrovie, quelle che ancora funzionano, servono esclusivamente al trasporto delle truppe ed al materiale da guerra.

Infatti, come è noto, dal 1. luglio l'Aviazione e l'Artiglieria tedesche hanno distrutto 2217 treni e locomotive con un totale di 66 mila 510 vagoni. Il «generale Inverno» non ha potuto quindi sostituire gli strateghi falliti del Bolscevismo ne è stato in grado di arrestare o arginare la spinta offensiva delle truppe antibolsceviche.

La situazione su tutto il fronte, sottolineano gli ambienti militari magiari, continua a segnare un forte attivo per le truppe germaniche ed alleate.

In Crimea le truppe tedesche e romene continuano a conquistare sempre più nuovo terreno. Nello stretto di Kerch la lotta si avvia ormai verso la sua vittoriosa conclusione.

Malgrado la tenace resistenza opposta dalle retroguardie sovietiche nel vano tentativo di sottrarre il grosso delle forze alla stritolante pressione germanica e romena, le forze alleate continuano ad avanzare vittoriosamente. Lo stretto di Kerch è ormai sotto il diretto controllo delle truppe germaniche. Le batterie tedesche colpiscono lo stretto in ogni senso giungendo persino a colpire l'altra sponda, collaborazione con l'Aviazione, la quale non concede un attimo di tregua al nemico, impedendogli qualsiasi movimento verso le linee interne.

L'Aviazione germanica martella con i suoi colpi micidiali Anapa e sbocco di un oleodotto di Grozni. A Sebastopoli, nonostante i violenti contrattacchi sferrati dal nemico prontamente stroncati, le truppe tedesche e romene continuano a progredire.

Il comando sovietico di fronte all'intensità dei bombardamenti aerei ed al ben aggiustato tiro delle artiglierie germaniche, ha dovuto rinunciare al progetto di far imbarcare il grosso delle truppe ed il materiale da guerra. I primi tentativi fatti in tale senso falliti. Il naviglio sovietico in gran numero, riposa ormai in fondo al mare. In seguito al tiro micidiale dei bombardieri germanici.

Gli affannosi e febbrili preparativi sovietici per difendere le vie di accesso al Caucaso non potranno, in nessun modo, come sottolineano questi ambienti militari, ritardare la manovra dell'alto Comando alleato. Anche questa volta il Comando sovietico dovrà sottomettersi all'incontestabile superiorità di concezione della manovra germanica, che non lascia al nemico possibilità di sfuggire alla sua pressione

Fra il Donez ed il Don le operazioni si svolgono con ritmo sempre più crescente. Nel settore centrale la battaglia continua con esito nettamente favorevole alle truppe germaniche. Le fanterie tedesche, con potenti azioni espugnando 52 fortini, hanno aperto una larga breccia negli apprestamenti difensivi di Mosca. I contrattacchi sovietici sferrati con gande violenza sono stati tutti respinti dalle truppe germaniche che hanno inflitto al nemico perdite sanguinosissime.

Nel settore di Pietroburgo le truppe germaniche e finlandesi continuano a serrare il nemico su tutto il fronte. Ad est del lago Ladoga, l'Aviazione germanica martella con sempre più potenti colpi i fortini sovietici, concentramenti di truppe, linee ferroviarie e basi aeree. Un tentativo nemico di aprirsi un varco nel cerchio attorno a Pietroburgo, è stato prontamente stroncato dalle fanterie germaniche che hanno inflitto al nemico gravissime perdite.

A proposito degli ultimi episodi bellici, svoltisi dinanzi a Sebastopoli, lo *Zwölf Uhr Blatt* riporta come la propaganda londinese, quando si tratta di preparare l'opinione pubblica a qualche prossima grave sconfitta britannica o russa adotti il meschino trucco di sminuire, se non addirittura negare, il valore delle posizoni o delle città cadute o che stiano per cadere in mano dei tedeschi. Oggi, continua il giornale, Londra va predicando, al colto ed all'inclita, che Sebastopoli e Kerch non hanno proprio alcuna importanza e che i tedeschi, anche se le occuperanno, si troveranno come sempre con un pugno di mosche.

A forza di pugni di mosche, rileva ironicamente il quotidiano berlinese, i russi, come prima gli inglesi, stanno per essere cacciati dal continente europeo; ed in quanto poi all'importanza delle operazioni sull'estremo lembo della Crimea, fra poco sarà detta l'ultima parola; non certo dai sovietici o dagli inglesi.

Sta il fatto però che già oggi, le basi navali a disposizione della flotta russa del Mar Nero sono rare e lo diventeranno sempre di più, proprio come le mosche bianche.

Come faceva Losvoski a bilanciare le perdite dell'Aviazione rossa

BERLINO, 17.

La stampa commentando gli ultimi sviluppi sul fronte orientale, dove l'attività delle truppe tedesche ed alleate non dà tregua al nemico, rileva, fra l'altro, la schiacciante superiorità aerea tedesca su quella bolscevica che, come informava il bollettino militare germanico di ieri, ha perduto, solo nel breve periodo fra il 1° ottobre e l'8 novembre, 2174 apparecchi, contro soli 183 aerei dell'aviazione germanica.

Il Montag Post sottolinea che per l'aviazione nemica si tratta di cifre dodici volte superiori a quelle tedesche. Il giornale afferma più avanti come il capo dei servizi di informazione sovietici, Losovski, si fosse divertito, in questi ultimi giorni, a registrare, naturalmente sulla carta, una perdita di apparecchi tedeschi che si aggirava sui 50-60 velivoli al giorno. Ciò che avrebbe fatto tornare a un dipresso la somma di apparecchi sacrificati invece dai rossi, sacrificati a racimolare in una disperata quanto inutile resistenza, le loro ultime risorse di uomini e di materiale bellico.

La Montag Post sottolinea dal canto suo che Churchill, anche nel ramo della propaganda, ha fatto scuola, sicchè, seguendo il suo stesso sistema, la stampa e la radio moscovita non trovano difficoltà a presentare le cifre delle perdite sovietiche come perdite tedesche.

Il peso fatale

Il malcontento arabo contro l'Inghilterra esplode in forma violenta nell'Irak ed in Siria

ISTANBUL, 17.

Corrispondenze a questi giornali informano che il malcontento degli arabi contro l'Inghilterra aumenta nell'Irak ed in Siria dove bande di ribelli hanno attaccato colonne di autocarri che trasportavano viveri e munizioni per le truppe inglesi. Nei combattimento parecchi soldati britannici sono rimasti uccisi e feriti.

I ribelli, dopo essersi impossessati di fucili e di munizioni, si sono allontanati. Le autorità inglesi per rappresaglia hanno ordinato la distruzione di parecchi villaggi arabi che sono stati circondati ed incendiati. In una località, mentre le truppe inglesi erano intente all'opera di distruzone, è sopraggiunta una banda di ribelli che ha posto in fuga gli incendiari.

Solenne cerimonia a Zagabria per l'adesione dell'artigianato croato al Centro internazionale di Roma

ZAGABRIA, 17.

In forma solenne nel salone degli arazzi del palazzo S. Marco, alla presenza del Poglavnik, ha avuto luogo oggi la firma dell'adesione dell'artigianato croato al Centro internazionale dell'artigianato che ha sede a Roma e di un accordo di collaborazione tra l'artigianato italiano e quello croato. Per l'Italia ha firmato nella sua qualità di presidente del Centro internazionale dell'artigianato e della Federazione nazionale fascista degli artigiani il cons. naz. Piero Gazzotti; per la Croazia ha firmato il Ministro dell'economia e del commercio dottor Todt. Successivamente il Poglavnik ha intrattenuto in cordiale colloquio il cons. naz. Gazzotti. Alla cerimonia della firma erano presenti anche l'incaricato di affari d'Italia, il capo della Delegazione del Partito nazionale fascista, altre alte personalità italiane e croate. La delegazione del P.N.F. in Croazia, sulla base degli accordi conclusi, curerà a rendere sempre più fecondi i rapporti così felicemente impostati.

Più tardi, nella Casa dell'artigianato croato, ha avuto luogo una manifestazione di amicizia artigiana italo-croata.

Il Ministro dell'economia e il Commissario della Casa stessa hanno rivolto al Presidente degli artigiani italiani il cameratesco saluto degli artigiani croati. Il cons. naz. Gazzotti ha risposto ringraziando e sottolineando il significato costruttivo della nuova fase di collaborazione tra gli artigiani dei due Paesi amici.

Alla manifestazione erano anche presenti il Ministro delle Corporazioni della Croazia, il borgomastro di Zagabria, i rappresentanti delle Legazioni d'Italia e di Germania, nonchè numerose altre autorità, oltre gli esponenti delle varie categorie artigiane.

La sessione straordinaria della Dieta nipponica

Il Ministro degli Esteri Togo afferma che il Giappone è risoluto ad affrontare, ove occorra, ogni eventualità

TOKIO, 17.

La sessione straordinaria della Dieta si è aperta con la lettura del rescritto imperiale col quale l'Imperatore ordina ai membri del Governo di sottoporre all'approvazione del Parlamento i disegni di legge straordinari e fa appello alla cooperazione di tutti i membri della Dieta per far fronte alla situazione. I progetti di legge straordinari riguardano i crediti supplementari per le spese militari.

Immediatamente dopo l'apertura, la Dieta si è riunita in seduta plenaria ed ha approvato l'indirizzo di risposta al rescritto imperiale.

L'agenzia *Domey* dirama il sunto del discorso che il ministro degli esteri nipponico Shigeneri Togo ha pronunciato nella seduta di ieri, secondo giorno della sessione straordinaria della Dieta. Il ministro ha esordito dicendo che il Giappone è stato impegnato negli ultimi quattro anni in operazioni militari per la costruzione del nuovo ordine nell'Asia orientale e che ora prosegue la sua marcia per sormontare le difficoltà del momento, forte dell'unione di tutta la nazione. L'oratore ha rivolto a questo punto il suo saluto ed il suo augurio alle forze armate del paese che combattono al fronte in nome dell'imperatore ed ha tributato un omaggio alla memoria dei gloriosi caduti.

Non c'è bisogno di ripetere, ha continuato il ministro, che il principio fondamentale della politica estera del Giappone mira all'instaurazione della pace nell'Asia orientale fondata sulla giustizia in modo da contribuire al promuovimento del generale benessere dell'umanità. E' opportuno ricordare che negli ultimi 70 anni il Giappone ha più di una volta superato felicemente le sue crisi nazionali. Particolarmente notevole è la guerra russo-giapponese nella quale il Giappone aveva impegnato la sua esistenza nazionale allo scopo di eliminare gli ostacoli alla pace nell'Asia orientale.

Da allora in poi il Giappone ha accresciuto la sua posizione come una forza stabilizzatrice nell'Asia orientale e sta ora cercando con indomito coraggio di assolvere il grande compito di instaurare il nuovo ordine nell'Asia orientale sulla base della giustizia e di contribuire così alla pace nel mondo.

Il Ministro Togo

Solidità del Patto Tripartito

E' una fortuna che, avendo la Germania e l'Italia identiche vedute con quelle del Giappone, si sia potuto così realizzare il Patto Tripartito.

Come è noto, in poco di più di un anno dalla sua esistenza, il Patto, come era nelle intenzioni dei promotori, ha dato un grande apporto alla costruzione del nuovo ordine nell'Asia orientale ed in Europa, come pure alla prevenzione dell'estensione della guerra. L'impero del Manciuquò si è fatto sempre più forte dalla sua fondazione ad oggi. Non meno di tredici paesi hanno riconosciuto il Manciuquò ed il suo statuto internazionale e la sua prosperità nazionale hanno costantemente progredito.

In Cina il Giappone sta conducendo operazioni per soggiogare il regime di Ciang Kai Scek. La politica basilare del Giappone nei riguardi della Cina consiste nello stabilire una cooperazione fra il Giappone e la Cina in vista della quale assicurare la stabilità nell'Asia orientale ed il progresso di una comune prosperità in questa regione.

I trattato basilare che regola i rapporti fra Giappone e Cina è stato concluso tempo addietro tra il Governo nipponico e il Governo nazionale della Cina. Il Governo imperiale è determinato ad estendere questa cooperazione verso un ulteriore rafforzamento del Governo nazionale della Cina.

Il Ministro ha soggiunto che, insieme alla felice conclusione del problema cinese, il Giappone è grandemente interessato nella regione del nord e in quella dei mari del sud. In seguito allo scoppio della guerra europea il Giappone ha fatto ogni sforzo per impedire che il conflitto si estendesse all'Oriente perchè la pace fosse mantenuta nell'Asia orientale. Continuando, il ministro ha dichiarato che il patto di neutralità nippo-sovietico concluso nell'aprile di quest'anno è pure inteso a garantire la sicurezza del nord in conformità ai precitati principi. Nonostante il fatto che successivamente siano scoppiate le ostilità fra la Germania e l'Unione sovietica, il Governo giapponese ha costantemente perseverato nella sua politica di preservare la sicurezza nel nord. In breve, ha detto il signor Shigeneri Togo, è intenzione del Giappone di impedire con ogni mezzo non soltanto il sorgere di fattori suscettibili di perturbare la pace nel nord, ma anche il loro sviluppo che potrebbe minacciare i diritti e gli interessi del Giappone.

Quanto alle regioni del mare del sud, il Governo imperiale ha dato con successo la sua mediazione nella disputa fra la Thailandia e l'Indocina francese ed ha stabilito stretti rapporti politici ed econonomici con quest'ultima. Inoltre esso ha concluso con la Francia un protocollo per la comune difesa della Indocina francese allo scopo di affrontare la situazione internazionale che minaccia seriamente la sicurezza dell'Indocina e, per conseguenza, dell'Asia orientale e del Giappone.

Il Giappone, ha continuato il ministro, ha inviato il sig. Yoshizawa quale ambasciatore presso l'Indocina francese allo scopo di intensificare i rapporti di amicizia esistenti fra esso e quel Paese. Il Giappone sta pure rafforzando i suoi rapporti economici che la Thailandia sta cercando di promuovere una cooperazione fra i due Paesi mediante lo scambio di rispettivi ambasciatori. E' tuttavia estremamente deplorevole che una propaganda tendenziosa da parte di terze Potenze attribuisca al Giappone intenzioni aggressive verso quelle regioni. Il Ministro ha detto di non avere il benchè minimo dubbio che i popoli dell'Oriente comprendano le vere intenzioni del Giappone ed ha aggiunto di sperare che essi coopereranno col Giappone per l'instaurazione di un nuovo ordine nell'Asia Orientale.

Il Giappone sta dunque concentrando i suoi sforzi sinceri e massimi per la felice conclusione dell'affare cinese e l'inizio di un nuovo ordine nell'Asia Orientale. Ma quando le nostre truppe, ha continuato il Ministro, entrarono nell'estate scorsa nella parte meridionale dell'Indocina francese, in conformità del protocollo per la comune difesa di cui sopra, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti considerarono il fatto come una minaccia per i loro territori e congelarono i crediti giapponesi in quei Paesi, ciò che equivale alla rottura dei rapporti economici.

I dominii e le colonie britanniche hanno fatto subito seguito a tale misura e successivamente le Indie olandesi orientali adottarono lo stesso provvedimento. Inghilterra e Stati Uniti sono andati anche più oltre, fino al punto da stabilire un cerchio intorno al Giappone inducendo Australia, Indie Olandesi ed il regime di Chung King ad unirsi nella crociata contro il Giappone. La situazione internazionale che si affaccia al Giappone si è fatta così sempre più grave di giorno in giorno e le indicate pressioni da parte dell'Inghilterra e degli Stati Uniti sul Giappone costituiscono in verità una grave questione che tocca profondamente la stessa esistenza dell'Impero nipponico.

(Il seguito in VI pagina)

I difensori di Gondar hanno infranto valorosamente i violenti attacchi nemici

Bollettino n. 532

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

In Sicilia, ad Acireale, le perdite causate dall'Aviazione britannica nell'incursione della notte sul 15, sono aumentate a 21 morti e 29 feriti. Sulla costa è stato catturato l'equipaggio, composto di tre sottufficiali, di un aereo abbattuto in mare.

Nell'Africa settentrionale, sul fronte di Tobruch, attività di artiglieria. Incursione aerea nemica su Bengasi e su Derna: qualche danno; una vittima e alcuni feriti tra la popolazione araba.

Nell'Africa orientale, i violenti attacchi sferrati dall'avversario contro nostri capisaldi avanzati dello scacchiere di Gondar sono stati infranti: centinaia di morti sono rimasti sul terreno davanti alle posizioni strenuamente difese; altre gravi perdite sono state inflitte durante puntate offensive effettuate dai nostri reparti.

In Africa, bombardieri germanici hanno attaccato l'aeroporto di Giarabub distruggendo al suolo tre plurimotori e la caccia ha abbattuto in combattimento quattro velivoli nemici. Due nostri velivoli non sono tornati alla base.

Nel Mediterraneo orientale nostri apparecchi in ricognizione offensiva hanno colpito con bombe ed affondato due mercantili nemici; nel Mediterraneo centrale nostri cacciatori in crociera hanno abbattuto due velivoli del tipo «Welligton»; nel Mediterraneo occidentale, un nostro aerosilurante, al comando del maggiore pilota Arduino Buri, ha attaccato un piroscafo nemico carico, da 10 mila tonnellate, affondandolo.

Bollettino n. 533

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sui fronti dell'Africa settentrionale nulla di notevole da segnalare.

Giornata calma anche sul fronte di Gondar, dopo gli aspri combattimenti segnalati.

L'Aviazione nemica ha lanciato bombe sulla città di Derna: alcuni fabbricati hanno riportato danni ed un ospedale è stato colpito; nessuna vittima.

In Marmarica, un aereo nemico è stato abbattuto in fiamme.

Una data degna di storia

Sei anni or sono, a Ginevra — rievocar questo nome ci fa l'effetto d'esser presenti a una funerea seduta spiritica — un sacco di Stati decretava l'assedio economico contro l'Italia.

Diciamo «un sacco», per via del numero, chè, in realtà, erano Inghilterra, Francia e Russia a tener il mestolo e gli altri figuravano da compiacenti quanto sporche comparse.

E il Sinedrio, in quella sua grottesca anche se autentica ferocia, non sapeva di fissare, con la sua decisione, una data capitale nella storia del mondo.

Le sanzioni furono adottate per iniziativa del signor Anthony Eden, ma a considerarle bene, esse furono il naturale portato del sistema anglosassone di dominio del mondo. Tutta la logica intima di questo sistema portava alle sanzioni: queste dovevano essere la *machtprobe*, come dicono i tedeschi, la prova di forza finale del sistema stesso.

Mediante un concorso di cause di cui la Sotria mai vide l'eguale, negli ultimi anni, l'Inghilterra — e l'altra grande ditta anglosassone, gli Stati Uniti — si erano assicurati il controllo sull'assoluta maggioranza delle materie prime del mondo. Il risultato della grande guerra era giunto a stringere le ultime viti di questo controllo ben rigido: a Versaglia, — l'ultimo grosso bottino — i petrolii della Mesopotamia —— era stato messo al sicuro. Giunti a questo punto e acquistata ormai una chiara coscienza delle immense risorse a propria disposizione, tutti gli anglosassoni e, in particolare, tutti gli inglesi, furono convinti che ormai la storia del mondo avrebbe dovuto docilmente arrestarsi, per consentire ad essi lo sfruttamento e il godimento delle ricchezze predate. La Società delle Nazioni fu appunto l'organizzazione diplomatica creata a questo scopo: un raggruppamento, attorno all'America e all'Inghilterra — poi all'Inghilterra sola — di tutti gli Stati più o meno clienti e vassalli o comunque disposti a riconoscere la intangibilità, la legittimità e la santità della secolare preda anglosassone.

Naturalmente, l'ottimismo derivante dalla abbondanza di lardo, non fu proprio tale da impedire che gli impresari della Lega delle Nazioni capissero che, forse in avvenire, vi potevano essere dei riottosi, a riconoscere questo ordine «definitivo» imposto al mondo.

Quegli impresari, anzi, previdero molto bene il pericolo. Ma pervasi dalla consapevolezza dei propri mezzi enromi, essi dissero a sè stessi: «Se questo recalcitrante ci sarà, noi lo strozzeremo prima ancora che abbia potuto levar la mano contro di noi, mettendolo alla fame». L'Inghilterra ormai, si stimava tanto forte, tanto grossa, da non aver più nemmeno bisogno di muovere le sue flotte. Bastava al momento buono, far funzionare la «garrota» dell'articolo 16 del Covenant di Ginevra.

Questa minaccia di «mettere alla fame» un Paese, apparve, si noti, nello sfondo, fin dai primi mesi del dopo-guerra, fin da Versaglia.

Nel primo grosso contrasto con l'Italia, per la questione adriatica, la minaccia traspare già, mascherata dalle dichiarazioni degli uomini politici inglesi di allora e il Nitti, che aveva veramente il talento dei servi di gran classe, per capire a mezza voce, le minaccie dei padroni, la capì benissimo e con volto cardiopalmico, andò a ripeterla a Montecitorio: «.... se no, ci mettono alla fame». Ma poi, a quella minaccia, fu messa la sordina.

E per quindici anni, dal '20 al '35, la «garrota» fu sepolta sotto tutti i fiori dell'eloquenza emozionata ed emulsionata di Briand e degli altri grandi «societarii».

Ma gli impresari inglesi della Lega delle Nazioni, sapevano che la «garrota» c'era sempre. E quando l'Italia, minacciò indirettamente gli interessi e le cupidigie dell'Impero britannico in Abissinia, quando l'Italia fu, insomma, recalcitrante ad accettare il sistema inglese, la «garrota» fu ritirata fuori. E il signor Eden decise di applicarla all'Italia, per dare un «pubblico esempio di primo grado» come dicevano i vecchi, onesti boia, al mondo, delle pene terribili che si incontrano a ledere la maestà dell'ordinamento inglese dell'orbe terracqueo.

La ignobile e brutale sentenza «vi faremo morire di fame» non fu più

dissimulata, ma fu apertamente bandita contro di noi, con la gioia dei farisei, quando gridavano «raca».

Ma l'Italia, la condannata, non era guidata questa volta da Nitti: era comandata da Mussolini. E non era più il povero Paese, scosso dalle convulsioni del dopo guerra; era un Paese rinnovato da una profonda rivoluzione, negli spiriti e negli istituti.

La ignobile sentenza la offese, prima ancora di intimorirla. Questa decisione tipicamente anglosassone, di piegarla con la paura della carestia, di strozzarla con le sanzioni economiche, di farla morire — per castigo — di fame, la colpì nella sua stessa intuizione della vita, nella sua concezione poetica ed eroica della storia, nell'idea, che essa si fa da millenni, del mondo. Tutti gli italiani viventi dissero di no: e con loro dissero di no tutte le tombe e tutto il passato e tutta la gloria italiana e la terra stessa della penisola. Impossibile accettare la sentenza, impossibile credere che la storia sia fatta dal carbone più che dalla volontà; dal petrolio, più che dal sangue.

La conquista abissina passò, essa stessa, in seconda linea: tutta la battaglia fu impegnata su questo punto, che era impossibile, per un popolo, arrendersi davanti alla turpe minaccia di essere affamato.

E, resistendo, l'Italia vinse.

Il sistema anglosassone di controllo sul mondo, fu ferito in pieno da quella resistenza: il cerchio fu spezzato.

La machiprobe, dalla quale doveva venir collaudato, si risolse in un disastro. La parola stessa «sanzioni» che nell'autunno del '35, gli scolatori delle tazzine da the degli inglesi, pronunciavano a bassa voce, venerabondi, come una parola terribile; la parola «sanzioni» nella quale era quintessenziato tutto l'orgoglio e la fredda crudeltà puritana, divenne oggetto di scherno fin tra i ragazzi cinesi e gli arabetti di Palestina.

E questi sei anni decorsi, fanno veder bene questa solare vittoria italiana.

Nessun popolo, no, nessun popolo al mondo, crede più che la razza anglosassone detenga le ricchezze della terra per una specie di diritto divino che agli altri mortali non lice indagare. Nessun popolo ammette più che gli attuali detentori di tutto il petrolio e di quasi tutto il carbone e di tutto il rame e di tutta la lana e di tutto il cotone abbiano una specie di privilegio a regolare essi soli, la storia del mondo.

E, soprattutto importante, tutti i popoli audaci e degni di vivere, hanno capito che bisognava — ad ogni costo — rompere il cerchio del feroce controllo economico anglosassone. Le sanzioni contro l'Italia hanno precipitato quella tendenza all'autarchia che già maturava nelle economie e nelle coscienze, hanno aperto l'adito alla lotta decisiva.

Questa lotta immane, che ora divampa, ha gli stessi presupposti che nel 1935 animarono la fierissima resistenza dell'Italia ancora una volta anticipatrice e guida dell'Europa contro ogni asservimento teso a intaccarne i diritti e la civiltà. La data del 18 novembre 1935 segna anzi l'inizio della rivolta europea: ed è data ben degna di Storia.

gamma.

Aviatori decorati al valor militare

Tre medaglie d'oro alla memoria di eroici Caduti

ROMA, 17

Sono state concesse le seguenti ricompense:

MEDAGLIE D'ORO AL V. M. «alla memoria»:

SINISI VITO di Donato, da Ripacandida (Potenza), maresciallo armiere:

«Maresciallo armiere di provata capacità e di ardimento, volontariamente partecipava ad una rischiosa azione di aerosiluramento contro unità navali nemiche. Durante la missione, svoltasi sotto l'infuriare di una violentissima reazione contraerea, manteneva contegno calmo e sereno. Attaccato dalla caccia, rispondeva con la propria arma all'offesa nemica fino a quando una raffica lo abbatteva mortalmente ferito. Costretto il velivolo ad ammarare veniva accolto sul battellino di salvataggio. Con le carni straziate dal piombo nemico sopportava con stoica fermezza il tormento di una lunga permanenza in mare senza un lamento, solo timoroso di essere di impaccio ai camerati col proprio corpo ormai inutile. Sentendosi prossimo alla fine rivolgeva ai compagni il saluto per la Patria e per la sua famiglia, pregando di essere, dopo la morte, gettato in mare. Quindi spirava con la nobile serenità dei più puri eroi italiani». - Cielo del Mediterraneo orientale 24 giugno 1941-XIX.

BALAGNA RICCARDO di Bartolomeo da Pinerolo (Torino), sergente maggiore marconista:

«Marconista abilissimo di provato ardimento, sempre primo in ogni impresa e in ogni rischio, partecipava volontariamente ad una audace azione di aerosiluramento contro unità navali nemiche. Durante l'attacco svoltosi sotto l'infuriare delle violentissime reazioni, sebbene colpito dalle raffiche della caccia nemica non abbandonava l'arma e in un supremo sforzo di volontà cooperava ancora alla difesa del velivolo, ma una seconda raffica lo abbatteva sull'arma. Costretto il velivolo ad ammarare veniva accolto sul battello di salvataggio e sul fondo di quello, che male teneva il mare, sopportava stoicamente il dolore delle ferite, incoraggiando anzi i propri compagni a resistere alla durissima prova. Nelle ore della notte, atroci per il freddo e le sofferenze, non abbandonava la propria forza d'animo benchè le sue condizioni si aggravassero. Quando già la terra era in vista, dopo aver affermato che avrebbe ripetuto volentieri una simile azione qualora si fosse salvato, spirava serenamente dopo aver salutato la Patria in armi ed i compagni, e trasfondendo nei cieli degli eroi». - Cielo del Mediterraneo orientale, 24 giugno 1941-XIX.

RAITI CARMELO da Sortino (Siracusa). Primo aviere armiere.

«Armiere a bordo di aereo da ricognizione marittima lontana, compiva numerosi voli di guerra dando costante e luminosa prova della sua perizia e del suo superbo sprezzo del pericolo. In una azione con il preciso fuoco della sua arma respingeva l'attacco di due caccia nemici, colpendone uno e mettendo in fuga l'altro. Con immutato entusiasmo, partiva volontario su un apparecchio isolato avente il rischioso compito di ricercare una formazione navale nemica, comprendente una nave portaerei. Attaccato da tre caccia, conscio che dal suo comportamento dipendeva la sorte dei compagni di volo e l'esito della missione, con la consueta ammirevole calma rispondeva al fuoco nemico con efficaci raffiche della sua arma. Gravemente ferito al braccio ed alla gamba destra, vincendo lo strazio della carne martoriata, non desisteva dalla lotta, ma dal copioso e generoso sangue che gorgogliava dalle sue ferite, traeva incitamento a combattere e con preciso tiro abbatteva uno degli assalitori. In un successivo attacco, le mitragliatrici avversarie lo colpivano a morte. Le sue mani, nell'attimo del trapasso, restavano avvinghiate ancora all'arma fedele e la mantenevano puntata ancora verso il nemico che si dileguava. Cielo del Mediterraneo. 3 aprile 1941 XIX».

Medaglie d'argento al V. M alla memoria. Tenenti piloti: Solari Elio, D'Ignazio Domenico, Mincione Giovanni. S. ten. piloti: Del Botto Fortunato, Costanzo Antonino, Ramenzoni Gustavo. Primi avieri armieri: Nicoletti Salvatore, Nari Domenico. Primi avieri marconisti: Orecchio Francesco, Lizza Ernani, Circelli Pasquale, Favale Luigi. Primo aviere fotografo Martini Silla. Aviere scelto motorista Giuffrida Alfeo. Aviere sc armiere Speranza Giuseppe

A viventi. Ten. col. piloti: Lidonnici Alfonso, Draghelli Emilio Maggiore pilota Finci Giulio. Capitani piloti: Casci Ceccacci Dario, Marini Marino, Scagliarini Giovanni, Pomo Eliberto, Mazzei Dino, Moreschini Mario. Ten. di vascello osservatori: Pensa Gino, Maresca Agnello. Cap R. E. osservatore Iraci Paolo. Ten. piloti: Morassutti Mario, Buzzanga Aldo, Frioli Francesco, Anzonozzi Enzo, Basurto William, Pagano Seconcino, Lebez Aldo, Tomassini Oscar, Marino Vittorio, Benato Franco, Mantelli Renato, Vazzoler Attilio, Salvadori Aurelio, Martire Mario, Masetti Sergio, Pagano Claudio, Broganelli Elio, Cottarelli Sergio, Figano Francesco, Ammannoto Aramis, Toni Armando, Zampini Alberto, Pecile Mario, Torchi Francesco, Solaroli Giorgio. Ten. CC. RR. Servi Gianni. S. ten. di vascello osservatore Loggredo Mario S. ten. piloti: Brigante Colonna Carlo, Spinelli Barile Giuseppe, Meroni Pier Luigi, Badalini Giovanni, Zuballi Giuseppe, Volo Giorgio, Polidori Amerigo, Tognato Emanuele, Delle Fave Luigi, Ciapetti Cesare, Bresciani Guido, Trolia Ferdinando, Petrangeli Giovanni, Rota Ortazio. Maresc. piloti: Marchetti Antonio, Baracchi Giuseppe. Maresc. motorista Scagliarini Bruno. Serg. magg. piloti: Di Fiolo Nicola, Bertoldi Tullio, Santo Enrico, Mazzei Pietro, Carluccio Alberto, Celeia Carlo. Serg. piloti: Bassi Enrico, [illegible] Giuseppe, Martin Giuliano, Dagnini Aldo, Collini Giovanni, Michell Francesco. Serg. marconista Savelli Guerrino. Primo aviere montatore De Giorgi Giuseppe. Primo av. armiere de Pascale Nazzareno. Primo av. fotografo Gagliardi Cristoforo.

Inoltre sono state concesse una medaglia di bronzo al V. M. alla memoria e 116 a viventi.

Dirigenti e operai d'una fabbrica di Brescia condannati dal Tribunale speciale

ROMA, 17

Avanti al Tribunale speciale per la difesa dello Stato si è celebrato un processo contro dirigenti ed operai di una fabbrica di Brescia fornitrice dello Stato, imputati di tentato delitto di frode in forniture in tempo di guerra.

Il Tribunale ha condannato il dirigente tecnico ing. Camillo Mazzola ad anni 10 di reclusione e lire 15 mila di multa e il capo tecnico Jago Santini ad anni 8 e lire 10 mila di multa, gli operai Enrico Toloni, Giuseppe Andreoli e Luciano Riva ad anni 6 e lire 8 mila di multa. Gli ingegneri Alessandro Gal e Pierluigi May e gli operai Guido Frigero e Sevillo Paolo Brodini ad anni 4 e lire 8 mila di multa.

Rapporto di Serena alle gerarchie del Fascismo genovese ed ai dirigenti sindacali

GENOVA, 17.

Il Segretario del Partito ha tenuto rapporto nel pomeriggio di ieri nella Casa del Fascio alle gerarchie del Fascismo genovese, ai dirigenti le organizzazioni sindacali ed ai componenti del Comitato dei prezzi, impartendo direttive e richiamando il particolare interessamento dei fiduciari sul potenziamento dei gruppi rionali dell'organizzazione capillare giudicata dal Partito come la forza fondamentale di irradiamento delle direttive centrali ed il legame ideale e pratico fra l'autorità dello Stato ed il popolo attraverso la funzione integratrice del Partito.

L'Ecc. Serena ha ribadito l'assoluta certezza che anima tutti della vittoria delle armi dell'Asse ricordando i gloriosi Caduti ed i valorosi combattenti ed ha concluso il vibrante rapporto col saluto al Duce.

Le vittime delle incursioni aeree su Catania e Acireale

ROMA, 17.

Ecco l'elenco delle vittime dell'incursione aerea nemica su Catania nella notte dal 14 al 15 novembre.

MORTI: 1. Amato Giuseppe di Michele di Santo nata Vizzini di anni 49 — 2. Miceli Antonio di Pietro di anni 17 studente — 3. Balzano Carmelo fu Antonio di anni 47 inserviente — 4. Mammano Giuseppe fu Santo di anni 9 — 5. Mammano Santo fu Gaetano di anni 31 ammogliato con 4 figli — 6. Alessi Rosalia maritata Mammano Santo di Vito di anni 37 casalinga — 7. Mammano Vito di Santo di anni 12 — 8. Napoli Francesco di Giuseppe, anni 12 — 9. Napoli Santo di Giuseppe, anni 8 — 10. Napoli Alfio di Giuseppe, anni 4 — 11. Micalo Pietro fu Antonio, anni 51, commerciante coniugato con figli — 12. Micalo Ester fu Pietro, anni 19 studentessa — 13. Casella Rosa di Carlo, maritata Nicolosi, anni 27, casalinga con un figlio — 14. Nicolosi Carmelo di Salvatore di anni 3, figlio della predetta — 15. Casella Salvatore di Carlo di anni 12 — 16. Casella Rosario di Carlo, anni 6 — 17. La Lariano Salvatore di Rosario, mesi 20 — 18. Lofaro Rosa di Antonio, anni 41, coniugata con tre figli.

FERITI: 1. Preicich Casimiro di Giuseppe di anni 22 aviere — 2. Maglia Vito, anni 65, coniugato con 5 figli, bracciante — 3. Barra Felice fu Ferdinando di anni 50, coniugato con 4 figli esercente — 4 Pennise Giuseppa di Gaetano, anni 42 coniugata con un figlio casalinga — 5. Patanè Gaetano di Rosario, anni 9 — 6. Ferlindo Giuseppa fu Salvatore di anni 73, coniugata con 4 figli — 7. Patanè Grazia fu Gaetano, anni 27, coniugata senza figli — 8 Biffo Emilia fu Giovanni, anni 72, vedova senza figli — 9. Elforti Margherita fu Arturo anni 44, casalinga, coniugata con un figlio — 10. D'Amico Giuseppe fu Salvatore di anni 17 contadino — 11. Cheseri Salvatore fu Pietro di anni 36, coniugato con tre figli — 12. De Gaetano Vincenzo fu Giuseppe, anni 62 bracciante coniugato con due figli — 13. D'Amico Giuseppe di Salvatore, anni 17 contadino.

Elenco vittime incursione su Acireale, nella notte dal 14 al 15 novembre.

MORTI: 1. Prati Salvatore di Michele, anni 41, cocchiere — 2. Ulisseno Rosaria fu Paolo, anni 39 casalinga, moglie del precedente — 3. Prati Giuseppe anni 19, studentessa — 4. Prati Paolo, anni 14, studente — 5 Prati Margherita di anni 11, scolara — 6. Prati Michele di anni 3 — 7. Prati Grazia di anni 31 nubile — 8. Panebianco Domenico fu Rosario, anni 78 — 9. Mattia Giovanna fu Emanuele, anni 69 moglie del predetto — 10. Panebianco Salvatore di Domenico di anni 41 — 11. Panebianco Santoro di Domenico di anni 35 — 12. Panebianco Angela di Domenico, anni 30 — 13. Bella Rosario di Francesco, anni 46 calzolaio — 14. Mira Grazia di Gaetano di anni 46, coniugata — 15. Bella Francesca di Rosario, anni 15 — 16. Bella Carmela di anni 12 — 17. Bella Sebastiano, anni 10 — 18. Bella Maria Concetta, anni 6 — 19. Bella Gaetano di anni 2 — 20. Leonardi Alfio fu Antonio di anni 46, guardia finanza con due figli — 21. Prati Giovanni di Salvatore di anni 3.

FERITI: 1. Scadura Grazia di anni 66 — 2. Pennise Carmelo fu Giuseppe, anni 56 — 3 Amenda Angelo fu Antonio, anni 17 — 4. Mangagli Corrado di Santo anni 14 — 5. Tosto Maria di Giuseppe, anni 12 — 7 Costanzo Mario di anni 15 — 8. Finocchiaro Alfio di Antonio di anni 27 — 9. Scandura Lucia fu Salvatore nubile, sarta, anni 69 — 10. Musumeci Giuseppe fu Giuseppe, anni 31 — 11. Tallaro Angela di Alfio, anni 16 — 12. Grasso Santo fu Antonio anni 37 — 13. Tirenni Rosalia fu Placido, anni 74 — 14. Scaglia Orazio fu Giuseppe, anni 48 — 15. Chimico Giulio di Nicola anni 9 — 16. Caldarena Sebastiano fu Giuseppe, anni 49 — 17. Scaglia Pasquale fu Giuseppe, anni 61 coniugatoc — 18. Quattrocchi Maria di Rosario d'anni 18 nubile — 19. Regale Gaetana fu Angelo, anni 72 — 20. Lerosa Angela di Salvatore, anni 16 — 21. Ricca Leonardo fu Tito anni 43 — 22. Devita Giovanni fu Pasquale, anni 70 — 23. Messina Rosario di Sebastiano anni 32 — 24. Lo Giudice Maria di Giovanni di anni 38 — 25. Messina Anna di Rosario di anni 1 — 26. Grasso Maria di Venerando, anni 27 — 27. Pappalardo Maria fu Giuseppe anni 66 — 28. Consoli Vincenzo fu Antonio, anni 70

CRONACHE SPORTIVE

UN COLPO ALLA TRADIZIONE

L'Udinese ha la meglio sul Padova per 1-0 dopo una guardinga partita

Del Medico ha segnato al 3° minuto di gioco

Dopo tanti anni che l'Udinese non riusciva più a superare a Udine la sua vecchia rivale, domenica scorsa ha potuto, finalmente, dopo una gagliarda e movimentata partita, piegare quel Padova che è apparso quanto mai degno della grande aspettativa che c'era per vederlo alla prova al «Moretti».

L'Udinese ha vinto soprattutto per la sua volontà, per il suo acceso agonismo ed è questo in particolar modo il merito precipuo dell'undici concittadino, che, tuttora in fase di assestamento tecnico e morale, non avrebbe potuto spuntarla diversamente su di un Padova apparso tecnicamente assai forte, più forte anche del passato quando scendeva al «Moretti» e se ne tornava a casa con qualche puntino.

Il Padova, seppur battuto, ha lasciato fra noi una buona impressione ed il giorno in cui ingranerà meglio con quel suo «mezzo sistema» praticato a Udine in maniera incompleta, potrà magnificamente difendere il suo prestigio ed ottenere migliori risultati.

La questione del centro avanti

La più gradita sorpresa che si ebbero i circa quattromila spettatori convenuti al «Moretti», fu domenica quella di constatare che l'occasionale maglia rossa dell'Udinese rivestiva il dorso di D'Odorico, ma quale non fu la loro delusione, man mano che la partita procedeva, nel doversi accorgere che il volonteroso Walter non era lui, che non era il guizzante giocatore «castigo di Dio» dei portieri avversari. Dobbiamo anzi affermare che forse e senza forse tutti quelli che avevano vaticinato il suo rientro in squadra ed anche quelli che hanno inviato delle lettere aperte ai giornali, saranno stati i primi a dolersi del mediocre rendimento del nostro centro avanti, apparso lontanissimo dalla sua forma migliore ed abbisognevole di molto lavoro per trovare il giusto ritmo e l'affiatamento con i compagni.

Non si è avuto il coraggio di disapprovare D'Odorico apertamente anche perchè non sarebbe stato generoso da parte degli appassionati, ma se domenica in campo ci fosse stato Orzan al centro e se avesse giocato come D'Odorico ed anche meglio il pubblico non gli avrebbe certo risparmiato fischi e contumelie.

Con il rientro di D'Odorico l'Udinese non ha risolto nulla; siamo per affermare anzi che la situazione ci è apparsa peggiore. Per accontentare gli sportivi i tecnici bianconeri sono caduti nell'errore di togliere di squadra Orzan il quale invece ha necessità di giocare per rinfrancarsi e per rendersi degno della fiducia che in lui legittimamente molti ripongono.

Piuttosto che al centro i tecnici bianco-neri dovevano seriamente pensare alle mezze ali; Bertoli non riesce a convincere nel nuovo ruolo e Spivach non si trova a suo agio a sinistra. Domenica poi — non ci spieghiamo il motivo — le due mezz'ali hanno giocato prevalentemente sulla difensiva, sicchè è mancato in pieno l'ausilio all'attacco il quale — come al solito — è stato costretto a manovrare con soli tre uomini. Comprendiamo questo schieramento di prudente attesa in una partita esterna, ove un pareggio vale una vittoria, ma in una gara interna, in una gara da vincere assolutamente, non approviamo tale tattica.

Prova soddisfacente

In complesso l'Udinese ha fornito una prova soddisfacente anche se ci sono i soliti «bastian contrari» che affermano non essere stata convincente la vittoria dei bianconeri. La squadra, segnato un gol appena al terzo minuto, ha pensato troppo presto a difendere l'insperato vantaggio, si è chiusa troppo presto nel suo riccio fidando nella buona stella e non osando portare la sua offesa in area avversaria. In poche parole ha pensato solamente a frantumare come meglio poteva il gioco avversario riuscendo pienamente nel suo intento e non dando agio al Padova di trovare nessuna falla fra le maglie della sua stretta difesa. E' naturale che in queste condizioni abbiano emerso gli uomini della retroguardia. Infatti Gremese, Zorzi, Gallo e Barbot, sono stati fra i bianco-neri, quelli che maggiormente si sono imposti all'attenzione per il loro gioco ostruzionistico e nel contempo assai redditizio per le particolari esigenze assunte dalla partita.

Forse il gol segnato in apertura ha nuociuto all'Udinese perchè la squadra non si è curata più di attaccare, ma in definitiva bisogna anche convenire che il gol di Del Medico ha risolto la partita prima ancora che questa cominciasse. E' inutile dire allora che l'Udinese poteva fare di più, che poteva giocare meglio, che il Padova meritava di vincere per il suo miglior gioco fornito nel secondo tempo; tutte storie! La partita è stata quella che è stata e l'Udinese ha saputo meglio del Padova adattare il suo gioco all'andamento dell'accesa competizione.

La squadra Udinese non si è palesata ancora a posto ma ha vinto; ha cinque punti in classifica e questo è l'importante; vedrete che i miglioramenti verranno progressivamente. Intanto anche domenica abbiamo notato un sensibile rialzo nel rendimento di tutti i bianconeri. Quando la squadra avrà raggiunto maggior sicurezza dovrà necessariamente giocare meglio ed il giocare meglio dipende il più delle volte dalla tranquillità di classifica. Lasciate dunque che l'Udinese oggi vinca — come dicono taluni — senza convincere; vedrete poi che verranno le vittorie convincenti e che verrà anche il bel gioco. Per adesso accontentiamoci pure di così.

Breve cronaca

La cronaca della partita è presto fatta: l'Udinese è partita a tutta andatura: un passaggio di Spivach a Del Medico, conversione di questi al centro, tiro fulmineo quasi dalla linea di fondo e palla in rete senza che Borgioli potesse nemmeno abbozzare la parata. Terzo minuto di gioco e prima del gol l'Udinese aveva già avuto un angolo all'attivo. L'Udinese attacca ancora ed all'8' ottiene il suo secondo calcio d'angolo. Nulla di fatto. Al 13' è l'Udinese a subire una analoga punizione ma Gremese sventa.

I bianco-neri tornano in area avversaria ma cominciano a rallentare ed il Padova dà finalmente segni di vita, ma non riesce a concludere nulla di positivo. Al 36' i biancorossi sono nuovamente in angolo e poco dopo Boldi sciupa una facile occasione.

Nella ripresa nulla di eccezionale. Nel nostro taccuino non troviamo niente, all'infuori di una annotazione riguardante un tiro di testa di Cassani parato da Gremese da qualche passo ed un tiro di Conti finito fuori da pochi passi. Poteva essere il pareggio od anche la vittoria per il Padova, ma non è con i tiri sbagliati che si vincono o si pareggiano le partite.

Il Padova ha dominato per quasi tutta la ripresa anche perchè l'Udinese ha giocato con le mezz'ali quasi nella nostra area. Ha dominato ma non si è reso mai pericoloso. Effetti del «mezzo sistema»? Crediamo di sì! Con questi «sistemi» è la solita storia: si gioca meglio, si attacca di più, ma si hanno sempre delusioni ed il Padova nel breve giro di quattro partite ne ha già avute molte di delusioni!

E' bastato una sola volta durante la partita una svista del mediano destro e Del Medico è fuggito, ha segnato. Così come succedeva a noi lo scorso anno ai tempi del... «sistema» Piselli.

Il Padova non applica lo stesso «sistema» ma su per giù è la stessa cosa. Un terzino sull'ala sinistra, l'altro terzino quasi al centro; tre mediani in linea uno dei quali si sposta in avanti all'attacco. Molto bel gioco ma nulla di sostanziale e molti... dolori. Molti dolori perchè il Padova era sicuro di non perdere a Udine. Con tutti quei nomi: Bortolotti, Villa, Cassani, Borgioli, Conti, Rocco, Belardini, Passalacqua e via dicendo poteva anche pretendere di non perdere. L'aver battuto una simile squadra è dunque buon merito per l'Udinese, modesta squadra di provincia....

Plinio Palmano

Udinese: Gremese, Zorzi; Ciocchiatti; Barbot, Gallo e Borsetti; Boldi, Bertoli, D'Odorico, Spivach e Del Medico.

Padova: Borgioli, Sforzin, Passalacqua; Villa, Bortoletti e Arezzi; Conti, Polo, Cassani, Rocco e Belardini.

Gol: Del Medico (Ud.) al 3° del primo tempo.

Arbitro: Venuti di Trieste.

Spettatori: 4 mila circa.

Tempo: coperto.

Terreno: buono.

Sono stati tirati 3 angoli contro il Padova, 1 contro l'Udinese.

UDINESE-PADOVA 1-0 — Una parata del portiere padovano Borgioli nel primo tempo

Amichevoli

Udinese ragazzi-Gil Tricesimo 6-0 (4-0)

Netta è stata la vittoria dei ragazzi dell'Udinese sul Tricesimo. La cavalleresca partita che è stata diretta egregiamente da Borghi, ha visto una maggior superiorità dei bianco-neri nel primo tempo.

Serie C

I nero-verdi battuti anche ad Isola d'Istria

Ampelea - Pordenone 3-1 (2-1)

(Dal nostro inviato)

ISOLA D'ISTRIA, 16.

Il terzo insuccesso consecutivo dei nero-verdi pordenonesi si è verificato in circostanze diverse e con diverse caratteristiche dai due che lo hanno preceduto. Non è stato il collasso di Mestre, non il vano attacco contro una più consumata esperienza e una più alta levatura stilistica, come contro la Ponziana; è stata piuttosto la ripetizione del caso tipico della partita in cui la superiorità di gioco e di azioni della squadra ospite nulla può fare contro l'avversaria aiutata da numerosi elementi estranei al gioco, primo e principale fra tutti quello del fattore campo. Perchè come diremo poi, l'undici nero-verde ha giocato meglio dell'Ampelea pur non giocando bene e se il risultato finale della gara non potrà stupire lo sportivo qualunque, perchè uguale, favorevole cioè agli isolani, a quello di troppe partite che su questo campo angusto e disagevole si disputano, non lascia convinto chi alla partita ha assistito con l'intenzione di una spassionata critica.

Per i nero verdi la gara è cominciata male, erano trascorsi appena diciotto minuti sul quadrante della gara ed il Pordenone era già in passivo di due reti. L'Ampelea aveva colto i nero-verdi nel delicato periodo di adattamento al terreno scabroso per la ristrettezza delle dimensioni e la stepposità del fondo, e lanciando le ali allo sbaraglio aveva colto una rete fortunosa ed una seconda viziata da fuori gioco.

Avanti finisse il primo tempo gli isolani oltrepassarono la metà campo, sì e no, tre o quattro volte ma l'aggrovigliarsi di uomini sotto la porta dell'Ampelea impedì una maggiore segnatura del Pordenone. Numerosi furono i tiri da rete che colpirono inconsapevole arto avversario, parecchi furono quelli deviati in angolo con disperata precipitazione. Uno, fermato con le mani, permise infine al Pordenone di rimontare parzialmente lo svantaggio e di giungere sulla soglia di un pareggio più che meritato.

Ma il pericolo imminente mise in allarme il campo rosso-granata, e nella ripresa i locali, a prezzo di foga, di decisione ed anche di un tantino di gioco violento non frenato, nè tempestivamente, nè con la desiderata autorità dall'arbitro, imposero ai nero-verdi rivelatisi superiori e pericolosi nel manovrare la palla raso terra un gioco alto, a larghi traversoni, più adatto alla loro taglia atletica ed alla loro confidenza con le misure esigue del rettangolo verde. La difesa pordenonese affrontò a testa alta la bufera e tenne duro al martellare degli attacchi resi più paurosi perchè sottolineati dal pubblico con un vociare incitatore degno di una corrida. La partita che aveva conservato qualche pregio stilistico si imbruttì, s'appesantì, e non vi pose rimedio l'espulsione di due giocatori. Prima della fine parve che il pareggio fosse inevitabile; la difesa isolana più volte fu lì, lì per crollare. Si ebbe invece la terza rete dei locali su azione individuale di contropiede che sanzionò con un margine troppo rilevante un risultato poco aderente alle proporzioni delle forze e dei valori. Salvo un terzino, Franco, due mediani, Schipiza e Gilberti, ed uno degli interni, Tarlao, l'Ampelea non ha giocatori che si distinguano per la loro levatura. Come assieme, sul suo campo, il suo gioco di allunghi in profondità può dare risultati spettacolosi ma fuori casa, in campi più spaziosi non crediamo possa superare lo svantaggio dato dalla mediocrità del complesso.

Dicendo che il Pordenone giocò meglio abbiamo voluto ribadire che i singoli nero-verdi dispongono di miglior classe, ma anche che l'undici è stato più affiatato dell'avversario; certe triangolazioni del reparto sinistro, certi attacchi impetuosi di quello destro d'attacco, indicano che il Pordenone sta progredendo nell'impadronirsi della intesa che il ritardo nella preparazione impedì fosse raggiunta tempestivamente. Ma abbiamo anche soggiunto che il Pordenone non giocò bene e questo valga soprattutto per la linea attaccante priva di Servello e di Cortese, quindi in una formazione che invece di riuscire di esperimento, come era nelle intenzioni dei dirigenti, non fu che di ripiego. In complesso, una prova promettente dei nero-verdi come gioco, benchè la squadra non si trovasse nella formazione tipo e giocasse in un ambiente quanto mai sfavorevole.

Attaccarono per primi i pordenonesi ed il pallone, calciato angolato da Giuliani, passò appena sopra la sbarra e subito al 5' si ebbe la prima rete; Chelleri ebbe modo di avvicinarsi incontrollato alla porta ed il suo tiro colpì lo spigolo di un palo e schizzò nella rete incustodita perchè Degan era uscito per tentare di risolvere d'audacia la pericolosa contingenza. Sembrò che il pareggio dovesse scaturire immediatamente da una triangolazione di Giuliani - Macchi ma il tiro del primo venne deviato in angolo. Un batti e ribatti sulla soglia della porta pordenonese prodottosi da una fuga di Parovel fornì il destro a Chelleri di segnare di nuovo per l'Ampelea. In seguito i nero-verdi strinsero d'assedio la porta avversaria e le parate di Corazza, le respinte fortunose, i salvataggi in angolo, non si contarono finchè al 38' Sala segnò su rigore l'unica porta per i nero-verdi. La ripresa fu fin dall'inizio più movimentata. Numerosi tiri fornirono occasioni a Degan di prodursi in parate veramente di gran classe, anche su tiri sferrati da pochi passi; più numerosi e frequenti furono i tiri fuori bersaglio. Dopo che al 20' vennero espulsi con eccessiva severità, almeno nei loro riguardi, Ottogalli e Parovel, si ebbe una rete degli isolani annullata per fuori gioco e quindi una travolgente azione del Pordenone conclusa da uno spiovente di Pasutti a filo di sbarra. Due incursioni di Cum vennero sventate fortunosamente in angolo e quando già la partita pareva inchiodata sul risultato del primo tempo, al 43' giunse la terza porta dell'Ampelea dovuta a Merlach.

L'Ampelea ha battuto un solo calcio d'angolo; sei il Pordenone.

Le squadre:

Ampelea: Corazza; Franco e Degara; Lunati, Schipiza e Gilberti; Chelleri, Mlacher, Merlach, Tarlao e Parovel.

Pordenone: Degan; Tangerini e Gherlone; Ottogalli, Bortolini e Eduini; Cum, Pasutti, Sala, Macchi e Giuliani.

Arbitro: Parpaiola.

g. z.

La domenica calcistica

La Triestina passa al comando della Serie A

Serie A

I RISULTATI

*Lazio-Fiorentina 1-1; *Ambrosiana-Liguria 2-1; *Livorno-Torino 1-1; Triestina-*Modena 1-0; *Napoli-Venezia 1-1; *Bologna-Atalanta 4-0; *Juventus-Milano 3-2; *Genova-Roma 2-0

LA CLASSIFICA

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.
Triestina	4	2	2	0	7	2	6
Roma	4	3	0	1	9	4	6
Fiorentina	4	1	3	0	5	3	5
Venezia	4	1	3	0	5	3	5
Ambrosiana	4	1	3	0	4	3	5
Genova	4	2	1	1	6	5	5
Milano	4	2	0	2	12	6	4
Atalanta	4	2	0	2	9	7	4
Lazio	4	1	2	1	6	6	4
Juventus	4	1	2	1	5	6	4
Torino	4	1	2	1	6	8	4
Liguria	4	1	1	2	8	7	3
Napoli	4	1	1	2	5	12	3
Bologna	4	1	0	3	7	7	2
Modena	4	1	0	3	4	11	2
Livorno	4	0	2	2	3	11	2

Serie B

I RISULTATI

*Savona-Spezia 1-1; *Bari-Alessandria 1-0; *Prato-Pro Patria 1-0; *Vicenza-Pescara 2-0; *Udinese-Padova 1-0; *Fiumana-Reggiana 1-1; Pisa-*Lucchese 4-3; *Novara-Fanfulla 1-1; *Siena-Brescia 1-0

LA CLASSIFICA

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.
Vicenza	4	3	1	0	8	1	7
Fanfulla	4	3	1	0	14	3	7
Brescia	4	3	0	1	4	2	6
Alessandria	4	2	1	1	4	1	5
Novara	4	2	1	1	3	2	5
Udinese	4	2	1	1	5	5	5
Bari	4	2	1	1	6	6	5
Prato	4	2	1	1	3	4	5
Reggiana	4	1	2	1	4	3	4
Padova	4	1	1	2	4	4	3
Pescara	4	1	1	2	4	5	3
Savona	4	1	1	2	3	5	3
Spezia	4	1	1	2	4	6	3
Pisa	4	1	1	2	7	10	3
Pro Patria	4	0	2	2	2	4	2
Fiumana	4	0	2	2	3	5	2
Siena	3	1	0	2	2	4	2
Lucchese	3	0	0	3	3	13	0

Serie C

(Girone A)

I RISULTATI

*Pieris-Ferrara 2-1; *Bassano-Treviso 1-1; Pro Gorizia-*Rovigo 2-0; *Mestre-Marzotto 2-1; *Ponziana-Lane Rossi 2-2; *Grion-Audace 0-0; *Ampelea-Pordenone 3-1; *Vittorio Veneto-Monfalcone 2-2

LA CLASSIFICA

	Partite G	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.
Pro Gorizia	4	3	1	0	7	3	7
Lane Rossi	4	3	1	0	12	8	7
Audace	4	2	2	0	5	1	6
Vittorio V.	4	2	1	1	9	5	5
Ferrara	4	2	1	1	6	4	5
Pieris	4	2	1	1	6	5	5
Ponziana	3	1	2	0	5	4	4
Mestre	4	2	0	2	7	4	4
Ampelea	4	2	0	2	11	10	4
Monfalcone	3	1	1	1	5	9	3
Treviso	4	0	3	1	5	6	3
Bassano	4	0	2	2	8	10	2
Marzotto	4	0	2	2	5	7	2
Rovigo	4	1	0	3	3	7	2
Pordenone	4	1	0	3	4	10	2
Grion	4	0	1	3	2	8	1

PALLACANESTRO

Partite movimentate nella prima giornata della Coppa Brunetta

(Gip.) - Si sono svolte domenica sul campo Bertoni le partite in calendario per la prima giornata del torneo «Coppa Brunetta».

Nella maggioranza le squadre hanno dimostrata una preparazione adeguata ed uno spirito agonistico superiore ad ogni aspettativa.

Una bella e combattuta partita è stata quella giocata fra il Bertoni e il Beltrame, peccato che i collegiali si siano fatti sorprendere e poi superare negli ultimi minuti, sola attenuante alla loro sconfitta, l'uscita dell'ottimo Drigani per quattro falli personali.

La partita più tecnica è stata fra il «Salvato» e il «Cividale». I compagni di Tamanini, durante questo torneo sapranno render cara la vita a molte squadre. Il «Cordenons» ha vinto la prima partita contro il «Giorgini», ma fu costretto a difendersi a tutta oltranza dagli attacchi dei compagni di Benini, i quali, dovranno imparare soprattutto a giocare con più lealtà se non vorranno ricadere nell'errore di domenica, subendo delle punizioni che vanno a discapito della squadra.

Il modesto «Cervignano» ha fatto le spese nella seconda partita contro il «Cordenons» dimostrandosi ancora a corto di preparazione tecnica. Rimane il «Pischiutta» che ha osservato il turno di riposo e che vedremo senz'altro in campo domenica.

Riportiamo i risultati delle partite:

Gil Beltrame-Collegio Bertoni 26 a 12 — Gil Cordenons-Gil Giorgini 46 a 37 — Gil Salvato-Gil Cividale 31 a 24 — Gil Cordenons-Gil Cervignano 49 a 12.

APPENDICE DE «IL POPOLO DEL FRIULI» N. 26

IL FIGLIO DI NINA

ROMANZO DI FLAVIA STENO

— Sacrosanto — conferma Luigino — e appunto per questo io non permetterei mai che tu ti mettessi come segretaria da un professionista. Senza contare — soggiunge — che per coprire certi posti occorre una preparazione che tu non hai; e allora, piuttosto che andare a copiare delle lettere e a rispondere al telefono, meglio stare dove sei e dove, almeno, tutti ti rispettano

— Tuo fratello ha molto buonsenso — osserva Rosetta.

E la signora Rosa approva con un sorriso di compiacimento.

— Ha il giudizio di un uomo.

— Anche l'altro è così?

— Macchè! E' un distrattone! — dice Luigino.

La madre gli dà sulla voce.

— Perchè dici così? E' tanto bravo anche Carletto, ma, si sa, ha quindici anni; sono pochi! Poi, quella gran passione dello sport! Finito di studiare, non pensa ad altro.

Proprio in quel momento uno squillo di campanello annunzia il ragazzo che entra quasi subito e mostra una sorpresa lieta per la presenza delle due ragazze. Le conosce entrambe; meglio la Rosetta, che viene spesso a prendere la Gianna, ma ricorda benissimo anche la Bandi.

— Un pezzo che non ci si vedeva, eh? — dice stringendole la mano con energia che fa dare un grido alla ragazza.

— Si vede che sei ancora tutto è fervorato di sport — ella reclama mentre intorno si ride.

E la conversazione riprende cordiale, serena, fin che la Gianna, assonnata, dichiara di voler andare a dormire e invita le amiche a fare altrettanto.

* * *

— La Nina!

L'impressione di Sandro Parri fu così immediata e violenta che egli dovette fare uno sforzo per ricomporsi un viso indifferente e accogliere con le solite banali parole di saluto la Gianna che giungeva alla stazione insieme a Ida Bandi. Per fortuna, era con lui la Rosetta che subito andò incontro alle amiche dando al giovane il tempo di riprendersi.

Non aveva mai più riveduto la Gianna dalla morte del padre di lei; non si aspettava di ritrovarla donna, quasi, e così somigliante alla sorella morta Si accorse però subito che la somiglianza era soprattutto d'insieme e che si attenuava a mano a mano che egli la decomponeva nei particolari studiandola sul volto vicino, adesso, della fanciulla. Erano stati soprattutto la sagoma e il modo di camminare della Gianna, ancor lontana, che gli avevano procurato quella impressione di identicità; vicina, egli poteva rilevare nella fanciulla una decisione di modi e di voce che la faceva assai meno femminile e meno dolce della Nina, come meno suggestivo era il volto dai lineamenti più marcati e inquadrato in capelli più scuri e pettinati più rigidi, però la bocca e gli occhi erano quelli della Nina e la somiglianza opprimeva il cuore del giovane di una malinconia che era anche dolcezza indicibile.

L'idea di passare tutta la giornata accanto a quella creatura che aveva nelle vene lo stesso sangue dell'indimenticabile — lo stesso sangue di Nico, parve suggerirgli vicino, lo spirito della Nina — gli diede a un tratto una sensazione di così profonda gioia che tutto il suo viso ne fu illuminato.

«Bel ragazzo!» pensò Gianna E gli sorrise mentre gli tendeva la mano. — Vi ringrazio dell'invito. Noi ci si dovrebbe conoscere già poichè i miei vi conoscono e la mamma vi ricorda molto simpaticamente. Ma io preferisco dirvi subito che non mi ricordavo di voi. Mi scusate?

— Vi pare? Eravate una bimba; è naturale non ricordiate. Debbo dirvi, d'altronde, che nemmeno io vi avrei riconosciuta se vi avessi incontrata per istrada.

Mentiva; l'avrebbe riconosciuta subito per via di quella singolare somiglianza che era e non era, ma che rievocava troppo la povera morta perchè egli non avesse potuto passare accanto alla fanciulla senza soffermarsi a pensarla.

La Rosetta glielo disse in certo qual modo:

— Davvero, Parri, non avreste riconosciuto l'aria di famiglia? Se è tutta la povera Nina, questa nostra Gianna!

Egli si sentì arrossire.

— Lo è e non lo è — disse. — La ricorda ma è anche sostanzialmente diversa.

— Verissimo — osservò Ida Bandi.

E anche la Gianna disse:

— E' quello che dice sempre la mamma. Tra parentesi, pare che la povera Nina valesse assai più di me; la mamma dice sempre che era sensibile e niente egoista. Pare invece che io lo sia vergognosamente.

Rise forte mentre la Rosetta osservava:

— Tua sorella era una romantica; per fortuna, tu non lo sei.

— Ah, no.

Si fece a un tratto seria mentre soggiungeva:

— E non doveva farla felice il suo romanticismo perchè mi ricordo che negli ultimi tempi, prima di partire per Milano, piangeva spesso silenziosamente quando era a letto. Io fingevo di non accorgermene perchè ero ancora all'età in cui i dispiaceri dei grandi interessano sino a un certo punto, ma, dopo, ho intuito tante cose.

Un'ondata di tristezza gonfiò il cuore del giovane. Più di qualsiasi altra considerazione, quell'osservazione della Gianna diceva quanto doveva aver segretamente sofferto la povera mamma di Nico.

Un po' sgomenta dalle supposizioni che le parole dell'amica autorizzavano, la Bandi osservò:

— Credo che da intuire ci fosse poco; era una sensitiva tua sorella, ecco tutto; bastava un'ombra a farla felice o infelice.

— Forse. Comunque, deve aver ragione la mamma: io le somiglio poco.

— Sei più pratica e meno sognatrice, per tua fortuna.

L'arrivo del treno che giungeva da Principe interruppe il discorso che venne ripreso non appena i quattro amici si ritrovarono nello scompartimento soli.

Gianna era evidentemente felice Si sentiva bella nella semplice eleganza del vestitino chiaro che la blusa appena rosata faceva giovane come il suo viso; e la prospettiva di tutta una giornata di libertà, della campagna, della compagnia simpatica le si parava dinanzi come un campo sconfinato di gioia. Provò il bisogno di ringraziarne ancora Parri con una parola cortese.

— Sono molto contenta, sapete?

— Davvero? Ne ho tanto piacere.

— Avete un bel bambino, voi; me lo ha detto la Bandi.

— Bello, sì. E' tutta la mia vita.

— Lo immagino.

E alludendo con delicata discrezione alla creduta sua situazione di vedovo, soggiunse:

— Per fortuna, avete con voi vostra madre; anche per il bambino vuol dir molto.

— Infatti. Ma la mamma sarebbe un'altra cosa.

— Ah, questo sì.

— Abbiamo tutti le nostre tristezze — entrò a dire la Bandi per togliere Parri dall'imbarazzo e, insieme, troncare un discorso che minacciava di continuare la malinconia suscitata dalla rievocazione della povera Nina. — Sarebbe troppo bella la vita se tutte le giornate fossero, per esempio, come questa.

— E' vero. Non pensiamo più a malinconie — disse la Rosetta; — dobbiamo portare un viso allegro a Nico!

— Ah, si chiama Nico il vostro bambino?

— Si chiama Domenico, veramente; ma lo chiamiamo Nico.

— Domenico! Come il mio povero babbo!

— Davvero? — finse di meravigliarsi Parri.

— Già. Ma avete fatto bene a dargli quel diminutivo; sarebbe stato troppo solenne «Domenico» per un bambino.

— Appunto. Fu la considerazione che feci anch'io.

— Io non so perchè si diano dei nomi così gravi a dei poveri piccini! — disse ancora la Gianna.

— Perchè si vogliono ricordare i parenti — osservò Parri. — Domenico era il nome del nonno materno del mio bimbo.

— Capisco. Quanti anni ha?

— Tre a settembre.

— Fra qualche settimana, dunque.

— Eh, sì.

— L'età deliziosa. Parlerà, suppongo.

— Come un ometto.

— E va in bicicletta — soggiunse la Bandi. — Non in triciclo, sai, proprio in una bicicletta a due ruote.

— Ma davvero?

— Sì — confermò Parri: — è una cosa che ha sbalordito anche me.

(continua)

Tempesta

Avevamo già rinunciato alla speranza di una casetta al mare e la carrozzella infilò un viale ombrosissimo che disdiceva il senso dell'ora e tutte le precedenti immagini del paesaggio; come quando, nei sogni, a un semplice svolto di strade, ci si trova trasferiti senza meraviglia da una via usuale nel cuore di un quartiere esotico.

Le ruote sgranavano sul pietrisco, il vetturino rimase con la frusta in aria, il cavallo risultò fermo da quando s'era arrestato l'orologio dello spazio silenziosamente travolto.

Mi volsi a guardare la mia compagna.

Dimesso il rammarico della lontana delusione patita ella sorrideva, tutta presa dalla nuova suggestione.

La sera si preparava a cadere come frutto dall'albero; l'ora risultava immobile, ghiacciata. E nella sua trasparenza compatta il cavallo ci parve duro, stecchito, figura prigioniera di un mosaico.

Come avevo potuto volgermi a cogliere l'esistenza di quel sorriso?

Ma una mosca volò vicino a un orecchio dell'animale che la respinse con moto nervoso.

Il mosaico visse, si disincantava. Allora seguendo dalla cima del manico il filo a piombo della frusta, ci ritrovammo dinanzi agli occhi il cartello prodigioso: affittasi villino.

Ci salutava, di dietro il cancelluccio, uno strano volatile. Grosso il corpo al doppio di un piccione, ma la testa assai di più, e inedita per noi la forma e la lunghezza del becco e delle zampe.

Il becco del piccione, che in certe razze conserva una tenerezza di membrana, induriva in una materia preziosa di penna brunita, di caldo metallo, di trasparente tartaruga: aperto, non da stupore la rosea fodera della gola. E le zampe iniziano alla conoscenza del passo, una procedendo dal pietoso saltellio dei passeri: sui tronchetti della sua presunzione infantile cresce su la boria del tondo volume piumoso e pennuto sino a tutte le dongiovannesche espressioni foniche dell'amore.

Ma il becco di quell'uccello pareva artificiale, ottenuto con due cannucce giustapposte, da cui la sorpresa di una gola umanissima e d'onde la lingua sarebbe balenata come una fiamma, insieme a gridi modulati in suoni caldi di voce benchè tratti a forza, a strappo, da una profonda intimità di carne. Ma non è bene anticipare ciò che poi si conobbe. Per intanto era chiaro che l'uccello non si evolveva dalle zampe. Tardo, chiotto, spiante di profilo e nella distratta offerta dell'occhio visibile pauroso di possibile intelligenza, ci colpiva in lui l'avvertimento di un uccello sacro, presupponendo in quello ogni animale sacro l'idea di una consumata metamorfosi.

Così rannicchiato, e scontroso, e impenetrabilmente, anzi minacciosamente intelligente, fu nella luce del giorno arrestato ai limiti della sera il vivo simbolo di un terrore che la luce solo poteva rendere comportabile; un'analogia d'intuizioni credibili tra volta a volta ridevoli e sinistre. Poi lo vedemmo sciogliersi, prendere e offrire confidenza, allungare il collo in improvvisate eleganze di cigno, occhieggiare alternativamente a destra e a sinistra con le graziette della seduzione femminile, prendere a camminare con passetti rapidi o lenti, a chiamare, e rispondere, e accucciarsi a un angolo come il più domestico dei cani.

Dalla prima impressione restava un'attesa amorosa, perchè soprattutto ce quella parte premeva, divinamente irresolubile, il promesso scioglimento di un mistero.

Lo chiamavano Cecco. Era un gabbiano ammaestrato. Lo conoscevano tutti e aveva una grande clientela di bambini che tornando dalla spiaggia o uscendo attaccati alle gonne delle mamme si soffermavano dietro il cancello chiuso con in mano un biscotto, un brindello di carne, un pesciolino, a gridare il suo nome con fiduciosa impazienza.

Per le persone grandi, per quelle più nuove alla città marinara e più diffidenti ad orientarsi, era un punto di repère sicuro. Giungevano incerte, a piedi o in bicicletta. E improvvisamente una voce squillava, liberatrice di una placida ansia: Ecco la casa del gabbiano!

Noi sedevamo nel chiuso e sulle nostre teste pendevano da un tetto d'alberi intrecciati pere, grappoli d'uva, e una quantità di piccolissime arancie di un verde cupo; fioritura fruttifera ricca, ma un po' falsa. Nell'adugiamento dell'ombra le foglie risultavano anche troppo decisamente disegnate e comportavano la sensazione di una stagnante allegoria: i cimeli anacronistici del paradiso perduto e oramai riperduto dalla memoria, avvilito dalla vita distratta.

Ma a poco a poco quel continuo convenir di fanciulli e l'insistente richiamo che non teneva nessun conto di noi mi fece risovvenire dell'antro dove, nel gran giardino che vide tutti i giuochi della mia infanzia, andavamo gridando parole per sollecitare il ritorno dell'eco, l'eco parendoci una divinità (me lo rappresentavo vecchia, nascosta, con una gran barba bianca e tanto buona amica dei bambini) cui fosse dovuta a carità di una visita.

Anche allora l'antro era difeso da un cancello. Ci accostavamo ghiotti e insieme gonfi di aspettazione, di timor panico. E coglievamo il ritorno ingigantito delle sillabe come una moneta preziosa, e paurosa, per poi fuggire, disperdendosi all'aperto del sole.

Liberi voli di farfalle, ronzii di estivi insetti, chioccolio di fontane accompagnavano ilarizzandole le nostre fughe nella ritrovata libertà. Ma ora, da tanto lontano, ci pareva di partecipare all'ignoto popolo delle ombre nell'antro dell'Eco.

«Cecco!». E nessuno che si accorgesse di noi.

Povero Cecco!

E' così vicino il mare che tu non puoi raggiungere: ti separa da lui appena un braccio di pineta attraversato da una strada che potrebb'essere facile al tuo passo casalingo, quel passo che affretta, a qualunque ora, il grido del pesciaiolo.

E sembri una comare anzianotta ma sempre con un po' di verde, e che si dà importanza.

Allora, nella punteggiata corsa da macchina da cucire, le palme dei pieducci restano, e par che restino tese; non al deluso ritorno, quando in ciascuna, nell'atto di alzarsi, si osserva il divertente molleggio di un ombrello che si chiude, eppoi, a scatto, si ritenda.

Ritorno inguito; non ci sopravvive nulla della slanciata melodia cui riesce la tua linea in qualche momento di silenziosa e placida allegrezza: chè allora il mare prende a smarginarsi e a crescerti nella fantasia dai limiti immemoriali ed immediati d'una nuova nascita: allora sei bambino.

Ma anche nel ritorno inguttto, a tua disperata insaputa il mare ti nasce dalle penne, in un basso e cupo ribollire d'onde. Le penne ti si sollevano, pur senza slancio, a farti più gobbo. E la testa ti si ingrossa. E nella testa ti si ingrossano gli occhi, incredibilmente chiari, rotondi, gonfi di pensiero inafferrato: ci passa dietro un mondo di malinconia.

Che tu fossi nato per volare e predare sul mare lo sanno tutti: è una sapienza donatrice di facili rettoriche, ma ugualmente vera. Ma importa ch'io te lo dica e te lo dica piano, dal punto di voce che ancora è soltanto pensata e non corre pericolo di mescersi al possibile con delle canzonette sentimentali. Importa ch'io lo dica col solo gesto delle labbra e lo scriva con l'inchiostro più labile: vorrei farne parole sull'acqua che meglio sapresti leggere e forse ti consolerebbe rendendoti il mare.

Ma la strada che ti separa da lui è troppo piena di incantamenti se, a un tratto, dai due lati, due pini immensi protendono da forse un secolo le loro alte cupole nell'azzurro di un bacio impossibile.

Sotto quel segno — ma cento altri ve ne sono che rendono magica e temibile la foresta — bisogna essere uomini e lontani da Dio per tirare avanti. Tu arretreresti di certo, povero Cecco. E torneresti nella casa dell'Eco.

Soltanto se cambia il tempo la tua nostalgia diventa straziante. Corri all'impazzata. Dispieghi le ali mutile. Non obbedisci più a chi ti dice cuccia.

Il pendere del tuo occhio non cerca più di afferrarsi al ritrovamento di una lontana memoria. Aneli alle nuvole che scendono basse, cariche di odori e di venti, e speri che ti possano assumere.

La casa entra nel cerchio della tua passione e ti nasce, d'intorno alle ali, l'ululo del vento.

E' questa l'ora della tempesta e della tua dolorosa elevazione.

Raffaello Franchi

A tutto rimedia il fante: eccone uno delle truppe d'assalto al fronte russo che, in mancanza di acqua — gelata nelle tubazioni per causa del freddo — si lava con la neve che già da alcuni giorni ha fatto la sua apparizione in Ucraina.

Guerra della nostra Rivoluzione

Con i bersaglieri in Albania contro gli anglo-greci

Quando la cronaca si sarà fatta storia e l'inoppugnabile verità dei fatti sarà divenuta di dominio pubblico, l'asperrima campagna combattuta e vinta dal nostro popolo in grigio-verde contro gli anglo-greci, in terra di Albania, apparirà in tutta la sua smisurata estensione. Essa è stata veramente una guerra, guerreggiata, dura e difficile, svoltasi in un clima inospitale, non nostro, fra intemperie di tutti i generi, su di un terreno impraticabile, per il quale qualsiasi rifornimento si rendeva problematico, rischioso, spesso impossibile.

Pagine di invitte virtù militari, in tutto degne delle nostre millenarie tradizioni d'armi, quelle scritte dai nostri soldati, là sull'altra sponda, dove spavaldi ed agguerriti, si accampavano forniti di tutto punto: cannoni, armi automatiche, carri armati, aereoplani, salmerie, vettovaglie ecc. Le milizie mercenarie greche, al soldo di Londra.

Orbene fra le nostre più recenti pubblicazioni, destinate a consacrare le eroiche gesta del nostro Esercito sotto il cielo albanese e a perpetuarne la memoria nel ricordo riconoscente e fiero dei posteri, va messo in primissimo piano il libro scritto dal tenente colonnello del 1° Bersaglieri, volontario di guerra, più volte decorato al valore, Luigi E. Gianturco, che fu, peraltro, lui pure protagonista della fulgida impresa. Il libro curato in ogni particolare tipografico, dotato di una indovinata copertina quanto mai appropriata agli argomenti che essa presenta, riccamente illustrato da una serie di preziosi documenti fotografici, è edito, per i tipi della *Casa Ed. L. Cappelli*, di Bologna.

L'autore — che con fervente pensiero dedica la sua opera «a suo fratello Vittorio, il più giovane di cinque fratelli squadristi, che oggi si batte con i suoi cannoni anticarro in linea con i fanti, all'assedio di Tobruch» dopo aver premesso che «i fatti narrati sono tutti autentici» — e che la guerra greco-albanese è «una tale pagina di storia che torna tutta a vantaggio del Fascismo», con opportuna esattezza — nella quale il lettore può facilmente ravvisare la migliore garanzia per stabilire a priori quanto sia interessante ed avvincente questo libro — ci fa sapere che tali sue «pagine, sulla trama di parte del diario di guerra, sono nate dal bisogno di far conoscere come meravigliosi siano i soldati d'Italia, come inesauribile sia la loro capacità di resistenza, inimitabile il loro eroismo».

Il libro si compone di ottantatre capitoli, densi di leggendarie vicende e di commoventi aneddoti. Ogni parola scritta reca in sè la fiamma viva che anima la grande fede patriottica del suo appassionato scrittore. Anche la forma letteraria è abbastanza curata e non mancano immagini di palpitante poesia come ad esempio l'armoniosa, giusta ed umana chiusa del diciassettesimo capitolo: «Ognuno in guerra ha il suo destino: i privilegiati, quello di poter, prima di morire, salvare una vita per essere eternati anche nella riconoscenza e nell'affetto».

Naturalmente lo squadrista e bersagliere Gianturco, più che mai orgoglioso delle sue penne al vento, esalta il suo Corpo, al quale è attaccatissimo, e con ragione, chè lo stesso Duce, disse: «Bersaglieri. Tutti i bersaglieri furono soldati. Non tutti i soldati furono bersaglieri. Le loro piume hanno gareggiato con quelle degli Alpini. A tutte le altezze. In tutte le stagioni. Calarono nelle valli al piano. E risalirono con alterna vicenda i monti. Per issarci ai culmini di ogni vetta».

Quando il Condottiero andò in Albania, i bersaglieri scrissero al Suo passaggio: «Duce tu ci porti la primavera». E la promessa fu mantenuta.

P. d. F.

ATTRAVERSO L'UNGHERIA AMICA IN TEMPO DI GUERRA

Il rosso belzebù del Tibisco grigio

... sotto i portici scuri, fra due colonne nere, una porticina chiodata sembrava l'ingresso di un chiostro

(Dall'inviato speciale dell'Ente Stampa)

SZEGED, novembre.

Mani lunghe di artista, piedi parlanti di musico, toccavano la tastiera complessa, la pedaliera intricata e dalle canne, di uno dei più grandi organi d'Europa, le note della «marcia nuziale» uscivano lievi, solenni, flautate, sospirate, irruenti dilaganti.

La cattedrale era piena di suoni. I muri, le navate, la cupola, in quel trionfo di colori vivi, dominati dall'azzurro, ripercotendo il suono, vibrando, sembrava volessero raggiungere, con l'anelito delle cose, Dio.

E' bella la cattedrale di Szeged. Non t'opprime, come certe chiese di Spagna, come certe chiese d'Ungheria dove domina la cuspide grigia. Niente di lugubre, ma luci e archi a tutto sesto.

La cattedrale la trovi sulla sinistra di una grande piazza, costruita con buon gusto, ma che non somiglia ed appena arieggia alla nostra veneta piazza San Marco. Un lindo rettangolo, limitato per tre lati da portici con gli archi romani e le colonne costruite a blocchi di mattoni messi in falso, sì che per tutta l'altezza vedi una fioritura di spigoli.

La vitamina C e la guerra

Fra due colonne, sotto i portici scuri, c'era una porticina bassa, chiodata: sembrava l'ingresso di un chiostro.

Entrammo. Al sommo della scala nuda e bianca, appena che una gran vetrata fu aperta, un uomo di media statura, in camice bianco, apparve.

Aveva capelli candidi, inanellati, pettinati sulla fronte a guisa di corona, sì da sembrare un santo. Occhi azzurri mobilissimi, largo sorriso ed una faccia fresca, che c'impedì di precisare l'età di quell'uomo.

Ma chi era? E che cosa facevamo noi nel suo studio?

Preso da un bassorilievo, che ritrae Sua Altezza Serenissima il Reggente Horty nell'atto di giurare la guerra contro i rossi di Bela Kun, preso dai colori e dall'architettura della piazza, non avevo inteso che la comitiva era diretta verso il gabinetto del professore Alberto Szent-Györgyi, «premio Nobel» per la medicina.

C'introdusse nello studio luminoso, se ne stette un momento lì fra noi, a guardarci con quell'aria di mago, a ringraziarci della visita, a parlare dell'Italia.

Poi quando uno di noi gli domandò come avesse scoperto la vitamina C sorrise e parlò. Studiando il processo di ossidazione nell'organismo umano, s'accorse di una sostanza che credeva in stretto rapporto con quel fenomeno. Era invece la vitamina C.

L'importanza della scoperta è più o meno nota a tutti. Il corpo umano ha bisogno di questa sostanza, che si trova nelle frutta e nei legumi. Senza di essa ci si ammala seriamente e si va incontro allo scorbuto. Noi abbisogniamo giornalmente di un ventesimo di grammo di vitamina C, contenuta in un quarto di succo di arancia. Ma arancie e frutta e legumi non nascono sotto tutti i cieli. A questa deficienza della natura, la scienza, vi ha provveduto estraendo con processo chimico la vitamina C dal peperone di pàprica. In Germania, attualmente, dato lo stato di guerra, a tutti i ragazzi vengono distribuiti due chicchi trasparenti di vitamina. Noi non abbiamo dati sufficienti per dimostrarvi gli effetti e l'azione salutare che la vitamina C ha sul corpo umano. Dovremmo ripetervi quello che ci disse il professore, e lo ripeteremmo male. Comunque appare evidente il beneficio che essa apporta ad alcuni popoli, che la guerra costringe alla rinuncia di frutta e verdura.

Il trionfo del peperone

Peperoni rossi, scarlatti e più semplicemente pàprica, che il Dizionario Moderno del Panzini definisce: «pepe rosso di Caienna, fornito dai frutti del Capsicum fructescens, originario di America, e in commercio da alcune specie di peperoni. E' il nostro peperone rosso (Napoli e Calabria). Una salsa ungherese, fortissima».

Direi: un'istituzione nazionale magiara, che trovi in tutte le salse, vedi versare in tutte le minestre, polverizzata, impalpabile, sanguigna, incendiaria.

A Szeged la pàprica trionfa. Campi, mulini, laboratori, pàprica per ogni dove a seccare al sole ed anche uno scienziato, che dopo aver rinunciato alle laute offerte, fattegli da inglesi ed americani, è rimasto nella sua città natale, elevando la pàprica al rango di benefattrice dell'umanità.

La seconda raccolta della pàprica, nei campi, è terminata. I contadini la essiccano un poco al sole, come da noi prima di mettere il peperone sotto aceto.

Per le strade di Szeged, che l'inondazione del Tibisco nel 1879 distrusse quasi totalmente, procurando più danni di quanto non gliene avessero fatti le invasioni dei turchi e dei tartari, passano in processione carri carichi di peperoni, diretti ai mulini.

E Szeged, città moderna, che topograficamente somiglia alla nostra Torino, per quelle strade che si tagliano perpendicolarmente, per i suoi giardini, va fiera di questa sua fisonomia agricola, di questo suo colore locale.

Il «mio» mulino ha la facciata rossa, il portone rosso, le finestre rosse.

Nel cortile, affogata nel rosso, seduta a terra, con occhio e mani abituate da lungo tempo, una donna sceglie peperoni, che alcune ragazze trasportano in un laboratorio.

Afferrato a piena mano, stroncato dal gambo, squartato da un lato per tutta la lunghezza, liberato, come pollo dalle viscere, dalla semenza, il peperone, in lunghe filze, come foglie di tabacco legato a guisa di collana, pendendo dai telai, rosso, s'incartapecorisce al sole.

Girano le macchine del mulino. Dalle tramoggie, la polvere rossa, impalpabile come tabacco da fiuto, scende continua, si ficca nelle nostre narici, nella nostra gola.

Starnutiamo, tossiamo. Immunizzato un operaio, che sopra i capelli arruffati ha di traverso un berretto da sciatore, ne segue il lento calare, ficcandosi or l'indice ed ora il pollice fra le ampie narici, ripassandoli poi sul bavero della giacca. E' rosso, tutto rosso, i capelli, le sopracciglia, le ciglia, la fronte, il viso, il collo, la camicia, i vestiti rattoppati, le scarpe sforacchiate, sono rossi: sembra Belzebù in mezzo a quell'inferno. Ma non ha niente, all'infuori del colore, che esprima in lui il diavolo. Con occhi mansueti ci guarda e sorride per quel continuo starnutare e tossire.

Ansia del mare

— Al fiume, al fiume, al nostro Tibisco — mi disse Stefano Horvart, sentendomi un poco brontolare.

Il Tibisco dal corso largo e pieno, correva lento fra le proprie rive romantiche.

Stefano parlò del suo fiume, a mezza voce, quasi con l'anima a fior di labbra. Non riuscivo a scuotermi. Comprendevo, perchè son giramondo per comprendere, ma non sentivo il fascino del fiume. Volevo dire:

Ridammi il sole della mia terra e l'azzurro del mio mare infinito.

Guardo questo grigio Tibisco, mentre il vento mi tagliuzza il viso, e non lo amo perchè non mi parla al cuore. E' stretto un fiume.

Tu mi parli di opere di irrigazione, di ettari di terreno solcati da canali, mi parli adorando, ma io non posso amare il tuo fiume.

Italiano e mediterraneo, anche se i miei fiumi si chiamano Po o Tevere, Tagliamento o Piave, anche se intorno ad essi furono scritte pagine della mia storia, anche se qualcuno d'essi ebbe le acque arrossate dal sangue dei miei fratelli, io non posso avere la religione del fiume.

Per me, per tutti noi, il fiume è come un episodio, ma l'unica realtà viva — anche per quelli che mai lo hanno visto — è il mare, perchè la mia Patria è nel mare, perchè il nostro divenire è nel mare, perchè il nostro orizzonte si chiama Mediterraneo.

Guido Caromio

La Cattedrale di Szeged

PASSIONE DALMATICA

Il grande sogno di allora

S'era appena finito il Liceo; oltre dieci anni fa.

Nella nuova libertà degli studi universitari più frequenti erano le lunghe giornate delle discussioni giovanili.

Smessi i libri di greco e di latino, le esperienze di fisica e le matematiche e la storia e la geografia e la letteratura italiana dai classici ai contemporanei, nel periodo di tregua che precede l'inizio degli studi più rispondenti all'istintiva inclinazione d'ognuno, qualcosa di ansioso e inespresso fermentava nei nostri cuori di ragazzi dei vent'anni. Una consapevolezza nuova e non ben compresa d'esser giunti all'età dell'azione; un fremito di vitalità, rattenuta nelle lunghe ore della scuola, di esuberanza, costretta dentro le strettoie senza evasione dei banchi e delle aule, esplodeva per mille sensi ogni qualvolta ci si trovava in due, in tre, in quattro a passeggiare, o per ore, quasi a godere una libertà inattesa e insperata.

Passeggiate lunghe, interminabili negli intrighi delle calli o nelle aperte visuali delle «fondamenta»; il giorno e più ancora di sera o nelle prime ore della notte quando Venezia s'ammantava di un nuovo e più affascinante silenzio.

Confidenze, propositi, volontà espressi con tumulti di parole infuocate e di frasi ardenti.

Chi fu di noi ad annunziare una sera di maggio che una grandiosa adunata di Volontari si preparava a Zara a celebrazione della fatidica data dell'entrata in guerra?

Chi fu a commentare la notizia sottovoce mormorando di aver sentito dire che, forse, ci sarebbe stato da «menar le mani» fuor della cinta della città Santa dove sostavano spavaldi ai confini i gendarmi jugoslavi?

Erano i giorni in cui la passione dalmatica raffiorava proiettando i bagliori della propria inestinguibile fiamma e Venezia sembrava vibrare più d'ogni altra città al riverbero fraterno.

Era la notizia che attendevamo da tanto: quella che, sola, poteva soddisfare la sete di eventi eccezionali che era in noi.

Noi non eravamo Volontari: ragazzi di vent'anni. Ma decidemmo che alla adunata, in un modo o nell'altro, avremmo partecipato anche noi.

E così fu. Tre bandiere azzurre con le tre teste di leopardo e il segno del lutto ce le consegnò un dalmata togliendole dai ricordi più cari dell'antica origine del proprio casato.

Partimmo una mattina col «Palatino» e già alla vigilia della grande giornata quattro ragazzi con tre bandiere sbarcavano a Zara felici di un sogno che s'avviava alla realizzazione.

Che vale dire di quelle giornate di entusiasmo senza confini?

Che vale dire dei fiori coi quali Zara ci coprì al nostro passaggio in testa all'imponente sfilata dei Volontari di tutta Italia?

Ancor oggi il ricordo trema in ognuno di noi con un nodo di pianto e di commozione.

Ma i tempi non erano ancora maturati; e con essi il destino di tutta la sponda dalmatica protesa nella aspettazione.

Ordini severissimi impedirono che si potesse «menar le mani». Il ritorno fu triste per l'azione non compiuta: ma la visione di Zara e il palpito del suo grande cuore si insediò in noi con la forza irresistibile della fedeltà che non poteva esser tradita.

La tristezza del ritorno fu consolata dalla certa volontà che in un giorno non lontano il giuramento fatto lo avremmo saputo mantenere.

Chi fu di noi che una sera confidò, in gran segreto, un proprio piano misterioso di organizzata provocazione in Spalato irredenta; e sotto i nostri occhi ansiosi, tra le quattro pareti di una semplice stanza, fece passare carte geografiche con ben precise rotte di navigazione e piani completi di traversate adriatiche favorito dal buio della notte?

Chi fu che frenò il nostro entusiasmo per la mistica impresa con una domanda: «E i mezzi? E le imbarcazioni?».

Ma la mattina seguente l'ing. Bisio, ai Cantieri S.V.A.N. a Castello, riceveva la visita di quattro ragazzi che gli esponevano — semplicemente — il piano ardito.

Ricorderemo sempre la risposta pacata del «papà» dei Mas. «Io i Mas non ve li posso dare; ce n'è uno attraccato a riva. Se voi riuscite — un giorno o una notte — a impadronirvene..... io cercherò di non vedere».

Oh l'ing. Bisio, amico e coadiuvatore degli eroismi di Gabriele d'Annunzio, quanto noi ti ringraziammo dal profondo del nostro cuore per queste tue parole!

Solo tu, solo la tua anima grande aveva potuto ascoltare le nostre richieste. E non ci avevi messi all'uscio del tuo sonante cantiere ma ci avevi stretta la mano con forza forse con affetto.

Ma l'impresa e i tempi erano troppo grandi per noi; e fu necessaria la rinuncia al grande sogno.

E allora l'ansia e l'ardore dei nostri cuori cercò la via dei cuori di tanti altri giovani. Vennero i Comitati d'Azione dalmatica. Vennero anni di fede inesausta dilagante fra la marea della nuova giovinezza d'Italia.

Quanti non furono i tentativi per riassumere in un inno la nostra passione? Infiniti. Ma, finalmente, dall'ispirazione di uno dei quattro nacquero le parole

Dalmazia, Dalmazia
cosa importa se si muore.

E la musica dette ai versi ali per un grande volo.

* * *

Oggi, non tutti i quattro hanno avuto la fortuna di «partire». Per chi è rimasto la gioia luminosa dell'avverarsi del grande sogno di una Dalmazia eternamente riunita alla Patria, reca un'ombra di tristezza: la tristezza di non essere fra quelli che sostano vittoriosi nelle sacre terre riconquistate.

Attilio Tommasini

PALCOSCENICO

Sintesi iconografica di Ruggero Ruggeri

Se si può mai assegnare ad un attore la qualifica di «spirituale», a nessuno meglio che a Ruggero Ruggeri essa può competere come quella che conduce l'arte del recitare, e quella stessa della dizione, in un clima speciale dal quale quasi tutti i nostri attori, legati alla tradizione scenica o sprovvisti di mezzi idonei a superare gli ostacoli che si oppongono alla formazione di uno stile personale, non sanno adeguarsi.

E' pur vero che lo stile ruggeriano, come quello di tutti i maestri e i capiscuola, ha avuto numerosi imitatori, il cui mimetismo superficiale non riuscì che un goffo, spesso risibile, se non parodistico, travisamento dell'originale, rimasto unico e inimitabile.

Ci si può chiedere se i modi espressivi del Ruggeri, vincolati ad una recitazione quasi in sordina, tutta toni sommessi, smorzature delicate, vibrazioni contenute e come ovattate, morbide accentuazioni, sia dovuta ad un proposito deliberato dell'artista di commisurare la sua recitazione alla sua sensibilità specifica d'interprete, al suo temperamento che lo dispone naturalmente ad una plastica liricizzazione del personaggio proiettato sulla scena.

O se non siano, invece, le modalità timbriche dei suoi mezzi vocali che lo hanno condotto istintivamente a quella lievità e sobrietà del recitare, aliena da effetti violenti, ricca d'una sua musicalità carezzevole, che distingue inconfondibilmente la sua nobile individualità di attore che da così lunghi anni tutti ammiriamo.

Completata, questa individualità dalla quasi totale rinuncia del grande attore alla non sempre necessaria illusione del trucco, da una consapevole stilizzazione del gesto dalla relativa staticità del gioco fisionomico.

Queste qualità così spiccatamente ruggeriane dalle quali è bandito ogni artificio ed ogni aspetto di fastidioso istrionismo è escluso possano apparire negative a chi giudichi l'interprete sulle tracce di un gusto superficiale o non sappia comprendere la sottile ricerca che egli va compiendo di quei sottintesi spirituali che s'accompagnano alla nostra vita esteriore, quando essa non voglia esaurirsi in sè stessa senza alcun richiamo a ciò che preme sulla nostra sensibilità più intima e più profonda.

E questo, che altro non è se non un necessario rapporto tra il casuale e il perentorio, tra l'effimero esteriore e la durevole vitalità dello spirito che conferisce alla realtà più umile un valore ideale, fu indubbiamente compreso dal Ruggeri con evidenti riflessi sul carattere delle sue interpretazioni.

Neppure è da escludersi, anzi si può ammettere senz'altro, che sulla sua arte abbia influito risolutivamente la sua mirabile creazione della figura di Aligi nella tragedia pastorale del poeta abruzzese; la cui espressività trasognata, la melodiosità lirica, vincolata alla prassi del verso dannunziano, e il senso di stupito incantamento hanno inciso profondamente sulla posteriore opera d'interprete del Ruggeri. Non è, però, da ritenere che egli, nonostante ciò che di preziosamente virtuoso può apparire nella sua recitazione, Ruggero Ruggeri si sia chiuso nella *turris eburnea* d'una formula unica e uniforme inibitrice d'ulteriori sviluppi della sua personalità artistica.

L'eclettismo vario e multiforme del suo repertorio attesta da quale ampia tastiera egli sappia ricavare i prodigi effetti d'un'arte che con un gesto, una inflessione di voce, uno sguardo può chiarire, sintetizzare, colorire, sottolineare una situazione drammatica più attendibilmente, forse, che non riesca a farlo lo stesso testo interpretato.

Senza contare i ruoli che restano quasi termini miliari del suo repertorio più remoto o recente — come il già ricordato della *Figlia di Jorio*, o lo scespiriano *Amleto*, la cui interpretazione personalissima ha suscitato ammirazioni, dissensi e discussioni a non finire, e *Il piccolo Santo* di Bracco, *Il Marchese di Priola* del Lavedan, *Il signore e la signora Tal di Tali*, dell'Amiel, *L'attore, Debureau, Jacqueline* di Sacha Guitry o, infine l'*Enrico IV* di Luigi Pirandello — egli trattò con eguale agilità e perspicuità d'interprete raro i generi più diversi, non escluso quello leggero di cui egli sa esprimere con eguale fortuna il sentimentalismo superficiale, l'arguta ironia, la causticità sottile o lo stesso sapor comico.

Sono del novero, ad esempio *Goldoni e le sue sedici commedie nuove, La satira e il Parini*, di Ferrari, *Il gioco delle parti* e *Il piacere dell'onestà* di Pirandello, ed altre ancora di noti autori italiani e stranieri quali, tra questi ultimi il dumasiano *Demimonde*, lo *Sparviero* del De Croisset, ecc.

Citazioni sporadiche, le nostre, intese soltanto a ricordare le vaste possibilità di un attore che fino dai suoi primi passi artistici è riuscito ad imporre la sua personalità preminente. Tanto che, interrotti gli studi liceali per avviarsi sullo spinoso cammino della scena, dopo essere passato successivamente, giovanissimo, come primo attor giovane, attraverso Compagnie primarie, figurando a fianco della Tessero, di Luigi Monti, di Enrico Belli Blanes, di Novelli, di Leigeb, nel 1900, appena ventinovenne, lo ritroviamo primo attore assoluto nella non ancor dimenticata formazione Talli - Gramatica - Calabresi.

Da allora la sua ascensione fu continua, senza arresti, salvo un periodo di silenzio che, a circa vent'anni dal suo debutto, ne interruppe l'attività gloriosamente feconda.

Forse fu dovuta, questa pausa, ad uno di quei periodi di tormento interiore, di dubitativi scoramenti che assillano l'animo di chi professa l'arte nella piena e pura dedizione di tutto sè stesso e, schivo d'ogni interferenza estranea, indugia ad interrogar sè stesso attraverso l'esperienza del passato. Salvo a riprendere, con un nuovo viatico di rinascente fiducia nelle proprie forze, il cammino verso altre mète, deterso d'ogni scoria impura.

Così fu, forse, di Ruggero Ruggeri che se non c'inganniamo, nel 1933 s'incamminò nuovamente per la strada solatia ch'egli calca tuttora con valida lena, con passo agile ancora, senza che nulla riveli in lui il gravame dell'età.

Si può, anzi, asserire che la fatica esercitata su di lui il salutare effetto di ritemprargli spirito e forze, se si pensa che in questi ultimi tempi, egli è venuto doppiando la sua attività di attor comico con quella cinematografica. Infatti fino ad ora, il Ruggeri, trasportando dalla ribalta sullo schermo le sue virtù drammatiche, ha già collaborato ad alcuni film — *Papà Lebonnard, La vedova, Il documento, La gerla di Papà Martin, Se non sono matti non li vogliamo:* quest'ultimo di prossima edizione.

Pertanto, il miglior augurio che si può rivolgere a Ruggero Ruggeri nella ricorrenza del suo compleanno — egli è nato a Fano un 14 novembre — è questo: ch'egli possa ancora per lunghi anni recare alla luce della ribalta i segni e l'esempio di quella signorile estetica della scena, tutta sua, che gli concesse di far parte da sè stesso in quel vario policromo, fantastico mondo dei comici dove, se è agevole figurar da satellite è assai meno facile risplendere di luce propria.

Ettore Rassi

Lettere di Giosue Carducci

Il VII volume dell'Epistolario carducciano che vede luce in questi giorni per la cura fedelissima della Casa Editrice Zanichelli, comprende le lettere degli anni 1871-72 e deve senz'altro annoverarsi tra i più interessanti sino ad ora apparsi. La nota dominante del volume è data infatti dalle lettere del Poeta a Lidia sua ispiratrice; testimonianze di un amore che illuminò d'una fiamma radiosa la fiera anima di lui già contristata dalla sventura. Nessun senso di malsana o meschina curiosità ridestano queste lettere, ma piuttosto accrescono — se è possibile — l'ammirazione e l'affetto verso l'uomo che nella nuova poesia seppe innalzare spirito e cuore, serbando intatta la dignitosa coscienza della propria personalità. Si rivela qui un Carducci uomo, cui la pienezza della gioia accresce la fervida attività spirituale in rinnovate creazioni di imperitura bellezza. E' da lodare la rispettosa devozione con cui queste lettere, ordinatamente disposte assieme a quelle notevoli dirette ad altri corrispondenti, sono raccolte e annotate.

La radio sui campi di battaglia

BERLINO, 17.

Il progresso tecnico ha profondamente mutato le forme, il volto e il tempo della guerra anche per quel che riguarda i servizi di collegamento e segnalazione. Il primo impiego del telegrafo in guerra si ebbe, ricorda l'Agenzia Centraleuropa, già nel 1870. Poco tempo dopo l'aggiunta di compagnie telegrafisti alle truppe del genio era un fatto compiuto presso tutti gli eserciti.

Anche la radio non doveva tardare ad aver impiego militare, utilizzata in principio dalla marina e quindi anche dalle forze di terra. Il battesimo del fuoco le famose stazioni da campo Telefunken lo ebbero agli inizi del '900, durante la rivolta dei Damara nell'Africa sud-occidentale tedesca e durante la guerra russo-giapponese. La grande guerra, per il suo carattere prevalentemente statico, favorì piuttosto l'uso del telefono che quello delle comunicazioni radio.

Nella guerra attuale, in cui le fasi combattute sfruttano al massimo tutta la rapidità permessa dai mezzi motorizzati, logicamente il primo posto spetta alla radio, che per la sua illuminata mobilità e autonomia può assicurare il dominio dei più vasti campi di battaglia stabilendo il collegamento fra i comandi e tutte le unità, di terra, di mare e aeree e dalle più grandi alle minori, che cooperano alle operazioni.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

ATTI FEDERALI

L'odierna celebrazione del VI annuale delle sanzioni

Per la celebrazione del 18 novembre — VI annuale delle sanzioni — è stato disposto quanto segue:

In Provincia

Alle ore 11 i reparti delle organizzazioni giovanili sfileranno dinanzi alle lapidi che ricordano le inique sanzioni.

Nelle ore pomeridiane tutte le sedi dei Fasci e delle organizzazioni giovanili saranno aperte per la raccolta di doni e di pacchi da inviare ai combattenti.

Le visitatrici fasciste si recheranno negli Ospedali e nei luoghi di cura, ove questi esistano, offrendo doni ai combattenti, feriti ed ammalati; nelle località ove non esistano Ospedali o luoghi di cura i doni raccolti saranno offerti alle famiglie bisognose dei richiamati. Sempre nel pomeriggio avrà luogo la premiazione, da parte delle Segretarie dei Fasci femminili, delle massaie rurali che si siano distinte per lo sviluppo delle coltivazioni e degli allevamenti a carattere autarchico.

Nel Capoluogo

Alle ore 11 i reparti delle organizzazioni giovanili sfileranno dinanzi alla lapide, che ricorda le sanzioni, murata sulla facciata della sede comunale.

Alla manifestazione presenzieranno autorità, rappresentanze di squadristi e fascisti, del Fascio femminile e delle organizzazioni dipendenti. Nelle ore pomeridiane le sedi dei Gruppi Rionali e del Fascio femminile saranno aperte per la raccolta di doni e di pacchi da inviare ai combattenti.

Le visitatrici fasciste si recheranno negli Ospedali militari per offrire doni ai combattenti, feriti ed ammalati.

Alle ore 16.30 avrà luogo l'inaugurazione di un orto di guerra sito all'angolo di via Carducci con via Leopardi.

Alle ore 17 la Sezione di Udine dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista inaugurerà l'attività dell'anno XX con una commemorazione tenuta dal suo Presidente, camerata prof. Gastone Conti, nel salone della Casa Littoria.

Alle ore 17 la Fiduciaria Provinciale dei Fasci femminili premierà, nella sede del Fascio Femminile le Massaie rurali particolarmente distintesi per lo sviluppo delle coltivazioni e degli allevamenti a carattere autarchico.

In tutta la Provincia nella giornata odierna, squadre composte da donne fasciste, infermiere volontarie della C.R.I., madri, vedove, mogli di combattenti, fasciste universitarie, giovani fasciste e giovani italiane, cureranno la distribuzione gratuita di speciali distintivi col motto «Vincere».

Durante tutta la giornata le sedi delle organizzazioni del Regime saranno imbandierate.

IL SEGRETARIO FEDERALE

Il Federale a Fagagna presenzia al rapporto del Fascio

Vibrante manifestazione di popolo

Il rapporto annuale del Fascio, tenuto domenica scorsa a Fagagna, ha testimoniato in maniera solenne la compattezza della popolazione di quel centro rurale.

I fascisti di tutte le organizzazioni, i giovani della Gil, le scolaresche, i vari gruppi di reduci e di iscritti alle associazioni d'Arma, le donne fasciste, le massaie rurali, come ogni categoria di persone, nell'occasione del rapporto, sono convenute nella bella piazza, animandola di un unico palpito di certezza e di volontà.

Il Federale che ha voluto presenziare all'imponente rapporto scendendo in mezzo al popolo, è stato accolto da tutte le autorità politiche, amministrative, militari ed ecclesiastiche, ed ha subito passato in rassegna la forza schierata nella piazza, fra cui vi era anche una rappresentanza delle Forze Armate. Il gerarca sostava alquanto fra il gruppo dei congiunti dei dieci Caduti dell'attuale guerra, rivolgendo ad essi parole di conforto e di solidarietà.

Dopo l'omaggio ai Caduti con la deposizione di una corona dinanzi alla lapide che li ricorda, ed il rito dell'appello dei gloriosi camerati immolatisi per la grandezza della Patria, ha avuto inizio il rapporto.

Il Segretario del Fascio ha letto la relazione illustrante l'annuale opera compiuta dall'organizzazione fascista, opera efficace in ogni settore.

Il relatore concludeva assicurando che i fascisti e tutta la popolazione di Fagagna si sentono più che mai uniti, in quest'ora storica, sotto i segni del Littorio, agli ordini del Duce, fieri di affrontare ogni sacrificio, ogni rinuncia, decisi a collaborare con ogni energia per il raggiungimento della Vittoria. Con tali propositi Fagagna fascista incomincia l'anno XX.

La relazione ha riscosso vivi consensi.

Ha preso quindi la parola il Segretario Federale, il quale si è compiaciuto con i gerarchi, con i fascisti e col popolo per la magnifica adunata che costituisce la più eloquente testimonianza di comprensione politica, di saldezza spirituale, di entusiasmo patriottico.

Il gerarca intratteneva i convenuti sulle ragioni spirituali di questa guerra ed accennava all'opera costruttrice del Fascismo volta a dare maggior forza e potenza al Paese, ma soprattutto rivendicatrice di una maggiore giustizia ed indipendenza delle forze del lavoro. In questa guerra, impostaci dagli imperialismi demoplutocratici, il Fascismo combatte la sua battaglia di indipendenza del lavoro, per una vita migliore del popolo che partecipa alla grande lotta.

All'attuale guerra contro le democrazie e il bolscevismo, il popolo friulano ha dato la sua calda adesione e con i suoi figli ha scritto pagine fulgidissime di eroismo.

Il Federale proseguiva la sua ispirata improvvisazione con vibranti parole di incitamento affinchè tutti contribuiscano a rinsaldare sempre più tenacemente il fronte interno nel nome dei Caduti e dei Combattenti che segnano la via del sacrificio e della gloria.

Infine concludeva con espressioni di devozione e di riconoscenza al Duce, che, dopo aver cercato per le vie della pace la giustizia per il suo popolo, oggi, in questa guerra voluta dagli altri, è la guida sicura garante di vittoria.

Una imponente manifestazione di fede e di volontà all'indirizzo del Condottiero è prorotta dalla massa delle Camicie nere e del popolo esultante, alla fine del discorso del Federale. Le acclamazioni si sono rinnovate ripetutamente, prolungando le acclamazioni al Duce.

Dopo il vibrante rapporto, il Federale si è intrattenuto con le gerarchie, dando direttive sull'ulteriore attività da svolgere, con particolare riguardo ai problemi economici e di ammasso. Ha poi visitato i locali della Gil e del Fascio e quindi, salutato da tutte le autorità, si è accomiatato, mentre riecheggiavano di evviva per il Duce.

Il rapporto annuale del Fascio di Povoletto

presenziato dal V. Federale Zanello

Domenica scorsa, alla presenza del Vice Federale Zanello, s'è svolto a Povoletto il rapporto annuale di quel Fascio.

Il gerarca, che è giunto sul posto verso le ore 11, è stato ricevuto al suo arrivo dall'Ispettore di Zona, dal Podestà, dal reggente del Fascio, dai Segretari dei Fasci di Cividale e di Attimis, dalla Segretaria del Fascio Femminile, dai componenti il Direttorio, dal presidente dei Combattenti, dal presidente del Dopolavoro, dal medico, dal segretario comunale.

Insieme ad essi, il Vice Federale s'è recato sulla piazza del paese ove erano adunati i fascisti, le fasciste, gli organizzati della G.I.L., i premilitari, le massaie rurali, gli ex combattenti, i dopolavoristi, le insegnanti con le rispettive scolaresche ed una gran folla di popolo.

Dopo l'esecuzione degli inni fascisti suonati dalla banda del locale Dopolavoro, la rassegna delle forze schierate e l'omaggio d'un minuto di raccoglimento dinanzi alla lapide posta a ricordo dei Caduti in guerra, ha avuto inizio, col saluto al Duce ordinato dal Vice Federale, il rapporto del Fascio.

Per primo ha pronunciato brevi sentite parole il Podestà di Povoletto. A lui ha fatto seguito il reggente del Fascio che ha svolto un'efficace relazione sull'opera compiuta delle varie organizzazioni, sul grado di efficienza di ognuna di esse e sul programma d'attività che il Fascio si ripromette di svolgere per adeguare la propria azione alle inderogabili esigenze del momento.

Infine ha parlato il Vice Federale che, dopo aver espresso il suo compiacimento ai gerarchi tutti di Povoletto per i risultati conseguiti e per lo spirito di collaborazione, disciplinata ed entusiastica di cui danno prova, ha illustrato ai convenuti gli ultimi avvenimenti ed i doveri che incombono a tutti gli italiani in quest'ora grande e decisiva che la Nazione attraversa per esser degni della titanica opera del Duce e del sicuro vittorioso destino del popolo italiano.

Con una vibrante manifestazione all'indirizzo del Duce, il rapporto ha avuto termine.

Dopo il rapporto, il Vice Federale ha convocato le autorità ed i gerarchi nella sede del Fascio per impartire ad essi le direttive ed illustrare l'opera che ciascuno nella propria competenza, è chiamato a svolgere. Infine il gerarca ha ricevuto congiunti di Caduti, reduci, fascisti e pubblico.

G. I. L.

Il I. Sabato teatrale della Gil

Nel Teatro della G.I.L. si è svolto il 15 u. s. — come è stato accennato — il «I° Sabato teatrale» dell'anno XX.

Il Vice Segretario del P.N.F. cons. naz. dott. Mezzasoma in occasione di una sua visita alla Federazione fascista, ha voluto onorare questa inaugurazione di serie di spettacoli della sua ambita presenza; erano con lui il Console generale maestro Blanc, del Comando generale della G.I.L., il Comandante ed il Vice Comandante Federale, i Vice Segretari Federali, l'Ispettrice federale della G.I.L., autorità e gerarchi.

Lo spettacolo ha avuto inizio con una serie di brani corali, eseguiti dalla Centuria polifonica federale, diretta dal maestro Luigi Garzoni; canti della Patria, della Rivoluzione e villotte friulane, richieste dalle autorità e vivamente applauditi.

I piccoli organizzati del balletto di Aviano, nei caratteristici sgargianti costumi friulani antichi, si sono esibiti in alcune danze friulane, con accompagnamento di «armoniche» e «liron».

La giovane italiana Elda Tomat ha interpretato con grazia e sentimento *Cheste zintil viole*, di Sclauzero, romanza friulana, con accompagnamento d'orchestra. Negli intervalli hanno portato una nota di colore alcuni minuscoli organizzati suonatori di fisarmonica, in alcune loro vivaci briose interpretazioni.

E' stata infine rappresentata *La classe degli asini*, commedia brillante in un atto, in libera versione, diretta per la parte musicale dal camerata Ermes Cavassori. Degno rilievo ai personaggi hanno dato Alvio Ortis (Bariliotto), spigliato brillante dinamicissimo, Nevio Ferraro (Crostini), sicuro ed esilarante, Luigi D'Ambrogio (Capo bidello), caratteristica macchietta friulano-napoletana, Anna Zardini (Catina), simpatica nella recitazione, finemente espressiva nel canto. Le parti di contorno sono state efficacemente sostenute da Oscar Calderolla (maestro), Loris Fortuna (direttore), Marino Giuffrida (sindaco). Bene tutti gli altri.

Ammirate le scene novissime degli scenografi prof. Toso e Valle, di buon effetto architettonico e prospettico. Hanno assistito allo spettacolo oltre 600 organizzati.

G. U. F.

Documentari cinematografici per studenti medi ed universitari

Domani mercoledì e venerdì 21 la sezione Cine Guf proietterà nella sede del Guf alcuni documentari forniti dall'ufficio germanico delle informazioni. Mercoledì saranno proiettati i seguenti documentari: «Campionati germanici di sci: discesa»; «Campionati germanici di sci: slalom»; «Nel regno del carbone» — Venerdì: «Sport invernali a Garmisch Partenchirchen»; «La vita dei gatti».

Dato l'alto interesse sportivo e scientifico dei documentari, la proiezione richiamerà certamente gli studenti in gran numero. L'ingresso è gratuito e riservato agli studenti medi ed universitari.

Corsi di cultura teatrale

Questo Teatro Guf ha preso una importante iniziativa per dare incremento alla vita culturale della nostra città, iniziativa che ottiene ogni giorno maggiori consensi di iscrizioni e di aderenze. Sono stati istituiti dei corsi di regia, dizione e recitazione, scenografia. A nessuno può sfuggire l'importanza di questi corsi, assolutamente gratuiti e concepiti in modo da permettere di frequentarli anche ai giovani di inferiore cultura, essendo aperti non solo agli studenti medi universitari, ma anche a tutti i giovani di ambo i sessi che si interessano di attività teatrali. La prima parte dei corsi stessi è costituita da un ciclo di lezioni aperte al pubblico sulla storia del Teatro, tenuta con la loro nota competenza e la consueta piacevole facilità dal chiarissimo dott. prof. F. D. Ragni.

Il corso di regia sarà tenuto dalla signorina Agar Pampanini, diplomata in regia, e già aiuto regista di Blasetti, il noto direttore artistico della «Corona di ferro» — Il corso di scenografia sarà tenuto dal littore Enzo Convalli, uno dei migliori scenografi d'Italia.

Come si vede i corsi sono improntati alla più assoluta serietà ed intendono preparare una schiera di attori, scenografi e registi, che saranno prontamente impiegati nella futura attività di questo Teatro Guf che già si annuncia del massimo interesse artistico.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede del Guf, via Carducci 5 e si chiudono improrogabilmente il 20 corrente mese.

Unione lavoratori del commercio

Rapporto ai dirigenti sindacali commercio vini ed olii

L'Unione provinciale fascista dei lavoratori del commercio comunica che il giorno 20 novembre alle ore 19 nella sua sede, sono convocati a rapporto i dirigenti sindacali componenti il Direttorio del Sindacato provinciale fascista lavoratori addetti commercio vini ed olii.

Sono in esame importanti problemi che interessano la categoria e pertanto gli interessati non devono mancare.

Rapporto ai dirigenti sindacali lavoratori d'albergo

L'Unione provinciale fascista dei lavoratori del commercio comunica che il giorno 20 novembre alle ore 17, nella sua sede, sono convocati a rapporto i dirigenti sindacali componenti il Direttorio del Sindacato provinciale fascista lavoratori d'albergo.

Sono in esame importanti problemi che interessano la categoria e pertanto gli interessati non devono mancare.

Federazione Fasci Femminili

Rapporto al Fascio Femminile di S. Giorgio della Richinvelda

Domenica 16 corrente la Fiduciaria provinciale dei Fasci Femminili e la Segretaria provinciale delle Massaie Rurali presenziarono al rapporto annuale del Fascio Femminile di San Giorgio della Richinvelda.

Erano convenute nella sala del Littorio numerose organizzate Donne Fasciste, Massaie rurali, e operaie e lavoranti a domicilio nonchè le collaboratrici e il Segretario del Fascio di Combattimento.

Nella sala era stata disposta la mostra degli indumenti eseguiti dalle fasciste e destinati ai bimbi dei richiamati e degli assistiti.

Dopo il saluto al Duce, la Segretaria del Fascio Femminile lesse un'ampia e particolareggiata relazione dell'attività svolta. La Fiduciaria provinciale ha espresso il suo vivo compiacimento per la fattiva opera svolta ed esortato le convenute ad adeguarsi alle necessità del momento a lavorare in silenzio costituendo esse il fronte interno, la cui saldezza è garanzia di vittoria. Dopo di aver esaltato l'eroismo dei nostri soldati le ha incoraggiate a mostrarsene degne sopportando serenamente tutti i sacrifici che la guerra impone: primo fra tutti la lontananza dei nostri cari.

La Segretaria provinciale delle massaie rurali fece appello alla disciplina e alla comprensione delle massaie rurali per le quali vale il comandamento impartito dal Duce ai rurali d'Italia «Seminare molto e bene».

Ha parlato dei concorsi che saranno indetti per gli orti di guerra e per la casa ordinata e pulita, concorsi che premieranno il loro silenzioso lavoro.

E' seguita la consegna dei premi alle massaie distintesi nel concorso per la Casa ordinata e pulita e l'orto meglio tenuto.

Sono pure state premiate alcune operaie vincitrici del Concorso «Fedeltà». Anche con queste ultime le gerarche si sono vivamente compiaciute. La cerimonia si è conclusa con il saluto al Duce.

Infine è stata fatta una larga distribuzione di opuscoli di propaganda.

Nuove case dell' I.N.C.I.S.

Perdurando la grave deficienza di alloggi nella nostra città, ed in considerazione dei particolari bisogni dei funzionari dello Stato e degli ufficiali delle Forze Armate, il Prefetto della Provincia, mentre ha — con buoni risultati — rivolto vive premure all'Istituto provinciale autonomo fascista per le Case Popolari perchè affretti la costruzione di nuovi lotti, ha segnalato anche all'Istituto Nazionale per le Case degli impiegati dello Stato (I.N.C.I.S.) la opportunità di procedere ad ulteriori costruzioni.

Il predetto Istituto ha comunicato di aver preso in benevola considerazione, in linea di massima, la segnalazione suddetta, subordinando i conseguenti provvedimenti alle risultanze di indagini relative alla convenienza più o meno di costruire nelle presenti condizioni di mercato ed alla sostenibilità delle maggiori pigioni, che dovrebbero derivare dai costi attuali.

L'orario invernale del mercato di via Volturno

Il Podestà, ritenuta la necessità di adeguare l'orario di attività del mercato all'ingrosso ortofrutticolo, in relazione all'andamento stagionale, ha disposto che a partire da giovedì 20 corrente l'orario sul mercato stesso resti così fissato:

apertura alle ore 7.30; inizio contrattazioni alle ore 8; chiusura antimeridiana alle 12 e riapertura alle 14; chiusura serale alle 17.

Beneficenza

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'E.C.A. - Per onorare la memoria del cav. Rodolfo Burghart: notaio dott. Alfredo Cavalieri lire 20; famiglia Lupieri di Milano, 50.

Alla Casa Ozanam - Per onorare la memoria del rag. Carlo Santi: famiglia Tenca Montini lire 30 - Per onorare la memoria di Giovanni Pellegrini: Romeo Marchetti lire 30 - Per onorare la memoria del rag. Giovanni Rieppi: dott. Giacomo Filaferro lire 20 - Per onorare la memoria di Giovanni Morelli de Rossi, nel trigesimo della sua morte: Pino Stabile lire 10.

Al Rifugio Bearzi - A gradimento di una gentile manifestazione del proprio personale: Ida Pasquotti Fabris ha offerto lire 100.

Alle Orfanelle di via Rivis - Per onorare la memoria del padre del dottor Tomadoni: famiglia Sonvilla lire 20 - Per onorare la memoria del rag. Carlo Santi: famiglia Sonvilla lire 20 - Per onorare la memoria di Francesco Guadalupi nel 1. anniversario della morte famiglia Guadalupi lire 50.

Alla Casa Invalidità Vecchia - Per onorare la memoria di Francesco Guadalupi: famiglia Guadalupi lire 50.

Nozze

A Torino si sono svolte in forma solenne le nozze del cav. dott. Bernardo Merlo, giudice dirigente al Tribunale di detta città, figlio terzogenito del generale di Divisione dei carabinieri reali gr. uff. Luciano Merlo, con la gentile signorina dottoressa in belle lettere Rosita Brenta.

Gli sponsali sono stati celebrati nel tempio di San Massimo con la partecipazione di parenti, amici, di elette rappresentanze militari e giudiziarie e della «Giovane Montagna» di Torino di cui lo sposo è stato presidente.

Moltissimi e ricchi doni sono pervenuti alla coppia novella, che è stata festeggiata durante un ricevimento a Casa Brenta.

Agli sposi porgiamo anche noi i più fervidi auguri nel mentre ci rallegriamo con le rispettive famiglie e particolarmente col valoroso generale Merlo, di illustre e patriottica schiatta friulana e nostro apprezzato collaboratore.

Onorificenza

Con Decreto Reale in data 28 ottobre, il camerata della vigilia Antonio Pinto è stato nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia in riconoscimento delle sue speciali benemerenze acquisite in particolar modo nell'attuazione della disciplina sul mercato oleario. Vivi rallegramenti.

Disciplina di guerra

Tre molini chiusi per infrazioni alle disposizioni sulla macinazione

L'Eccellenza il Prefetto ha disposto, con recenti decreti, la chiusura, per la durata di dieci giorni, ciascuno, dei molini condotti dalle ditte: Natale Cozzutti, da Gorizza di Codroipo; Giuliano Fabbro, da S. Vito di Fagagna; Ireneo Burello da Udine.

La prenotazione del sapone da bucato per il mese di dicembre

ROMA, 17.

Il Ministero delle Corporazioni comunica che la prenotazione del sapone da bucato per il prossimo mese di dicembre sarà effettuata come di consueto dal 18 al 23 corrente, con la carta annonaria contenente appunto cedole di prenotazione e buoni di prelevamento del detto prodotto.

La cedola che l'esercente deve ritirare è quella portante l'indicazione del mese di dicembre. Tale indicazione porta altresì il buono di prelevamento con il quale sarà ritirata la merce.

La razione individuale di sapone resta fissata, anche per dicembre, nella misura di 150 grammi.

Ai produttori di formaggio

Le autorizzazioni per la stagionatura

L'Unione Provinciale Fascista degli agricoltori porta a conoscenza di tutti gli agricoltori produttori di formaggio, che abbiano una produzione annua non inferiore a quintali 300, che il giorno 20 del corrente mese scadono i termini per la presentazione alla Unione stessa (via Poscolle 43, Udine) delle domande in carta semplice intese ad ottenere l'autorizzazione per la stagionatura del formaggio dei tipi Montasio, Latteria e similari. Dette domande debbono indicare, oltre che l'indicazione sulla ubicazione dei magazzini, la capacità e la idoneità di conservazione dei formaggi e la produzione giornaliera e quella annua prevista di ogni tipo di formaggio. Le domande che pervenissero alla Unione provinciale fascista degli agricoltori oltre il giorno 20 non potranno essere accettate.

Cinque orti di guerra approntati dal G. R. "Giorgini,,

Il Gruppo Rionale «A. Giorgini», proseguendo l'opera già iniziata da tempo per la bonifica, e la coltivazione di terreni abbandonati ha, in occasione della giornata delle sanzioni, il previlegio di avere approntati per il futuro raccolto altri cinque appezzamenti di terreno così costituiti:

Orto N. 1: (via Pozzuolo, Bertiolo, 3 Novembre, C. Ciano) mq. 7000 seminato a frumento e orzo; Orto N. 2 (parrocchia S. Osvaldo) mq. 1000 seminato a orzo; Orto N. 3 (via Napoli - via Palermo) mq. 9000, seminato a frumento; Orto N. 4 (via Roma - via Battistig) mq. 500, seminato a orzo; Orto N. 5 (via Roma - trincea) mq. 800, seminato a orzo.

E' stato così raggiunto un altro totale di mq. 18.300. Se si considera la natura del terreno e le difficoltà per la preparazione dello stesso dobbiamo effettivamente apprezzare l'efficace opera eminentemente autarchica raggiunta dal Gruppo Rionale «A. Giorgini».

Altri 25.000 metri di terreno, ripartiti in sei orti di guerra, saranno pure adattati a colture di cereali e primaverili.

Per tale genere di attività tutte le forze del 5.o Settore di S. Osvaldo del Gruppo Rionale «A. Giorgini» sono costantemente mobilitate nell'intendimento preciso che anche nel fronte interno nulla deve essere trascurato per tutto ciò che può contribuire a una illimitata resistenza e offensiva per il totale raggiungimento della vittoria finale.

Parte solo solo da Foggia per andare a combattere in Russia

I carabinieri di servizio alla nostra stazione, sorprendevano l'altra mattina un giovane che faceva di tutto per non farsi scorgere. Invitato a declinare le proprie generalità esibiva la carta d'identità: Giuseppe Abbruzzese di Giovanni di 18 anni da Foggia. Il gagliardo e simpatico giovane spiegava poi di essere partito all'insaputa dei genitori, per recarsi — a traverso la Germania — in Russia e quindi arruolarsi volontario combattente in un reparto del nostro Corpo di Spedizione. Dalle informazioni, subito richieste, è risultato trattarsi di una persona per bene, di ottima moralità e di buona famiglia.

Il regolamento però ha stroncato per ora gli ardenti sogni dell'animoso giovane, ed a cura dell'autorità di P. S. egli è stato fatto rientrare in famiglia.

Cronaca mesta

Funebri Luigi Franchi Pian

Si sono svolti ieri mattina alle ore 10,30, partendo dall'Ospedale Civile, i funerali della compianta signora Luigia Franchi Pian, spentasi a 62 anni dopo una esistenza esemplarmente vissuta nel culto e negli affetti familiari. Fra le corone notavansi quelle del marito, dei figli Nino, Nina, Aldo e Bruna, del cognato e nipoti Basile, dei cugini Somero, di Gianni e Lia Reggeva. Reggevano i cordoni le signore Bianca Gebbia, Erminia Cossutti, Elisa Ippoliti e Virginia Venturini. Accompagnavano la salma il marito, i figli, largo stuolo di parenti, ed una folla numerosa di amici, di intimi di famiglia. Dopo le esequie, la salma è stata accompagnata al Cimitero. Alla famiglia, ai parenti tutti, sentite condoglianze.

La polenta per la fidanzata

Erminio Passera fu Leonardo, di 26 anni, da Billerio di Tarcento, era stato visto trasportare dei piccoli sacchi di granoturco in una casa di Ciseris e precisamente in quella della fidanzata. I carabinieri hanno voluto approfondire la faccenda. Il Passera, interpellato, affermava di averla asportata nascostamente da casa, nel mentre in casa sua ce n'è tanta quanto basta per i componenti la famiglia. La famiglia della fidanzata affermava che il Passera aveva comperato la farina presso il Consorzio ove presta servizio quale fattorino, cosa non risultata vera. Ed allora da dove proveniva quella farina, vale a dire circa una cinquantina di chili? Il Passera non ha voluto dirlo ed allora è stato arrestato e denunciato per furto.

TEATRO

Stasera recita all' "Odeon,, della compagnia Ruggeri "L'ape regina,, di Tieri

Come abbiamo annunciato, oggi e domani, seguiranno all'«Odeon» le due recite della Compagnia di prosa diretta da Ruggero Ruggeri, con i lavori: «L'ape regina» di V. Tieri e «Il titano» di Dario Niccodemi.

L'ottimo complesso conta su apprezzati elementi del nostro teatro come Romano Calò, la prima attrice Antonella Petrucci e, tra gli altri: Mirella Pardi, Franca Beltrami, Lia Zoppelli, Marisa Da Reggio, Neva Lari, Corrado Annicelli, Gaetano Verna, Gianni Agus, Francesco Sormani, Valentino Bruchi, Augusto Grassi, Rolando Lupi.

Stasera l'attesa novità: «L'ape regina».

Trattenimento artistico al Dopolavoro postelegrafonico

Nel pomeriggio di domenica il Dopolavoro Postelegrafonico ha offerto ai propri soci un concerto eseguito dall'orchestrina diretta dal dopolavorista Giovanni Toro.

Il complesso orchestrale, costituito da ottimi elementi ha svolto il programma con abilità dando a tutti i pezzi giusto risalto e colore. Fra i brani più salienti ricordiamo le «Impressioni ungheresi». «Appassionatamente» valzer lento ed il fox swing di eccezionale ritmicità «La pantera nera». Piacque anche la suonata «Patto Tripartito» musica del maestro G. Boccati, su parole del cav. Salvatore Glorioso.

Al felice esito della serata ha contribuito la sig.na Adele Buonocore con l'esecuzione al pianoforte di alcuni brani di musica varia, addimostrando ottima tecnica ed ottimo senso di interpretazione.

Trattenimento grigioverde al Dopolavoro "Giorgini,,

Quest'oggi alle ore 15,30, nella sede del Dopolavoro Rionale «A. Giorgini» in via Romeo Battistig, si svolgerà un trattenimento per i militari della città. Si alterneranno nel programma brani musicali, eseguiti da noti concertisti cittadini, dizione di poesie, macchiette, ecc. Negli intervalli saranno distribuiti ai soldati oggetti utili e generi di conforto.

ARTIGIANATO

Trasferimento degli uffici

La Segreteria comunica che gli uffici della Segreteria provinciale dell'Artigianato sono stati trasferiti da piazza Mercatonuovo 13, in via Savorgnana n. 7 piano II (palazzo Fiorio).

Promozione militare

Il camerata geom. cap. Guido Blasoni, richiamato alle armi da 18 mesi, è stato recentemente promosso al grado di maggiore del 23° Artiglieria.

Ci rallegriamo vivamente col camerata Blasoni, combattente della grande guerra, distinto professionista e appassionato agricoltore per la meritata promozione.

IL GIORNO

Martedì, 18 novembre (322-43)
San Oddone abate

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: zuppa di fagioli, pasta al sugo, coniglio, corada di vitello, contorni.

Sera: crema di piselli, fegato, uova, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar:

Ore 7.45, 8.30, 18.15: Notizie a casa dai militari combattenti e militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe — 10: Sesto annuale dell'assedio economico: rievocazione per i giovani — 10.45: Radio scolastica: trasmissione dedicata alle scuole elementari — 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate — Ore 17.15: Sesto annuale dell'assedio economico: rievocazione per i rurali — 17.30: Trasmissione da Montecatini, dedicata ai Balilla e alle Piccole Italiane della Colonia della Gil di Montecatini — 17.45: Coro di voci bianche dell'Eiar diretto dal m. Bruno Erminero — 18: Sesto annuale dell'assedio economico; rievocazione per le Donne fasciste — 18.25: Radio rurale — 19.40: Corale orfeonica «Ottorino Respighi» diretta dal m. Ferruccio Milani — 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.10: Dischi — 12.30: Sesto annuale dell'assedio economico: rievocazione per gli operai — 13.15: Inni e canti dell'Italia guerriera, orchestra diretta dal m. Petralia — 14.15: Canzoni in voga, orchestra diretta dal m. Zeme — 15: Elenco dei prigionieri di guerra italiani a cura della C. R. I. — 20.30: Stagione lirica dell'Eiar: «Adriana Lecouvreur», 4 atti di E. Scribe ed E. Legouvé, musica di Francesco Cilea — 23.15 (circa): Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Concerto del pianista Mozzati — 12.40: Complesso italiano caratteristico diretto dal m. Prat — 20.35: Musiche orchestrali e corali dirette dal m. Drago Maria Sijanec — 21.10: «Oggi sposi» scena di Dino Di Luca — 21.40: Serenate e valzer diretti dal m. Petralia — 22.15: Orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza — 22.45: Giornale radio.

La caduta ciclistica di un portalettere

Il portalettere Guerrino Franzolini di Giuseppe, di 25 anni, abitante in via del Bon 87, mentre compiva ieri il suo giro in bicicletta, cadeva accidentalmente a terra. Prontamente soccorso è stato trasportato all'Ospedale civile dove gli è stata riscontrata la probabile frattura del radio sinistro. E' stato accolto e giudicato guaribile in 25 giorni salvo complicazioni.

GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

Udienza del 17 novembre 1941-XX. Presidente: comm. dott. Gio. Batta Forneris - Consigliere delegato commendator dott. Vittorio Santomaso - Assessori: cav. uff. ing. Faldi, comm. gen. Boffa; cav. prof. Passarella; geometra Bertuzzi; prof. dott. Corgnali - Procuratore generale: il comm. dottor Paolucci - Cancelliere: Micottis.

Processo rinviato a nuovo ruolo

Si doveva svolgere ieri il processo a carico di Alberto Abetini fu Michele di 58 anni da Palmanova, imputato di aver nelle prime ore del mattino del 15 maggio scorso, asportato un pezzo di rete metallica che cingeva una parte di una Caserma di Palmanova. Scoperto da un soldato, l'Abetini si scagliava contro di lui minacciandolo con la scure che gli era servita per tagliare la rete ed asportare i pali che la sostenevano. Sopraggiunti altri soldati, l'Abetini veniva ridotto all'impotenza e poi affidato ai carabinieri. Egli doveva rispondere di rapina.

Fatta la chiamata della causa, all'appello dei testimoni, risultavano mancanti diversi e fra i più importanti, essendo tutti a prestare servizio militare in località lontane. Pertanto il processo è stato rinviato a nuovo ruolo.

Il terzo dibattimento
Un gravissimo reato

Il terzo processo si svolgerà mercoledì 19 corrente e probabilmente si concluderà il giorno 20. Esso riguarda Attilio Vitale di Gustavo di 21 anni e Sperandio Rovelli di Paolo di 22 anni, due giovani ch'erano militari all'epoca del fatto in quel di Tarcento. Costoro, la sera del 23 febbraio scorso, incontrata per la strada la giovane Rina Vettise di Pasquale l'avvicinavano cercando di intavolare con lei, conversazione. La giovane evidentemente non gradendo la loro compagnia, rispondeva evasivamente alle loro parole e affrettava il passo; poscia forse intimorita, si metteva a correre per raggiungere l'abitazione di una conoscente. I due giovani la rincorrevano e raggiuntala, le toglievano il piccolo portafogli che teneva nella tasca della giacca e nel quale c'erano cinquanta lire; indi si dileguavano approfittando dell'oscurità. Il giorno dopo venivano però identificati ed arrestati. Essi compariranno in giudizio quali imputati di rapina. Saranno difesi dall'avv. Tessitori.

5000 lire sparite

Il mistero svelato con un arresto e due denunce

Circa un mese fa — come abbiamo dato notizia — Gino Gondolo di Angelo, dimorante in viale Principe Umberto, mentre stava spaccando legna nel proprio cortile di casa, veniva derubato del portafogli che aveva deposto sulla credenza in tinello, e nel quale oltre a carte e documenti personali, c'erano cinque biglietti da mille. Il furto, inspiegabile, veniva denunciato ai carabinieri di via Gemona, i quali iniziavano le loro indagini che avevano un inizio alquanto lento data la difficoltà del terreno reso ancora più difficile dalla mancanza di qualsiasi elemento giovevole all'identificazione dell'autore del furto. Finalmente l'altro giorno costui veniva scoperto nella persona del diciottenne Umberto Guandalini di Luigi, dimorante in via Lovaria 1. Costui, interpellato in proposito, confessava il mal fatto, precisando di aver acquistato con il denaro, un grammofono, un orologio d'oro placato ed altri oggetti di scarso valore; le due mila lire rimanenti le dava ai propri genitori: Luigi Guandalini fu Celso di 54 anni e Lucia Rizzo fu Francesco di 41 anni. Nel mentre il figlio è stato arrestato e denunciato per furto aggravato, i suoi genitori sono stati denunciati per ricettazione.

Due arresti per un losco affare di biciclette

L'altro giorno, a Motta di Livenza, i carabinieri di quella stazione, sorprendevano Guido D'Odorico fu Domenico di 46 anni di Udine e qui dimorante in via Tarcento e Pietro Torcutto fu Vittorio di 39 anni da Attimis, i quali stavano contrattando la vendita presso un meccanico del luogo, di due biciclette da donna. In seguito agli accertamenti fatti da quell'arma dei carabinieri, è risultato che una delle due biciclette era stata rubata ad Angelo Degano di Nimis e che l'altra era pure di provenienza furtiva. I due individui — entrambi pregiudicati — infatti il Turcutto è dichiarato delinquente abituale nel mentre l'altro è stato condannato a 30 anni di reclusione per omicidio e rapina — sono stati arrestati e tradotti nelle carceri di Oderzo.

Il cadavere pescato nel Ledra non è stato ancora riconosciuto

Abbiamo dato notizia l'altro giorno del rinvenimento nelle griglie della centrale elettrica di Rive d'Arcano, entro il canale Ledra, del cadavere di un annegato, dell'apparente età di 65 anni, con indosso una giacca color marrone ed un paio di calzoni grigio-scuri ed avente ai piedi un paio di zoccoli di legno. La salma è stata trasportata nella cella mortuaria del Cimitero di Rive d'Arcano e a tutto ieri non è stata ancora identificata. Come abbiamo riferito, la morte dovuta ad annegamento risale a circa otto-nove giorni or sono. La salma rimarrà esposta per la durata di cinque giorni dopo di che sarà sepolta in quel cimitero.

L'infortunio di un bambino al Parco dei divertimenti

Domenica alle ore 16 è stato medicato al Pronto Soccorso il bambino Franco Michelutti di Guido, di cinque anni, abitante in viale Principe Umberto 40, per ferita lacero-contusa alla bozza frontale sinistra guaribile in otto giorni.

Trattasi di un accidentale infortunio sull'auto-scontri, al Parco dei divertimenti.

Si ferisce ad una mano con un ferro spinato

L'altro giorno verso le ore 11 è stato medicato all'Ospedale civile il sorvegliante Edoardo Mancini fu Antonio di 31 anni, per una piccola ferita da taglio alla mano sinistra prodottasi accidentalmente con un ferro spinato. Guarirà in sei giorni salvo complicazioni.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

16-17 novembre 1941 XX

NATI	4
MORTI	10
MATRIMONI	8

Riassunto settimanale
dal 10 al 16 novembre XX

NATI:	25
MORTI:	28
MATRIMONI:	13

Nascite

Vicario Antonino (I nato) di Lorenzo chiamato Renzo e di Lidia Fuccaro;
Borgobello Giorgio (I nato) di Guglielmo e di Di Filippo Iside;
Basso Elsa (III nato) di Siro e di Defacio Rina;
Buzzi Andrea (II nato) di Cesare e di Baron Angelica.

Pubblicazioni di matrimonio

Moro Stanislao impiegato con Gervasi Orsola insegnante;
Borgo Sesto Ettore rappresentante ass. con Dragoni Chiara casalinga;
Dott. Colussi Aldo chimico farmacista con Valentinis co. Maria;
Dott. Rusca Giannino capitano medico con Pordenone Elena civile;
Dario Severino magazziniere con Spizzamiglio Luigia contadina;

Matrimoni

Picco Paolo muratore con Picco Eufemia casalinga;
Vittori Ugo fabbro con Ceccotti Iolanda casalinga;
Moretuzzo Eugenio falegname con Noacco Bernardina casalinga;
Valusso Gino meccanico con Mattiussi Ninfa casalinga;
Masotti Elia agricoltore con Giovanatto Antonia casalinga;
Fabris Angelo calzolaio con Degano Amatrice, sarta;
Masotti Olinto industriale con Sabadelli Afra casalinga;
Dario Giuseppe ragioniere con Galliussi Derna casalinga.

Morti

Tomadini Enrico fu Antonio di anni 63 muratore;
Modena Amalia ved. Coccolo fu Francesco di anni 82 sarta;
Zuiani Luigi di Antonio di anni 14 scolaro;
Spizzo Filomena di Gino di anni 13 scolara;
Tonello Pierina di Giovanni di anni 31 domestica;
Carnielli Rosina di Pietro di anni 54 casalinga;
Pellegrini Giovanni fu Osualdo di anni 86 possidente;
Braido Giovanni fu Bortolo di anni 48 impiegato;
Bini Aurelio di Benvenuto di anni 37 invalido;
Spagnolo Maria di Edoardo di anni 19 filatrice

SPETTACOLI

TEATRO

PUCCINI - Giovedì: Cine-Varietà

ODEON - Comp. Ruggeri: L'APE REGINA - Tre atti di Tieri - (Novità) — Ore 21.

CINEMATOGRAFI

SAVOIA - LA STRANIERA — Con Viviane Romance. Ore 14

IMPERO - SCARPE GROSSE — Con A. Nazzari — Ore 17.

CECCHINI - LA MASCHERA DI FERRO - Enigma umano con Joan Bennet — Ore 17.

REX - NOTTE DI CARNEVALE Con Lily Pons e Henry Fonda — Ore 17.

Notiziario dell'agricoltore

Coltivazione della lavanda per miglioramento della produzione di essenza

E' noto come la maggior parte della produzione di essenza di lavanda ottenuta in Italia e che si aggira mediamente su 5 mila chilogrammi annui derivi dalla raccolta dei fiori spontanei nelle montagne della Liguria, del Piemonte e della Calabria. Si tende però oggi ad estendere le vere e proprie coltivazioni di lavanda (Lavandula officinalis), i cosiddetti lavandeti artificiali, che già ottimi risultati hanno dato in Provincia di Imperia, di Cuneo e di Reggio Calabria. Si ottengono infatti da queste coltivazioni maggiore produzione di infiorescenze ed una maggiore resa in essenza. Da un lavandeto artificiale in piena produzione — dal quinto al settimo anno dall'impianto — si ottengono rese medie in fiori per ett. di 50 q.li mentre quella in essenza arriva e può superare i 950 grammi da un quintale di fiori, contro una resa media per la lavanda spontanea di 600 grammi. Vi è quindi tutta la convenienza a coltivare lavanda anche perchè si risparmia trasporti e si perfeziona la qualità, essendo possibile una più razionale distillazione. Meglio risulta impiantare un lavandeto su 900 metri di altitudine: si ottiene resa maggiore e qualità indubbiamente più fine.

I terreni più adatti sono quelli soleggiati, esposti a mezzogiorno o a sud-est. Il terreno lavorato profondo 50-60 centimetri, concimato con letame e concimi chimici, viene preparato a solchi profondi sui 15 cm. distanti un metro fra loro. Su di essi si collocano le piantine provenienti dal vivaio o direttamente le talee a un metro di distanza sulla fila.

Come pratiche colturali, concimazioni e zappature risultano indispensabili. Al secondo anno di impianto si effettua il cosiddetto cespugliamento allargando con le mani le ramificazioni delle piante in modo da formare una raggiera adagiata sul solco, sul centro della quale si versa terra fine comprimendo. Si ottiene così l'emissione di radici che alimenteranno un cespuglio rigoglioso e produttivo. Un lavandeto artificiale dura normalmente sui 10-12 anni, ma la durata può essere protratta ancora di 5-6 anni praticando il ringiovanimento.

Un appello ai bachicoltori

A cura della Sezione Fibre Tessili del C.P.F.A., settore della bachicoltura è stato diramato il seguente appello:

«**Agricoltori!** La partecipazione ai profitti derivanti dai maggiori prezzi della seta, concessa dal Duce ai bachicoltori, sta dando i suoi frutti. Due terzi del prodotto bozzoli 1941 sono stati ceduti al prezzo lordo di L. 22,50 il chilogramma che le maggiorazioni per la qualità eleveranno ancora notevolmente in gran parte della provincia consentendovi un cospicuo saldo che vi sarà liquidato entro il prossimo marzo.

Allevare bozzoli, è dunque in queste condizioni, non soltanto un dovere, per fornire alla Patria in armi materia pregiatissima di scambio, ma un ottimo affare. Conseguentemente abbattere o capitozzare anche una sola pianta di gelso, ove non ne sia riconosciuta dagli Ispettorati Agrari l'assoluta necessità, è un delitto contro la Patria e un grave danno che arrecate a voi stessi.

Agricoltori! Fate come sempre e dovunque, il vostro dovere, che in questo caso coincide con il vostro migliore interesse. Rispettate, curate le piante di gelso esistenti, affrettatevi a porne a dimora delle nuove e preparatevi per la prossima primavera ad allevare quanti più bachi potrete. I bozzoli costituiscono la prima fonte di benessere dell'annata per le vostre famiglie ed un'arma potente per la vittoria».

La famiglia del milite Giovanni Londero - Rondin, della classe 1898, di Gemona, e della sua consorte, i quali si vantano di 10 bei figlioli. Il Londero fa parte del manipolo di Gemona della Contraerea.

L'Arcivescovo alla Scuola di Cultura Cattolica

assiste all'inaugurazione del corso

Domenica sera la sala terrena della Casa dell'Azione Cattolica di via Treppo era gremita di pubblico, accorso a rinnovare la sua consueta adesione alle riprese manifestazioni, ormai tradizionali, della Scuola di Cultura Cattolica che il prof. don Zambano, economo spirituale del Tempio Ossario, dirige sapientemente.

L'ingresso dell'Ecc. l'Arcivescovo, che era accompagnato dal Vicario generale, è stato salutato da applausi. Mons. Nogara ha preso subito la parola per salutare ed illustrare la ripresa del ciclo culturale.

«Ritengo conveniente — egli ha detto — occuparci di problemi di cultura mentre si prepara un ordine nuovo, che ci auguriamo tutti sia un lungo periodo di tranquillità, di grandezza e di gloria. Le idee generano i fatti, i movimenti intellettuali preparano le cose nuove, i nuovi sistemi. In questo nuovo ordine, dovrà essere rispettata la sovranità di Nostro Signor Gesù Cristo e le istituzioni dovranno essere informate ai principii del Vangelo che non serve soltanto per le anime e la loro salvezza, ma altresì a informare e migliorare le istituzioni umane e la storia di venti secoli conferma tale verità; appunto al centro di questo nuovo corso di lezioni c'è il Vangelo. Auguriamoci — ha concluso acclamato l'Arcivescovo — che le virtù divine del Vangelo influiscano nel nuovo periodo di storia, di grandezza, di gloria della nostra diletta Italia».

Cessati gli applausi che hanno salutato la parola del Presule, il prof. Mattioni del Liceo scientifico di Arezzo, ha svolto la sua dotta conferenza sulla Certosa di Pavia, che è il tema prescelto per l'inaugurazione del nuovo anno accademico.

Dopo aver ricordato l'epoca in cui avvenne la fondazione della Certosa (1396) voluta dalla generosità e dalla munificenza di Gian Galeazzo Visconti, Signore di Milano e di Pavia, ne ha sintetizzato le vicende della costruzione; quindi, con il sussidio di molte diapositive, e con parola chiara ed eletta, ne ha dato una sapiente illustrazione. E il monastero grandioso con i suoi ambienti, e i chiostri dalle arcate eleganti, e il piccolo cimitero dei monaci, e il palazzo ducale, e quello della foresteria, e il giardino, e gli orti e, soprattutto, il tempio imponente, ove le arti romanica, gotica e del rinascimento vi trovano armoniosamente fuse e dove la mirabile facciata è esaltata ricchissima; ogni cosa ha avuto degno risalto nella ascoltatissima conferenza. Il prof. Mattioni ha concluso esaltando liricamente la bella opera d'arte e di fede che non è inutile per un luogo destinato alla preghiera, ma anzi ne aumenta il fascino, dando alla nostra vita mortale un senso di sovrumana dolcezza che ispira santità, volontà di bene, e serenità di pace.

Un lungo applauso ha salutato la fine della splendida conferenza, mentre l'Arcivescovo e le autorità presenti si congratulavano con il valoroso oratore.

"Visioni di guerra nel sud est d'Europa"

E' il tema della conferenza che il capitano avv. prof. Carlo Bressani, valoroso combattente di due guerre, terrà domenica prossima 23 corrente alle 17.30 per la Scuola di Cultura Cattolica.

Vandalismi

Ignoti, notti or sono, dopo aver asportata la porta d'ingresso della Colonia elioterapica di Torreano di Cividale, toglievano il tubo di ferro ch'era posto ai bordi della terrazza ed il tubo della conduttura d'acqua, nonchè la rete metallica che cingeva il cortile con i relativi pali di sostegno. L'atto vandalico è stato denunciato ai carabinieri.

Per onorare la memoria del geom. Ezio Marin

Per onorare la memoria del compianto geom. Ezio Marin, funzionario dell'Ufficio lavori del Genio, deceduto dopo breve malattia all'Ospedale Civile di Udine, dov'era stato accolto d'urgenza proveniente da Tripoli, dove per ragioni del suo ufficio, lo scomparso da vario tempo risiedeva, sono state raccolte lire 346 delle quali: lire 216 fra i colleghi dell'Ufficio lavori del Genio di Udine e versate a mezzo del camerata Giuseppe Del Col al nostro Giornale; lire 130 fra gli amici: L. Pilotti, M. Genis, G. M. Cojutti, G. Pellegrini, Serafini, A. Canelotto, B. Rocco, dottor G. Accordini, G. Sburlino, A. Adami, famiglia Moretti «Aquila Nera», G. Candoni, C. Serafini, somma pure versata al nostro Giornale.

Le offerte raccolte sono state devolute: lire 200 per l'intestazione al nome dello scomparso, di un lettino alla Colonia-Asilo «Principi di Piemonte» e lire 145 a favore delle Orfanelle di via Rivis.

Accidentale caduta di una piccina

E' stata medicata, l'altro giorno, all'Ospedale civile la piccina Emilia Bilabi di Rocco di due anni, dimorante in via Armando Diaz 28, per una ferita da taglio alla fronte, guaribile in otto giorni salvo complicazioni. I familiari che l'accompagnavano, hanno dichiarato che la piccola riportava tale ferita cadendo accidentalmente in casa e battendo la testa sullo spigolo di una ottomana.

Manovale colpito al capo da un paranco

E' stato medicato all'Ospedale civile il manovale Luigi Medeoni di Pietro di 48 anni, abitante in via della Valle 10, per ferita lacero contusa al capo giudicata guaribile dal sanitario di guardia in sei giorni salvo complicazioni. Il Medeoni mentre era intento a lavorare rimaneva improvvisamente colpito da un paranco.

Cade dal carro agricolo e si frattura un piede

L'agricoltore Pietro Ballico di Luigi, di 29 anni, dimorante in via di Mezzo 100 mentre lavorava sopra un carro agricolo [illegible]. All'Ospedale civile gli è stata riscontrata la frattura malleolare sinistra. E' stato trattenuto e giudicato guaribile in un mese.

Cividale

L'odierna celebrazione

Oggi 18 novembre, alle ore 11 avrà luogo la celebrazione del VI annuale dell'iniquo assedio economico che la cricca demoplutocratica [illegible] aveva decretato a Ginevra contro l'Italia fascista, faro di civiltà nel mondo, per impedirle di portare nel barbaro territorio abissino, il credo del vivere con giustizia sociale ed elevare quel popolo alla convivenza mondiale.

La significativa manifestazione si concreterà con lo sfilamento dei reparti della GIL, con in testa le autorità, davanti alla lapide che ricorda e ricorderà per sempre agli italiani ed agli stranieri il vergognoso fatto.

La Segreteria del Fascio Femminile avverte che oggi — VI anniversario delle Sanzioni — la sede della Sezione rimarrà aperta nel pomeriggio dalle ore 15 alle 18 per ricevere le offerte dei generosi che in detta circostanza vogliono dimostrare in modo benefico il loro sentimento verso le famiglie dei nostri eroici Combattenti.

Lezione di cultura fascista alle operaie della filanda Mazzucchelli

Venerdì 14 corrente la professoressa Giuliana Carnettigh, presenti la Segretaria delle Operaie e Lavoranti a domicilio e della Fiduciaria dell'I.N.C.F., tenne una conferenza alle operaie della Filanda Mazzucchelli sul tema: «Nostra vecchia Bandiera: Fascismo contro Bolscevismo».

Erano presenti quasi 150 operaie, che seguirono con attenzione e comprensione lo svolgersi dell'argomento trattato con tanta chiarezza dalla giovane professoressa, che seppe trovare parole semplici e profonde di fiducia, di amor patrio, di disciplina e di onore.

Con parole commosse ricordò i nostri gloriosi Caduti e Combattenti, e chiuse inneggiando al Duce e alla sicura vittoria nella lotta contro il bolscevismo.

Parlò poi l'ingegnere Mazzucchelli, che si dichiarò lieto che questa parola di miglioramento intellettuale e morale possa giungere direttamente alle operaie ed espresse il desiderio di vedere presto rinnovata una sì efficace propaganda.

Contributi per «L'ora del dilettante»

Pubblichiamo l'elenco nominativo delle persone che con le loro offerte in denaro hanno contribuito alla riuscita de «L'ora del dilettante» simpatica manifestazione organizzata dagli studenti cividalesi in collaborazione col Fascio e col Dopolavoro comunale, e che tanto successo ha avuto lunedì sera 10 corrente al Teatro Comunale «Adelaide Ristori»:

GIL di Fascio L. 100 — ditta Pietro Ornella 20 — ditta Giuseppe Tomaselli 25 — ditta A. Bront 10 — Pietro Peressoni 15 — ditta Rovere Olinto 12 — [illegible] 15 — Mario Verderi 10 — ditta Lodovico Del Negro 10 — [illegible] 10 — ditta Broili 20 — dott. Minisini 20 — ditta Pio Boccolini 10 — [illegible] — ditta Fulvio 10 — Caffè Bellina 10 — ing. Giovanni Carbonaro 20 — [illegible] — rag. Aldo Rebeseo 10 — Sartoria Lesa 5 — [illegible] 10 — Antonio Quintavalle 5 — Preside R. Liceo Ginnasio 10 — Preside Collegio e Convitto 10 — Comando Settore G.A.F. 125 — ditta Pietro Rosina 50 — geom. Alfonso Rizzi 10 — Banca del Friuli 50.

Ruolo di pubblicazione

Presso l'Albo Pretorio trovasi in pubblicazione, per giorni 15 consecutivi da oggi, l'elenco dei proprietari di fabbricati temporaneamente esenti dalla imposta sui fabbricati, contributi sindacale ed [illegible].

Gli interessati potranno prendere visione durante le ore di ufficio.

Ciclista appiedato

L'11 corrente mese Amedeo Birri da Premariacco si recava nella nostra città ed entrato nella farmacia [illegible] lasciava la propria bicicletta all'esterno. Uscito poco dopo dalla farmacia [illegible] il valore di 500 lire era misteriosamente sparita.

In Pretura

(Udienza del 14 novembre 1941-XX). Pretore: dott. cav. Giuseppe Succi; P. M.: comm. Antonio Riepl; Cancelliere: cav. Bonitti Francesco.

Generi razionati a volontà. — Giuseppe Liussi fu Leonardo da Artegna [illegible] il Liussi fu condannato a [illegible].

Ladro di bicicletta. — Il [illegible] Carlutto [illegible] detta di Fiorello Bacchetti tentava di darsi alla fuga. Raggiunto prontamente dal derubato, il Carlutto dovette restituire la bicicletta e fornire le proprie generalità al Bacchetti. Il Carlutto che è latitante e vecchia conoscenza delle aule giudiziarie è stato condannato alla pena di un anno di reclusione e di L. 900 di multa, dichiarato delinquente abituale ed assegnato ad una casa di lavoro.

S. PIETRO al NAT.

Nel R. Istit. Magistrale

Si è iniziata fra gli alunni dell'Istituto la raccolta della lana per la «Giornata del fiocco» che sarà celebrata il 20 c. m. La lana dovrà servire per indumenti ai combattenti che saranno confezionati dalle alunne.

ATTIMIS

Denunciato per maggiorazione di prezzi

Pelizzo Carlo di Giuseppe di anni 43 da Forame di Attimis è stato denunciato all'Autorità Giudiziaria per aver venduto 9 quintali di legna da ardere a L. 24 anzichè a L. 22 al quintale come stabilito dal listino dei prezzi massimi in vigore nel Comune.

VISCO

Riunione del Direttorio

Domenica 16 corrente alle ore 11, il Segretario del Fascio ha convocato in sede il Direttorio del Fascio e il Comitato di vigilanza dei prezzi, impartì ai convenuti tutte le disposizioni avute dal Federale nel rapporto del 10 corrente. Ha inoltre incitato i gerarchi a svolgere con impegno e perseveranza l'incarico a ciascuno affidato.

MORTEGLIANO

Legionario che si distingue

Dal Comando della Milizia Artiglieria Contraerei 103ª Batteria, è pervenuto al Segretario Politico di Mortegliano una lettera ed una piccola somma, da consegnarsi alla mamma del legionario Euclide Nobile, quale quota premio spettante allo stesso, per il fattivo spirito di iniziativa dimostrato nell'abbattimento di un apparecchio nemico.

Pordenone

La seconda «Ora del dilettante» promossa dal Dopolavoro

Con opportuna iniziativa, il Dopolavoro comunale sta organizzando per giovedì sera, 20 corrente, la seconda «Ora del dilettante» che avrà svolgimento al teatro «Verdi». Il programma, che renderemo noto nel prossimo numero, si presenta quanto mai vario ed attraente ed al suo svolgimento parteciperà [illegible].

Un grosso furto di formaggio e di burro nella latteria di Ranzano

[illegible]

Le conseguenze di un capitombolo ciclistico

[illegible]

Si rovescia addosso la pentola della minestra

[illegible] periori ed al collo che i sanitari dell'Ospedale hanno giudicato guaribili in una trentina di giorni.

L'infortunio di un agricoltore

Tagliando delle canne di granoturco, nella stalla della sua colonia, l'agricoltore Angelo Bozzo di Pietro di 13 anni, da Tiezzo, vibrava un falso colpo di roncola, producendosi così una ferita da taglio al dito indice della mano sinistra. E' stato ricoverato al nostro Ospedale dove i sanitari l'hanno giudicato guaribile in un mesetto.

Infortunato al cinema

Alzandosi dal sedile mentre nel loggione del teatro «Verdi» assisteva domenica sera allo spettacolo cinematografico, l'impiegato Umberto Bottos di Giuseppe, di 20 anni, dimorante in via S. Valentino, urtava con il capo contro una sporgenza del soffitto. Ha riportato una ferita da taglio al cuoio capelluto che richiese una medicazione all'Ospedale. Ne avrà per una settimana.

ZOPPOLA

Funebri Egisto Sartor

L'altro ieri è giunta a Zoppola, proveniente dall'Ospedale di Dolo, la salma del compianto camerata Egisto Sartor fu Angelo, di 37 anni, noto commerciante di legnami, deceduto tragicamente.

Tutta la popolazione di Zoppola, che amava e stimava il buon Egisto dopo aver seguito con ansia e trepidazione le alterne vicende della lunga degenza, si è stretta, commossa e costernata, attorno alle lacrimate spoglie dello sventurato compaesano.

Gli imponenti funerali seguirono a Zoppola nel pomeriggio di domenica. L'interminabile corteo si è snodato, imponente, dall'abitazione dell'estinto ove la salma era stata amorosamente vigilata durante la notte del sabato dai parenti, dal fascisti e dagli amici. Ai funebri notammo le autorità locali, i fascisti con gagliardetto, nonchè numerosi commercianti, industriali e conoscenti convenuti anche dalle provincie limitrofe. La popolazione locale partecipava al completo al luttuoso rito.

Numerose le corone di fiori freschi. La salma, trasportata dall'auto funebre, dopo aver ricevuto l'estrema benedizione alla parrocchiale, è stata tumulata nella tomba di famiglia sita nel Cimitero del capoluogo. Il Commissario del Fascio ha fatto l'appello dello scomparso che per le sue elevate doti di mente e di cuore, generalmente era benvoluto e stimato. Lascia la giovane sposa e due tenere creature.

Alla consorte ed ai parenti tutti giungano le nostre sentite condoglianze.

Sacile

Rapporto dell'Ispettore federale di zona

Sabato scorso alle ore 18, come annunciato, si riunirono alla Casa Littorio, il Direttorio al completo, i capi settore, i capi nucleo, i dirigenti del Nuf, della Gil, il Fascio femminile, i diversi Sindacati e i componenti dell'O. C. che vennero presentati dal Segretario del Fascio al nuovo Ispettore Federale di zona di Sacile dottor Angelico Granzotto.

Aperta la seduta col saluto al Duce, il Segretario politico espose all'Ispettore federale un lungo e particolareggiato resoconto del funzionamento di tutte le branche di servizio abbracciate nel vasto complesso delle attribuzioni affidategli nel campo politico, organizzativo, alimentare, sindacale, assistenziale e amministrativo in genere. Più particolarmente si soffermò sulle giovani istituzioni maschili della Gil, in special modo degli avanguardisti, soldati di domani, del servizio dell'annonaria, del Dopolavoro, del Nuf, facendo risaltare, di questo, i miglioramenti che il Nuf, sotto la guida del giovani universitario. conte Umberto Bellavitis, ben coadiuvato da altri goliardi sta conseguendo alla detta istituzione nel campo culturale, sportivo. I componenti del Nuf sono saliti a 150 iscritti nella zona di Sacile, comprendente i Comuni di Sacile, Brugnera, Budoia, Caneva di Sacile, Polcenigo e Aviano.

Parlò del Fascio femminile facendo risaltare la sua opera benefica che sta svolgendo in pro dei soldati, verso i quali è prodigo di cure nell'assistenza morale e materiale.

Prese quindi la parola l'Ispettore di zona che complacendosi innanzitutto col Segretario politico della dettagliata relazione fattagli lo elogiò per la sua abnegazione e amore nello svolgimento del delicato e complesso mandato affidatogli.

Rievocò quindi la memoria dei Caduti nell'attuale guerra fra i quali, suo fratello, cav. ten. Renzo; elogiò molto il co. Uberto Bellavitis per la sua opera organizzativa nei riguardi del Nuf; ebbe parole di compiacimento per ogni singolo rappresentante di organizzazione del Regime e infine parlò a lungo delle benemerenze delle donne fasciste che specialmente in questi momenti sono attivissime.

La bella e suggestiva adunata ebbe termine col rinnovato saluto al Duce.

Scuole e Forze Armate al cinema

Sabato scorso, nella mattinata e nel pomeriggio, affluirono al cinema Zancanaro le scolaresche e le istituzioni della Gil di Sacile ad ammirare la suggestiva produzione del film «Uomini sul fondo» premiato a Venezia e che è certamente uno dei migliori di produzione italiana.

E ieri lunedì, pure nelle ore antimeridiane e pomeridiane, si portarono al cinema Zancanaro le Forze Armate del Presidio ad ammirare la proiezione del film germanico «Hom Krüger» l'eroe dei Boeri.

S. Daniele

VI annuale delle sanzioni

Oggi, ricorrendo il VI annuale delle inique sanzioni, saranno raccolti, nelle scuole del comune, i fiocchi di lana per materassi e per indumenti ai militari.

Stamane, alle ore 10, gli organizzati si aduneranno nelle scuole del comune per ascoltare una radiotrasmissione. Alle undici, organizzati e scolari sfileranno dinanzi alla lapide delle inique sanzioni.

Tesseramento anno XX al Partito

E' già iniziato il tesseramento al Fascio in questi giorni. Ecco l'orario d'ufficio: giorni feriali: dalle 14 alle 12.30; giorni festivi: dalle 10 alle 12.30

Premio di semina

All'albo esterno è esposto un avviso della Sezione della cerealicoltura, concernente il premio di semina.

Il nuovo orario delle scuole

Da ieri è incominciato il nuovo orario nelle scuole: dalle ore 9 alle ore 13. Il presente orario sarà adottato fino al 21 marzo 1942 XX. Col 23 marzo 1942 XX verrà adottato l'orario dalle 8.30 alle 12.30.

Beneficenza

Nel trigesimo della morte della signorina Virginia Borletti - All'Opera di S. Vincenzo: Battellino Ardulna lire 10 - Al seminario lire 10.

Mortale disgrazia

L'agricoltore Edoardo Bin fu Luigi di anni 39, da San Daniele, aveva un cane che amava rincorrere i conigli, e talvolta li addontava. Domenica mattina il Bin ha voluto, a ripetersi di casi del genere, punire il malvezzo al cane, percuotendolo col calcio del fucile da caccia. Per disgrazia l'arma era carica ed esplose. Il disgraziato ha riportato una ferita d'arma da fuoco alla regione epatica, penetrante in cavità. Fu prontamente soccorso e trasportato all'ospedale ma le cure prodigategli dal primario dottor Penasa, riuscirono vane, perchè il poveretto decedeva dopo alcune ore.

GEMONA

Onorificenza

Con recente decreto reale è stato nominato cav. uff. della Corona d'Italia il cav. Carlo Rossini, Ispettore di Zona e Segretario Politico del Fascio di Gemona. Tale nomina costituisce un meritato riconoscimento dei meriti di uomo e di gerarca, che specie in quest'ora così delicata, per la vita della Nazione, il camerata Rossini ha dimostrato con instancabile e varia attività di possedere. Vivi rallegramenti.

MALBORGHETTO

Nomina

Il camerata dott. rag. Vittorio Springolo è stato designato quale rappresentante dell'Istituto Nazionale di Cultura fascista presso questo Fascio di Combattimento.

CERVIGNANO

Nel Fascio femminile

La Segretaria del Fascio femminile invita tutte le fasciste alla raccolta di indumenti per la confezione dei pacchi dono per i combattenti. Le offerte si accettano giornalmente alla Casa del Fascio.

Infortunio sul lavoro

L'operaio Pietro Andrian fu Valentino di 41 anni da Aiello, alle dipendenze dei molini F.lli Variola mentre era intento al lavoro nel salire su di una scala, scivolava a terra riportando la distorsione del piede sinistro. Guarirà in 20 giorni salvo complicazioni.

Dalla Carnia

TOLMEZZO

Federico Craighero caduto per la Patria

E' pervenuta notizia alla famiglia della morte avvenuta in combattimento nei cieli del Mediterraneo del concittadino sottufficiale aviatore Federico Craighero fu Paolino della classe 1917. La gloriosa fine del giovane camerata che aveva preso parte a numerose ardite imprese, ha destato in città, dove godeva larga stima e simpatia fiero rimpianto.

Alla famiglia ed al fratello pure aviatore, esprimiamo i sensi della nostra solidarietà al loro muto e fiero dolore.

Rinnovo tessere Dopolavoro

I dopolavoristi sono invitati a portare la vecchia tessera per il rinnovo dell'anno XX, accompagnata dall'importo di lire 10 alla sede del Dopolavoro e agli sportelli del Cine De Marchi.

Mortale disgrazia

Carrettiere schiacciato fra il carro ed un albero

Ieri verso le ore 15, il carrettiere Gio. Batta Pagnutti di 66 anni da Terzo, alle dipendenze della ditta Venier di Villa Santina, guidando un carro carico di legname trainato da due cavalli, percorreva la strada di Invillino. Presso Madonna del ponte, ove la strada è più stretta, il Pagnetti, che in quel momento conduceva i cavalli tenendoli per il morso, per una improvvisa deviazione del carro rimaneva schiacciato dal veicolo contro un albero laterale.

Alcuni militi forestali raccoglievano il poveretto che dava ancora segni di vita e con un'auto lo trasportarono all'Ospedale di Tolmezzo. Quivi però il disgraziato carrettiere giungeva già cadavere.

Fra marito e moglie

L'altro ieri l'agricoltore Giovanni Taddio fu Paolo di anni 50 da Enemonzo rincasato stanco dal lavoro e trovata la moglie ubriaca, colto dall'ira, la picchiava forte producendole contusioni giudicate guaribili in 7 giorni.

RIGOLATO

Ugo Durigon caduto per la Patria

E' giunta in questi giorni la notizia della morte avvenuta, circa un anno fa, al fronte greco-albanese, del caporale Ugo Durigon di Luigi appartenente all'8° Regg. Alpini.

Il caro camerata scomparso, serio e laborioso, godeva la stima dell'intera popolazione.

Il 12 corr. alla presenza di autorità, associazioni fasciste e d'arma, Gil, scolaresche, nonchè di moltissimo popolo, è stata celebrata nella chiesa parrocchiale una solenne messa di suffragio.

Alla famiglia ed ai parenti, che, per tanto tempo hanno atteso trepidanti notizie del loro caro, giunga l'espressione più sentita della nostra solidarietà.

SUTRIO

Doni del Fascio ai soldati

In occasione della ricorrenza del genetliaco del Re Imperatore, si è svolta una solenne cerimonia religiosa cui hanno partecipato le autorità e gerarchie locali insieme ad una larga rappresentanza delle Organizzazioni e ad un picchetto armato del locale Presidio militare della G. F.

In tale circostanza questo Fascio ha fatto pervenire a tutti i militari di detto Presidio un pacchetto di sigarette.

S. VITO al TAGL.

Nel Fascio femminile

Oggi martedì 18 novembre annuale delle sanzioni il Fascio femminile sarà aperto tutto il giorno (dalle 9 alle 19) per ricevere le offerte per i nostri bravi soldati al fronte.

MANIAGO

Beneficenza

Offerte pervenute alla Conferenza S. Vincenzo de' Paoli — In memoria di Rosa Uliana Giuseppe, i figli lire 30, i nipoti e famiglia, 30 - In memoria di Giuseppe Sanavro: la sorella e cognato lire 25, le cognate, 25, i nipoti Massaro, 25 - In memoria di Giuseppe Pittau: la famiglia lire 25 - In memoria del perito Mazzoli Segatin Raffaele: lo zio Giuseppe Norio lire 50, lo zio Pietro Norio, 50, il cugino Siega Pietro e famiglia, 25, il figlioccio Beltrame Ernesto 10 - In memoria di Petrucco Carlo di Giovanni da Fanna: la ditta Giuseppe Beltrame e figli, un fiore che non marcisce lire 30, di nuovo la ditta ed i compagni di lavoro, 100 - In occasione del matrimonio della figlia Fernanda, il dott. Bruno Fioretti L. 100.

Latisana

I funebri di Mario Rossi

Mentre si accingeva con il proprio reggimento a salpare per l'Africa, un male improvviso colpiva il soldato Mario Rossi di anni 21 che rientrato subito in famiglia iniziava quelle cure necessarie per domare il male. Nulla è valso però perchè il Rossi decedeva al nostro ospedale, dove era stato ricoverato, tra lo strazio dei congiunti. Ieri si sono svolti i funerali, con la partecipazione di numerosa folla, muovendo dall'ospedale.

La salma portata a braccia da camerati era scortata da un picchetto armato di fanteria, seguita dai familiari, autorità cittadine, rappresentanze del Fascio di Combattimento con labaro e una folla di estimatori. Dopo le funzioni in Duomo, il mesto corteo ha proseguito per il camposanto dove al Rossi sono stati resi gli onori militari.

Note calcistiche

Domenica 23 corr. avrà inizio il campionato di 1ª divisione al quale a già dato la sua adesione anche la squadra del Latisana. La notizia che è stata appresa con vivo compiacimento dagli sportivi locali, ha messo in movimento la passione sportiva di tutta la bassa friulana che rivede con piacere ritornare lo sport prediletto dopo circa tre anni di stasi.

Nel lodare l'iniziativa del locale sodalizio sportivo, rivolgiamo un caldo appello a tutti gli sportivi di voler collaborare con fraterno cameratismo a questa manifestazione e dare con entusiasmo il proprio appoggio e sostenere in ogni momento la squadra nel cammino di questo campionato.

La squadra, formata da elementi giovanissimi, si accinge a disputare il prossimo campionato senza alcuna pretesa ma con la volontà di ben figurare di fronte ad avversari meglio preparati. Per questo gli sportivi dovranno sostenerla in ogni momento e con la propria presenza portare quel caldo incitamento tanto necessario per infondere nel cuore di ogni giocatore quella volontà che supera ogni ostacolo e rende la vittoria più facile e più ambita.

A giorni comunicheremo su quali basi sarà formata la nostra compagine e quali elementi la comporranno sicuri di interpretare il desiderio di tutti gli appassionati che per la prima partita casalinga si daranno appuntamento in massa al campo del Littorio.

SENTENZE PENALI

Il Pretore di Udine

in data 31 ottobre 1941-XX ha pronunciato il seguente decreto contro

FRANZOLINI Maria fu Umberto di anni 27 nata e residente in Udine, via Brescia 7, imputata dei reati di cui agli articoli 516 C.P. e 16 lett. C e 23 lettera 6 del Reg. 9-5-1929 n. 994 per avere il giorno 3-9-1941 in Tavagnacco posto in vendita latte di mucca annacquato al 12%.

(OMISSIS)

Condanna la suddetta alla pena di L. 150 di multa e L. 100 di ammenda ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto nel giornale «Il Popolo del Friuli».

Per estratto conforme all'originale.

IL CANCELLIERE
f.to **De Ecclesiis**

Il Pretore di Udine

in data 31 ottobre 1941-XX ha pronunciato il seguente decreto contro

LIANI Antonio fu Giuseppe di anni 43 nato e residente in Martignacco imputato dei reati di cui agli art. 516 C.P. e 16 lettera c) e 23 lett. h) del Reg. 9-5-1929 n. 994, per avere il giorno 10-9-1941 in Martignacco posto in vendita latte di mucca scremato.

(OMISSIS)

Condanna il suddetto alla pena di lire 200 di multa e lire 150 di ammenda ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto nel giornale «Il Popolo del Friuli».

Per estratto conforme all'originale.

IL CANCELLIERE
f.to **De Ecclesiis**

Il Pretore di Udine

in data 29 ottobre 1941-XX ha pronunciato il seguente decreto contro

MARTINCIC Pietro fu Antonio di anni 49 nato a Cividale e res. in Reana del Rojale, imputato dei reati di cui agli art. 516 C.P. e 16 lett. C e 23 lett. d del Regol. 9-5-1929 n. 994 per avere il giorno 7-9-1941 in Tavagnacco posto in vendita latte di mucca annacquato all'11%.

(OMISSIS)

Condanna il suddetto alla pena di L. 200 di multa e L. 150 di ammenda ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto nel giornale «Il Popolo del Friuli».

Per estratto conforme all'originale.

IL CANCELLIERE
f.to **De Ecclesiis**

Il Pretore di Udine

in data 31 ottobre 1941-XX ha pronunciato il seguente decreto contro

BULFONI Tarcisio fu Giovanni di anni 41 nato e residente in Martignacco imputato dei reati di cui agli art. 516 C.P. e 16 lett. c e 23 lett. h del Regol. 9-5-1929 n. 994 per avere il giorno 10-9-1941 in Martignacco posto in vendita latte di mucca scremato.

(OMISSIS)

Condanna il suddetto alla pene di L. 200 di multa e L. 150 di ammenda ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto nel giornale «Il Popolo del Friuli».

Per estratto conforme all'originale.

IL CANCELLIERE
f.to **De Ecclesiis**

Il Pretore di Udine

in data 31 ottobre 1941-XX ha pronunciato il seguente decreto contro

DANELUTTI Gemma di Luigi di anni 21 nata e residente in Udine, viale Vat 44, imputata dei reati di cui agli art. 516 C.P. e 16 lett. h) 23 lett. h del Regolamento 9-5-1929 n. 994 per avere il giorno 7-9-1941 in Tavagnacco posto in vendita latte scremato.

(OMISSIS)

Condanna la suddetta alla pena di lire 200 di multa e lire 150 di ammenda ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto nel giornale «Il Popolo del Friuli».

Per estratto conforme all'originale.

IL CANCELLIERE
f.to **De Ecclesiis**

Il Pretore di Udine

in data 31 ottobre 1941-XX ha pronunciato il seguente decreto contro

CANDUSSO Luigi fu Domenico di anni 79 nato e residente in Martignacco, imputato dei reati di cui agli art. 516 C.P. e 16 lett. d) e 23 lett. h) del Regol. 9-5-1929 n. 994 per avere il giorno 10-9-1941 in Martignacco posto in vendita latte di mucca annacquato al 12% circa.

(OMISSIS)

Condanna il suddetto alla pena di lire 250 di multa e lire 150 di ammenda ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto nel giornale «Il Popolo del Friuli».

Per estratto conforme all'originale.

IL CANCELLIERE
f.to **De Ecclesiis**

ULTIME NOTIZIE

I tre cicli operativi del C. S. I. R.

Dai primi di ottobre le truppe italiane non hanno concesso tregua al nemico

L'Aviazione ha offerto prezioso contributo di ardimento e di sacrificio nella grande lotta

(Da uno degli inviati speciali della «Stefani»)

FRONTE DELL'EST, 17.

Un'altra grande vittoria italiana, un'altra sconfitta incassata dai rossi.

Ecco in sintesi quanto è avvenuto in questi giorni in uno dei settori più orientali del bacino del Donez ove operano le truppe del Corpo di spedizione italiano. Proprio ieri l'altro si è concluso un altro ciclo operativo, che, pur essendo stato uno dei più duri fra quelli portati a termine finora, è stato anche uno dei più significativi perchè ha dato in pieno la conferma del valore del soldato italiano, delle sue enormi possibilità di adattamento alle condizioni di vita imposte da un clima rigido del suo altissimo spirito combattivo.

Per valutare meglio lo sforzo compiuto in questi ultimi giorni e l'importanza del risultato ottenuto occorre tenere presente che è dalla prima decade di ottobre che le colonne di fanti e di celeri del nostro Corpo di spedizione sono in movimento alla ricerca del nemico e sono impegnati in battaglie durissime sempre contro forze preponderanti.

Venuti su dal Nipro ove non vi fu bandiera di reggimento che non ebbe il battesimo del fuoco e ogni uomo seppe conquistarsi la sua parte di gloria, le formazioni del nostro Corpo ebbero subito il compito di partecipare, e con la maggiore sollecitudine possibile, all'attacco che i camerati germanici avevano ideato per scacciare anche dalle posizioni più avanzate del bacino del Donez i resti delle armate di Budienny.

Tutto fu loro avverso: il tempo e quelle terribili piste russe che dopo un giorno di pioggia diventano un pantano. Proprio in ottobre venne anche la neve a celare le insidie delle strade e a far discendere di molti gradi la temperatura. All'inizio delle operazioni al di là del Dnieper i nostri soldati furono costretti ad abbandonare gli automezzi che li avevano sempre trasportati da un capo all'altro della Ucraina, a lasciare indietro le loro artiglierie autotrasportate ed alleggerire sino al minimo indispensabile tutto quanto occorre alle truppe in movimento lasciando indietro financo i viveri. Il nemico battuto sul Dnieper, lì dove era riuscito a sfuggire alla manovra accerchiante, si ritirava rapidamente con l'evidente intenzione di andare altrove, ad organizzarsi e a difendere altri obiettivi di capitale importanza.

Occorreva quindi inseguirlo senza perdere un istante, non dargli tregua, agganciarlo nuovamente e costringerlo al combattimento. Fu così che fino alle porte di Stalino, senza avere neppure il tempo di preparare il rancio, le nostre colonne non si arrestarono mai. Alle porte di quella che fu la più cara creazione del tiranno rosso, la battaglia si accese furibonda con i rossi decisi a difendere a caro prezzo quello che era uno dei più importanti piloni della organizzazione industriale sovietica. I nostri si battono ed infliggono al nemico perdite gravissime e finiscono per imporgli la sconfitta mediante l'attuazione di una manovra premente su tre lati. I rossi cedono e Stalino cade nelle nostre mani ed in quelle dei camerati germanici provenienti da altra direzione.

Il primo ciclo delle operazioni affidate al nostro Corpo di spedizione nel bacino del Donez fu concluso quindi con una vittoria che ebbe per nome Stalino e che gli italiani tutti ricorderanno nelle pagine più belle fra quelle scritte dai nostri combattenti in Russia.

La sera del venti ottobre Stalino fu occupata, ma ai soldati che pure avevano compiuto tra l'altro anche 180 chilometri a piedi non fu possibile concedere un giorno di riposo poichè occorreva continuare ad inseguire l'avversario tanto più che al di là di Stalino altri obiettivi industriali e bellici dovevano essere sottratti ai bolscevichi.

Nove giorni dura il secondo ciclo operativo italiano nel Donez. Sono nove giorni di battaglie accanitissime perchè ad un certo momento i bolscevichi si fermano, improvvisano una resistenza tenace della zona fra Rikovo e Gorlovka e fanno di questi due paesi due vere fortezze difese, tra l'altro, anche con un importante schieramento di artiglieria. La natura del terreno, il fatto che proprio in questi due centri sboccava il più grande oleodotto russo, erano motivi sufficienti per giustificare tanto accanimento.

Facendo affluire truppe dall'interno, e financo una divisione dalla più lontana regione del sud, i rossi, forti di quattro divisioni, tentarono di impedire la nostra avanzata e forse pensavano anche di ricacciarci indietro dato il numero superiori di uomini e la massa di fuoco di cui essi disponevano. Anche stavolta la lotta è stata durissima, più dura delle precedenti.

I nostri reparti hanno resistito alla valanga di uomini, di fuoco del nemico, hanno sventato tutti i piani di accerchiamento e anche con l'aiuto di mezzi blindati il nemico cercava di compiere, finchè due giorni fa essi hanno potuto sferrare il loro contrattacco.

Le fasi di questa ultima azione, la terza del ciclo operativo italiano nel Donez, si è conclusa anche essa con un'altra disfatta per i sovietici che ora ripiegano verso Voroscilovgrad, cioè verso l'estremo lembo delle terre bagnate dalle acque del Donez.

Il bacino del Donez è ormai quasi interamente liberato dalla presenza dei bolscevichi.

La intrepida Aviazione fascista ha generosamente contribuito anche all'ultima affermazione vittoriosa del nostro Corpo di spedizione, durante gli asperrimi combattimenti per l'estensione ed il completamento della occupazione della zona mineraria settentrionale del bacino del Donez. Reparti della caccia e della ricognizione si sono, come sempre, prodigati in strettissima cooperazione con le truppe, nonostante le proibitive condizioni atmosferiche che hanno messo a durissima prova apparecchi, motori ed equipaggi.

Durante la fase più acuta della operazione, grossi apparecchi rifornitori hanno incessantemente fatta la spola dalla base alla linea più avanzata per recare alle truppe impegnate in combattimento, le munizioni, il consumo delle quali, data l'eccezionale intensità del fuoco, è stato imponente.

Sono state così recate sulla linea di fuoco tonnellate di proiettili per le artiglierie e di cartucce per armi automatiche e per i fucili. Preziosissimo è stato pure l'apporto degli aerei per recare aiuto alle truppe più impegnate, i viveri e gli indumenti invernali più urgenti.

Apparecchi della ricognizione hanno anche essi, dal canto loro, svolto una meritoria attività non solo nel campo specifico della osservazione aerea, della ricognizione strategica e della sorveglianza dei movimenti nemici, ma anche nel campo tattico, in immediata cooperazione con reparti delle divisioni di fanteria e celeri.

Durante l'azione varie formazioni hanno effettuato spezzonamenti e bombardamenti sulle riserve avversarie che accorrevano sul campo di battaglia e sulle truppe, specialmente sulla cavalleria, che attaccavano i nostri reparti. Apparecchi della caccia, a loro volta sono continuamente stati in volo per proteggere gli altri aerei e le colonne combattenti dagli attacchi avversari.

Il compito di tutti i reparti aerei è stato estremamente arduo per le condizioni proibitive del clima e del cielo; quasi sempre si sono avuti assoluta mancanza di visibilità, venti avversi, bufere, neve, impraticabilità dei campi, che rendevano difficilissimi gli atterraggi e le partenze, asprezza di temperatura che rendeva difficile il funzionamento dei motori e durissimo il compito degli equipaggi in volo e del personale a terra.

Nonostante tale avversità, l'Aviazione del Corpo di spedizione è stata continuamente sulla breccia, dominatrice assoluta del cielo della battaglia. Dopo i duri colpi avuti da parte dell'aviazione italiana, quella nemica è diventata molto più prudente nell'avventurarsi nei settori tenuti da truppe e da apparecchi italiani.

Oltre ai reparti celeri e le fanterie, già citati per il loro comportamento durante l'ultima battaglia, sono da ricordare tutti indistintamente i reparti e i servizi del Corpo di spedizione che, pur non essendo direttamente intervenuti nel combattimento, hanno tuttavia cooperato coi reparti in primissima linea.

Tra questi sono tutte le altre unità che hanno effettuato azioni fiancheggianti, che hanno fornito aliquote di servizi vari, soldati della sanità e medici, che hanno in mezzo alla mischia soccorso e trasportato feriti, e reparti che da altri settori sono accorsi verso il teatro di battaglia. Fra questi si è particolarmente segnalata una Legione autocarrata di Camicie nere, che, per arrivare più presto in linea ha abbandonato tutti gli automezzi, causa l'impraticabilità di terreno, e, a piedi, compiendo una estenuante marcia sotto imperversanti intemperie, ha percorso in una sola giornata 40 chilometri, meritando il vivo elogio del generale comandante il Corpo di spedizione.

Le amministrazioni civili istituite dal Führer nelle regioni orientali occupate

BERLINO, 17.

Il Führer ha ordinato che nelle regioni del territorio orientale occupate dalle truppe germaniche e nelle quali sono terminate le operazioni militari, vengano istituite delle amministrazioni civili. Primo compito di tali amministrazioni sarà il ripristino ed il mantenimento dell'ordine pubblico e della vita civile. Le amministrazioni sono sottoposte ad un Ministro del Reich.

Commentando l'odierna decisione del Führer la stampa berlinese osserva che essa crea i primi presupposti dell'annunciato grandioso riordinamento dell'oriente europeo. Quale sia il compito primo e principale che attende Alfred Rosenberg nella fase iniziale di assestamento è appena accennato nel decreto: ripristino dell'ordine e della normalità.

Ripristinare l'ordine e le normalità significa — è chiaro — sbolscevizzare quei territori e precisamente in modo di metterli in condizioni di poter essere inseriti attivamente nel processo produttivo conformemente all'imperativo annunciato l'8 novembre scorso dallo stesso Führer. Non si è dubbio che Rosenberg — l'accerrimo nemico e non soltanto teorico del Bolscevismo — sarebbe in grado di assolvere il non facile compito. Egli saprà anche affrontare rapidamente e con successo il processo di ricostruzione morale e spirituale e nel medesimo tempo assicurare le premesse di una ricostruzione economica tenendo presenti quelli che sono i bisogni della collettività europea di fronte ai disperati e vani tentativi della plutocrazia.

Notevole a questo proposito un articolo del West Deutscher Beobachter: Mentre i lievi lineamenti politici dell'Europa nuova cominciano appena ora a delinearsi nel campo economico questa Europa nuova è una realtà quasi compiuta. Uno degli elementi essenziali per la realizzazione della nuova Europa economica è costituito dagli accordi economici a lunga scadenza che il Reich ha concluso e sta concludendo ed essi si basano sull'esempio classico di quello tedesco-romeno che prevede un vasto concorso e l'intervento del Reich nella valorizzazione delle risorse economiche della Romania.

Analoghi accordi verranno stipulati con altri paesi. Il risultato finale sarà l'economia pan-europea nella quale il movimento delle merci, della mano d'opera e del capitale fra i vari paesi potrà attuarsi senza ostacoli di sorta.

La propaganda londinese le sballa sempre più grosse

BERLINO, 17.

La propaganda londinese per distogliere l'attenzione del pubblico dal preoccupante spettacolo della impotenza militare britannica non ha saputo trovare di meglio che rispolverare la temeraria asserzione di Churchill, di una settimana fa sulla parità quantitativa che sarebbe stata raggiunta dall'aviazione inglese nei confronti dell'arma aerea tedesca. E' accertato — afferma la *Reuter* — che le perdite subite dall'aviazione tedesca dall'inizio della guerra importano il doppio di quelle britanniche. Inoltre l'ambasciatore Maisky ha fatto recentemente sapere a Londra che l'arma aerea tedesca ha perduto sul fronte orientale 8.500 apparecchi. Questa cifra può altresì spiegare in quale maniera l'aviazione inglese abbia potuto raggiungere la parità col Reich. Mentre finora gli inglesi attribuivano l'asserita parità in prima linea al gigantesco incremento della produzione areonautica ora — constata la *Börsen Zeitung* — cambiano improvvisamente idea e l'attribuiscono al «salasso» subito dall'aviazione tedesca nella campagna di Russia.

Se la prima tesi era sballata, la seconda è grottesca ed insostenibile e trova la più solenne smentita nello svolgimento stesso della campagna che ha confermato quotidianamente la immensa schiacciante superiorità dell'aviazione germanica su quella sovietica.

Il plebiscito in Romania per il Governo di Antonescu

Adesione totalitaria

BUCAREST, 17.

Il plebiscito sul governo del maresciallo Antonescu, iniziatosi il 9 novembre, si è chiuso ieri sera col seguente risultato che non è però ufficiale: Votanti 3.391.225 dei quali «sì» 3.391.160; «no» 65.

Perchè un agente di Roosevelt è stato esonerato dalla carica di "consigliere" al Ministero della guerra brasiliano

BERLINO, 17.

Il *Voelkischer Beobachter*, commentando la notizia del giornale madrileno «Ya» secondo cui il console generale nord-americano Lehmann W. Miller, nella sua qualità di «consigliere» presso il Ministero della guerra brasiliano è stato esonerato dalla sua carica, afferma che il retroscena di questa specie di grosso scandalo diplomatico è a Rio de Janeiro un segreto di pulcinella.

W. Miller, infatti, quale agente di Roosevelt, ha abusato della sua autorità e delle sue «delicate mansioni» in maniera così grossolana e poco intelligente da far capire apertamente, anche a chi non lo voleva sapere, che egli era una specie di tutore autorizzato dal ministro brasiliano, quasicchè quest'ultimo fosse il semplice funzionario di una colonia degli Stati Uniti.

Poichè lo zelantissimo scagnozzo di Roosevelt — prosegue il giornale — non conosceva nemmeno le più elementari regole, non diciamo della diplomazia, che sarebbe stato pretendere troppo, ma nemmeno della buona educazione e ha provocato continui scandali, il presidente americano si è visto, suo malgrado, costretto a far rientrare il suo uomo nei ranghi. Con ciò, beninteso, nulla è mutato nella politica instaurata da Roosevelt nell'America meridionale. uesto non è che un episodio nel quadro generale.

Di tipi come il console W. Milles ce ne sono a decine in tutto il continente sudamericano e ognuno — conclude l'organo della Casa Bruna — ordisce le fila della stessa trama imperialistica rooseveltiana, solo che gli altri sono un po' meno rozzi e microcefali del loro collega.

Il Presidente del Consiglio turco in congedo per un mese sostituito da Saragioglu

ANKARA, 18.

Il congedo del presidente del consiglio Refik Saydam, durerà un mese. Egli sarà sostituito interinalmente, come è stato già annunciato, dal ministro degli esteri Saragioglu.

Un monumento a Costanzo Ciano inaugurato solennemente a Genova

GENOVA, 17.

La Dominante dei mari ha inaugurato ieri con austero rito il monumento che eterna il ricordo della medaglia d'oro Costanzo Ciano.

Il monumento, opera dello scultore Giovanni Prini, sorge nell'antistante ingresso del porto. Sul piazzale, che una schiera di bandiere circonda il complesso marmoreo ricoperto ancora dal bianco drappo, i gonfaloni della città e della provincia di Genova con la scorta di valletti spiccano tra i neri gagliardetti dei Gruppi fascisti e delle organizzazioni giovanili. Prestano servizio d'onore reparti armati della Marina, dell'Esercito, dell'Aviazione e delle organizzazioni della Gil ed una immensa folla di Camicie nere e di popolo completano il quadro della significativa cerimonia.

Nel palco d'onore sono presenti gli ammiragli Arturo ed Alessandro Ciano, fratelli del grande scomparso, l'ammiraglio [illegible] Rizzo, il Cardinale Arcivescovo Eminenza Boetto, l'Ecc. Buttafochi in rappresentanza della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, senatori, consiglieri nazionali e personalità fasciste e nazional-socialiste in divisa.

Alle 10, salutato da calorosi applausi all'indirizzo del Duce, giunge il figlio del grande scomparso Ecc. conte Galeazzo Ciano, accompagnato dal Ministro segretario del Partito Ecc. Serena, dall'Ecc. Luigi Russo sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio, dal Prefetto Ecc. Borri che rappresenta il Sottosegretario di Stato agli Interni Ecc. Buffarini Guidi, dal Federale, dal Podestà, dal Preside della Provincia e da altre personalità.

Cessati gli applausi, il conte Ciano e le autorità prendono posto sulla tribuna d'onore e nel religioso raccoglimento viene scoperto il monumento, mentre i reparti armati presentano le armi, le musiche intonano gli inni della Patria [illegible]. Dopo brevi parole, il Federale fa l'appello fascista al quale risponde il «Presente» dell'immensa folla che poi intona «Giovinezza».

Terminata la cerimonia, vengono deposte ai piedi del monumento le grandi corone del Comune e della Provincia. Il conte Ciano e le autorità [illegible] l'opera dello scultore e poi lasciano il piazzale fra entusiastiche ed imponenti ovazioni all'indirizzo del Duce.

Il conte Ciano e le autorità si sono poi recate a Sampierdarena a visitare l'areoscalo e la Casa Littoria ove nuove e calorose manifestazioni popolari hanno accolto il Ministro degli Esteri e il Segretario del Partito. Infine il conte Ciano ha compiuto una visita alla sede dell'Istituto storico di Genova.

NOTA ROMANA

Quelli di Gondar

ROMA, 17.

(E. S.) - *Da molti mesi il gazzettume britannico li dà per morti e seppelliti. Ma essi sono vivi e ben vivi i difensori dell'Impero. Vivono, combattono e si moltiplicano nel patimento e nell'eroismo dei difensori di Gondar.*

«Il popolo italiano, che ha conquistato con il suo sangue l'Impero e lo difende con le sue armi contro chiunque», si impernia e giganteggia [illegible] che a Gondar, a Culqualber non dà requie al nemico, lo aggancia senza mai stancarsi e lo costringe a lasciare sul terreno ogni giorno cataste di morti.

Chi afferma dunque che l'Impero italiano è distrutto?

«L'Impero italiano è in piedi: i segni di civiltà sono impressi nelle cose, e, soprattutto, nei cuori degli abissini. Gli abissini, sottratti agli esosi balzelli, alle pesanti catene, alla [illegible] e alle devastazioni, [illegible] alle razzie [illegible] insaziabile voracità del Negus e dei suoi scherani, non riescono a dimenticare [illegible] si è d'improvviso spalancato nel loro torbido cielo.

La massima gazzetta di S. M. britannica ha dovuto, giorni or sono e sia pure a denti stretti, riconoscere: «Gli italiani hanno fatto grandi cose, laggiù; il ritorno della barbarie del Negus è impossibile». Quello che hanno fatto gli italiani voleva intendere tra le righe il [illegible] britannico — [illegible] Grosso errore. Quello che fu iniziato dagli italiani, sarà proseguito dagli italiani. [illegible] Addis Abeba [illegible] quelli di Londra. I gentiluomini della City non sarebbero da meno, nel succhiare e nello spolpare, di quelli che sei anni or sono gli italiani hanno [illegible] L'Impero ritornerà all'Italia. I difensori di Gondar si fanno, col loro eroismo, mallevadori di questa folgorante certezza. E li incita, li sostiene e li moltiplica la fede, la solidarietà, l'amore non solo degli italiani, ma degli abissini medesimi.

I negrieri bianchi e di colore non dureranno a lungo in questo ritornato regime di sopraffazione e di schiavitù. Dove la civiltà è passata, indistruttibili nostalgie squassano il cuore degli uomini. Nè i fragorosi tamburi del Negus, nè le sporche sterline dei suoi degni compari europei, riusciranno a cancellare il ricordo dei buoni, operosi, onesti ed intelligenti italiani che per i primi dissero ai popoli di Abissinia una calda e profonda parola di solidarietà umana.

Ecco perchè su quelli di Gondar si affissa l'amorosa, trepidante solidarietà, confessata o meno, degli abissini, oltre quella di noi italiani. Sono vasti e densi strati di popolazioni indigene tuttora strette intorno al tricolore che invocano «non ci abbandonate! non lasciate che noi precipitiamo di nuovo nel tormento di una vergogna senza nome».

Tanto vasto è il rombo di anime che si ripercuote attorno questa fulgida epica gondarina, che perfino le imbottitissime — di lardo e di cinismo — orecchie d'America incominciano ad intendere.

Allora l'Impero è tuttora vivo? Sì: è vivo, combatte, vincerà.

Intorno ai fulgidi nomi di Cufra, Bardia, Giarabub, pochi giorni sono bastati perchè la Cirenaica, scrollata, come mera polvere della sua terra, la momentanea schiavitù britannica, ricompisse il miracolo della sua libertà.

Così Cheren, Amba Alagi, Gondar, costituiscono i vertici ideali resi sacri dall'eroico sacrificio dei morti e dalla imbattibile tenacia dei vivi, attorno ai quali il miracolo dell'Impero, non per nulla riapparso dopo tanti secoli sugli eterni Colli di Roma, con assoluta incrollabile certezza si ricomporrà nella materialità della terra dopo essere restato intatto ed operante nell'inespugnabile roccaforte degli spiriti.

Questa è la nostra fede: che nell'anniversario delle sanzioni si moltiplica nella volontà tesa verso la prova suprema.

Il Re Imperatore visita la Mostra d'arte marinara alla Galleria di Roma

ROMA, 17.

La Maestà del Re e Imperatore, accompagnata dall'aiutante di campo gen. Punzoni e ricevuta dal presidente Confederale cons. naz. Cornelio Di Marzio, dall'ammiraglio Ubaldo Degli Uberti e dal direttore della Galleria di Roma cons. naz. Oradio Amato, ha visitato iermattina la Mostra d'arte marinara.

Il Sovrano si è soffermato dinanzi ad ogni opera con viva attenzione e si è degnato di esprimere il suo alto elogio agli artisti presenti ed infine il suo compiacimento per la riuscita di questa importante manifestazione d'arte.

All'uscita dalla Galleria di Roma la Maestà del Re e Imperatore è stata salutata da una calorosa manifestazione.

Il Sovrano alla Mostra dei manoscritti del Belli

ROMA, 17.

Ieri mattina alle ore 10.30 il Re e Imperatore ha visitato la Mostra dei manoscritti e lettere autografe di G. G. Belli nella crociera della biblioteca nazionale Vittorio Emanuele. Erano a riceverlo l'Ecc. Del Giudice, sottosegretario al Ministero dell'Educazione nazionale, il commendatore Scardamaglia direttore, la dottoressa Nella Santovito-Vichi direttrice della biblioteca.

La Maestà del Re si è molto interessata alla documentazione scritta e iconografica dell'attività del poeta romano e si è vivamente compiaciuta con gli ordinatori della Mostra.

Il Sottosegretario Fougier presta giuramento nelle mani del Duce

ROMA, 17.

Il Duce ha ricevuto oggi a Palazzo Venezia il nuovo Sottosegretario di Stato del Ministero dell'Aeronautica, generale Rino Corso Fougier.

Il generale Fougier ha prestato, nelle mani del Duce, il giuramento di rito.

Il generale di squadra aerea Rino Corso Fougier è nato a Bastia di Corsica il 14 novembre 1894. Sottotenente di fanteria nel 1914 ha partecipato alla guerra mondiale 1915-1918, prevettatosi pilota militare nel febbraio 1917, ferito una prima volta come ufficiale dei bersaglieri, riportò una seconda ferita in seguito a combattimento aereo, e, dopo una lunga convalescenza, fu di nuovo al fronte presso la 181ª squadriglia S.V.A.E. quale comandante della 83ª squadriglia caccia. Nel 1921, col grado di capitano, fu assegnato al 3º raggruppamento aeroplani e con la costituzione dell'arma aeronautica nel 1923 entrò a farne parte con lo stesso grado di capitano. Maggiore nel 1925 e tenente colonnello a scelta nel 1927, ebbe nel 1928 il comando del 1º stormo da caccia.

In questo comando rifulsero le sue particolari doti di animatore ed organizzatore, giacchè sotto la sua guida i cacciatori italiani affinarono le proprie qualità d'ardimento e di superiore perizia. Il generale Fougier si deve infatti considerare il fondatore di quella scuola di cacciatori che destò l'ammirazione ovunque e diede i suoi primi splendidi frutti durante la guerra spagnola. Nel 1931 fu promosso colonnello e nel 1933 generale di brigata, assumendo il comando della 3ª Brigata. Trasferito nel 1934 presso il comando dell'aviazione della Tripolitania, fu nominato nel 1935 comandante dell'aviazione della Libia e generale di divisione a scelta il 17 febbraio 1936. Nel 1937 fu al Ministero dell'aeronautica in qualità di ispettore delle scuole e nel 1938 ebbe il comando della 3ª Z. A. T.

Nominato generale di squadra il 14 aprile 1939, assunse il comando della 3ª squadra aerea il settembre dello stesso anno. Nell'inverno 1940-41 ha assunto il comando del corpo aereo italiano operante sulle coste della Manica. Squadrista, fascista, è decorato di tre medaglie d'argento al valor militare e di altre onorificenze italiane e straniere.

Il Duce riceve il sansepolcrista Italo Bresciani

ROMA, 17.

Il Duce ha ricevuto il sansepolcrista cons. naz. Italo Bresciani, il quale gli ha riferito sulla situazione della società italiana industria gomma di Milano affidatagli in gestione sequestrataria e sugli ottimi risultati conseguiti presso questo importante stabilimento ausiliario militare. Ha inoltre intrattenuto il Duce sulla relazione a chiusura del suo decennio di disinteressata gestione commissariale alla cooperativa case postelegrafonici di Roma.

Il Duce si è vivamente compiaciuto dell'attività svolta dal camerata Bresciani.

Entusiastico omaggio di un autorevole giornalista brasiliano al valore dell'aviazione d'Italia

RIO DE JANEIRO, 17.

Assis Chateaubrianken, direttore del gruppo giornalistico *Darios Asociados*, in occasione del battesimo di un aeroplano ha pronunciato un discorso nel quale, fra l'altro, ha inneggiato entusiasticamente al valore dell'aviazone italiana.

Ha ricordato che i piloti delle squadriglie di Balbo attraversarono l'Atlantico in piena oscurità guidati dagli strumenti di bordo e dalla loro esperienza e dal loro genio, ed ha reso omaggio a tutti i gloriosi aviatori italiani che potenmente contribuirono all'incremento ed al continuo progresso dell'aviazione mondiale.

Le dichiarazioni di Togo

I rapporti del Giappone con gli Stati Uniti

(Continuazione dalla I. pagina)

Il Ministro ha poi richiamato la attenzione sul fatto che il Governo imperiale, animato dal desiderio di preservare la pace nel mondo e particolarmente nel Pacifico, ha compiuto enormi sforzi per superare le difficoltà della situazione. Dallo scoppio dell'incidente cinese i rapporti nippo-americani sono andati gradualmente peggiorando al punto che se non si mette un freno in tempo, la situazione potrebbe anche degenerare in una catastrofe. Se tale eventualità dovesse avverarsi ne deriverebbe una grande sofferenza non soltanto per i Paesi del Pacifico ma per l'intera umanità.

Dall'aprile scorso il Governo giapponese ha intrapreso conversazioni col Governo degli Stati Uniti per una chiarificazione dei rapporti fra i due Paesi.

Il Gabinetto precedente ha fatto del suo meglio per attenuare la tensione esistente, ma non è stato possibile addivenire ad un accordo.

Il Governo attuale continua i negoziati ma in questo momento non è opportuno entrare in particolari sulla questione. Il Governo nipponico mira ad una felice conclusione delle trattative in corso, ma naturalmente vi è un limite al suo atteggiamento conciliante. Il ministro ha continuato testualmente: «Se un'eventualità sorgesse che potesse minacciare la stessa esistenza dell'Impero o compromettere il prestigio del Giappone quale grande Potenza, non c'è bisogno di dire che il Giappone l'affronterebbe con fermo e decisivo atteggiamento. Da parte mia seguo i negoziati con ferma intenzione di non deviare da questo punto di vista. Il Giappone sta ora affrontando una situazione difficile, senza precedenti ed è necessario che l'intera Nazione unisca le sue forze per superarla. Come la difesa nazionale e la diplomazia sono inseparabili, così la politica interna e quella estera si integrano a vicenda. Non vi è mai stato come ora la necessità per una mobilitazione delle forze della Nazione e per l'unione fra il Governo ed il popolo». Il Ministro ha concluso esprimendo la speranza che i cento milioni di giapponesi daranno il loro pieno appoggio e la loro cooperazione all'azione del Governo.

La Camera dei Pari ha approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui si riafferma che la politica del Giappone, che è immutabile, tende a definire al più presto possibile il conflitto nell'Asia Orientale ed a contribuire alla pace del mondo assicurando i principi necessari alla coesistenza ed alla comune prosperità.

L'ordine del giorno sottolinea che per affrontare la situazione interna ed estera il Governo del Giappone deve fare ogni sforzo possibile nulla lasciando di intentato onde superare, secondo le direttive della politica nazionale, l'attuale crisi.

Tutta la stampa, pubblicando il discorso del Ministro degli Esteri Togo, ne mette in rilievo l'eccezionale importanza. Esso è stato pronunciato, scrivono i giornali, nel momento in cui la lotta per la difesa degli interessi e dell'avvenire della Nazione, sta raggiungendo il periodo più acuto.

L'«Asahi» scrive che attraverso il discorso — come già attraverso quello del Primo Ministro — si intuisce facilmente che il momento in cui si chiederà ai giapponesi di essere concordi in un'unica decisione è ormai imminente.

Il «Nichi Nichi» sottolinea specialmente le parti dei due discorsi che si riferiscono agli Stati Uniti, rilevando che, se essi non mostreranno comprensione per la politica giapponese, il Giappone prenderà importanti decisioni. Anche gli altri giornali scrivono che gli sviluppi della situazione per quanto si riferisce ai rapporti nippo-americani dipenderanno dall'atteggiamento degli Stati Uniti.

FOGLIO DI DISPOSIZIONI

Per la formazione dei quadri direttivi

Nomina di Vice Federali "comandati"

ROMA, 17.

Il Foglio di Disposizioni del P. N. F. reca:

I fascisti seguenti sono nominati «Vice segretari federali comandati» e assegnati a prestare servizio presso le Federazioni dei Fasci a fianco indicate.

Vittorio Manti, classe 1910, iscritto al P.N.F dal 1928, ufficiale di artiglieria, volontario in A.O.I. e O.M.S., decorato di medaglia d'argento e di bronzo al V. M., ferito di guerra, dottore in giurisprudenza, già Segretario del Guf di Reggio Calabria: Federazione dei Fasci di Combattimento di Bari.

Valter Prosperetti, classe 1912, iscritto al P.N.F. dal 1933 (leva fascista), ufficiale della M.V.S.N., volontario di guerra, dottore in giurisprudenza, già collaboratore della segreteria del G.U.F. ispettore dei Fasci per la Dalmazia.

Emilio Soria, classe 1902, iscritto al P.N.F. dal 1934 (leva fascista), sottotenente degli alpini, volontario in A.O.I., laureando in medicina e chirurgia già vice segretario federale di Torino, segretario del G.U.F. di Torino: Federazione dei Fasci di Combattimento di Bolzano.

Bruno Stefanini, classe 1903 iscritto al P.N.F. dal 1921, squadrista marcia su Roma, tenente di fanteria, volontario O.M.S., comandante fronte occidentale e greco-albanese, ragioniere, già ispettore federale e segretario di Fascio: Federazione dei Fasci di Combattimento di Trieste.

Antonino Tripodi classe 1911, iscritto al P.N.F. dal 1932 (leva fascista), tenente di fanteria volontario in A.O.I., dottore in giurisprudenza, docente universitario, già segretario del G.U.F. di Reggio Calabria, littore di dottrina del Fascismo, già segretario nazionale della consulta dei corsi di preparazione politica, addetto sindacale della Segreteria centrale dei G.U.F.: Federazione dei Fasci di Combattimento di Teramo.

Francesco Tropeano, classe 1911, iscritto al P.N.F. dal 1936 (leva fascista), sottotenente commissariato armi navali, dottore in giurisprudenza e scienze politiche anno XVI, segretario del G.U.F. di Messina: Federazione dei Fasci di Combattimento di Taranto.

Salvatore Vilardo, classe 1908, iscritto al P.N.F. dal 1928 (leva fascista), sottotenente dei bersaglieri, volontario in O.M.S., dottore in giurisprudenza, già vicesegretario federale di Palermo, già segretario del G.U.F. di Palermo: Federazione dei Fasci di Combattimento di Napoli.

Roberto Polagrande, classe 1909, iscritto al P.N.F. dal 1922, avvocato, sottotenente di artiglieria, già segretario del G.U.F. de l'Aquila: Federazione dei Fasci di Combattimento di Frosinone.

Perugino Perugini, classe 1910, iscritto al P.N.F. dal 1932 (leva fascista), sottotenente di artiglieria, ingegnere, segretario del G.U.F. di Arezzo: Federazione dei Fasci di Combattimento di Ancona.

Giuseppe Fera, classe 1916, iscritto al P.N.F. dal 1933 (leva fascista), sottotenente pilota, volontario in O.M.S., decorato di medaglia d'argento al V. M., dottore in giurisprudenza, littore di dottrina del Fascismo, già segretario del G.U.F. dell'Urbe: Federazione dei Fasci di Combattimento di Bologna.

Raoul Genco, classe 1916, iscritto al P.N.F. dal 1938 (leva fascista), legionario in A.O.I. e O.M.S., ufficiale di fanteria, paracadutista, mutilato di guerra, decorato di medaglia di argento e di 2 croci di guerra, dottore in giurisprudenza ed economia politica, assistente universitario, aiutante maggiore in prima del centro di preparazione politica per i giovani: Federazione dei Fasci di Combattimento di Perugia.

Orlando Orlandini, classe 1909, iscritto al P.N.F. dal 1922, tenente di fanteria, volontario in O.M.S. e combattente in A.S., dottore in scienze economiche e commerciali, già addetto allo sport e alla sezione laureati del G.U.F. di Firenze, segretario dei corsi provinciali di preparazione politica di Firenze: Federazione dei Fasci di Combattimento di Fiume.

Andrea Sellari Franceschini, classe 1911, iscritto al P.N.F. dal 1933 (leva fascista), tenente di artiglieria, dottore in medicina e chirurgia, segretario del Guf di Siena: Federazione dei Fasci di Combattimento di Siracusa.

Enzo Taddei, classe 1908, iscritto al P.N.F. dal 1921, squadrista, marcia su Roma, tenente di artiglieria, volontario di guerra, dottore in scienze economiche e commerciali, già segretario del G.U.F. di Firenze: Federazione dei Fasci di Combattimento di Ferrara.

Erberto Casagrandi, classe 1908, iscritto al P.N.F. dal 1921, ufficiale di artiglieria, volontario in O.M.S. e A.S., decorato di una medaglia di argento al V. M., laureato in scienze diplomatiche e consolari, già vicesegretario del G.U.F. di Venezia: Federazione dei Fasci di Combattimento di Pola.

Aldo Mura, classe 1910, iscritto al P.N.F. dal 1932 (leva fascista), moschettiere del Duce, tenente di artiglieria, volontario in A.O.I. e nell'attuale guerra, dottore in economia e commercio, già componente il Direttorio del G.U.F. di Sassari: Federazione dei Fasci di Combattimento di Cagliari.

Manfredo Manfredi, classe 1907, iscritto al P.N.F. dal 1923, ufficiale medico, centurione della M.V.S.N., dottore in medicina e chirurgia, già vicesegretario federale di Reggio Emilia: Federazione dei Fasci di Combattimento di Padova.

I Vice Segretari federali saranno considerati «comandati» in soprannumero ai Vice Segretari federali in carica, essi saranno utilizzati dai segretari federali in guisa da far loro conseguire un effettivo perfezionamento e completamento di esperienze politico-organizzative, oltre ad assicurare, mediante la loro collaborazione, un concreto apporto alle attività federali nei vari settori. Si richiama la particolare attenzione dei segretari federali sulla necessità di dedicare le maggiori cure nella esecuzione di quanto sopra disposto, in rapporto al problema della formazione dei quadri direttivi.

I vicesegretari federali «comandati» inizieranno il loro servizio dal giorno 10 dicembre XX.

Umberto Bernasconi direttore de "Il Popolo di Brescia"

ROMA, 17.

Il Ministero della Cultura popolare comunica che in sostituzione del dott. Ivon De Begnac è stato nominato direttore de «Il Popolo di Brescia» il dott. Umberto Bernasconi, fascista dal 1921, squadrista, redattore de «Il Lavoro Fascista», già corrispondente di guerra in zona di operazioni.

Al camerata Bernasconi il nostro fervido saluto.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»